Anno V - N. 1259 - Lire 20
BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE
Lunedì 16 aprile 1951

GIORNALE DI TRIESTE
DEL LUNEDÌ

Direzione, Redazione, Amministrazione: via Silvio Pellico 8. Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854. - **Abbonamenti:** Sei numeri settimanali: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350; estero: anno L. 7000, semestre L. 3700, trimestre L. 1900. Con l'edizione del lunedì: anno 5800, sem. 3000, trim. 1550; estero: anno 8000, sem. 4200, trim. 2100.

Inserzioni: Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): commerciali L. 80; necrologie familiari L. 90 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200); finanziari e legali L. 150. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse governative in più. Pagamento anticipato. Concessionaria esclusiva: U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 94044. - Spedizione in abbonamento postale C/C post. 11/5398.

Una mossa politica dei nordisti mentre Mac Arthur vola sul Pacifico

Il Ministro degli Esteri di Pyongyang suggerisce al Segretario dell'ONU una sistemazione del conflitto sulla base delle proposte dei «partigiani della pace» - Una grande armata internazionale in Manciuria

COMMOSSO SALUTO DEL POPOLO NIPPONICO AL GENERALE CHE PARTE

Tokio, 15

La Radio nordista di Pyongyang ha annunciato questa sera che il Ministro degli Esteri nord-coreano, Pak Hon-yong, ha inviato al Segretario generale delle Nazioni Unite, Trygve Lie, un messaggio in cui suggerisce una pacifica sistemazione della guerra coreana sulla base delle proposte adottate dal congresso dei «partigiani della pace», tenuta a Varsavia nel novembre scorso. Lo stesso messaggio è stato indirizzato al Consiglio di Sicurezza.

Punti essenziali delle proposte di Varsavia sono il ritiro di tutte le forze straniere dalla Corea, la pacifica sistemazione della vertenza con la partecipazione del popolo coreano e la composizione della questione da parte del Consiglio di Sicurezza, con la presenza alle riunioni di un delegato della Cina comunista.

Secondo la radio emittente nordista, il messaggio del Ministro chiede anche che le Nazioni Unite «accettino la responsabilità» delle «aggressioni compiute dagli Stati Uniti e dalla cricca di Syngman Rhee».

A proposito della notizia, si apprende da Washington che un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che nulla gli risulta in merito all'offerta delle autorità nordiste, offerta che, d'altra parte, non è giunta a Washington e non sembra sia stata ancora ricevuta dalla Segreteria generale dell'ONU. Il portavoce ha aggiunto che il Presidente Truman ha già chiaramente definito con i suoi discorsi dell'11 e del 14 aprile, l'atteggiamento degli Stati Uniti nei confronti del conflitto coreano.

Gli osservatori qualificati dell'ONU rilevano a loro volta che la mozione approvata dal congresso di Varsavia nel novembre 1950 pone come primo punto di un regolamento pacifico di un conflitto la cessazione delle ostilità. Questo primo punto — si fa osservare negli ambienti dell'ONU, — rappresenta anche il primo e fondamentale principio indicato dalle Nazioni Unite quale base per la cessazione del conflitto coreano. La differenza fra la mozione di Varsavia e le proposte avanzate a suo tempo dal Governo di Pechino sta nel fatto che il problema della rappresentanza della Cina comunista all'ONU e quello di Formosa verrebbero ora affrontati dopo la cessazione del fuoco e non contemporaneamente.

Accanto alla mossa nordista, che vorrebbe significare un'iniziativa di pace mentre Mac Arthur lascia il Giappone, ma che finora non sembra altro che una delle solite manovre propagandistiche dei comunisti, dai servizi d'informazione non americani operanti nella Cina settentrionale, si ha notizia che una vera e propria «Armata internazionale di volontari», comprendente elementi di 11 nazioni (tra i quali l'Unione Sovietica, la Corea, la Mongolia, il Giappone, la Polonia, l'Ungheria e la Cecoslovacchia) sarebbe stata costituita in Manciuria. Il Quartier Generale di questa Armata si sarebbe installato negli edifici dell'Università di Mukden, nei sobborghi settentrionali della grande città mancese. A Capo dell'Armata sarebbe il maresciallo russo Klenkov; suoi aiutanti sarebbero il tenente generale russo Krevkov ed il noto generale cinese Peng Ten-wei. Capo dello Stato maggiore sarebbe il tenente generale russo Kublianov; suoi aiutanti sarebbero il generale russo Kruceivov specialista in materia di guerra corazzata ed il generale Lee Tao, membro del Comitato militare comunista cinese. Questo Quartier generale di Mukden corrisponderebbe in un certo senso al Quartier generale delle Nazioni Unite a Tokio

Sempre secondo le suddette fonti d'informazione, i piani per la costituzione dell'Armata internazionale sarebbero stati concepiti a Mosca nel settembre scorso, in occasione della visita del Primo Ministro della Cina comunista, Chu En-lai Nell'ottobre successivo il maresciallo Klenkov sarebbe giunto a Pekino per studiare i piani nei loro particolari e tenere una serie di conferenze militari.

L'Armata sarebbe in se indipendente; tuttavia farebbe capo al Comando militare sovietico dell'Estremo Oriente. Le spese relative al mantenimento di quest'Armata verrebbero sostenute per tre quarti dalla Cina e per un quarto dalla Corea.

Onori come a Pershing

19 salve salutano la partenza di Mac Arthur

Tokio, 15

Mac Arthur ha lasciato oggi il Giappone, diretto negli Stati Uniti dove lo attendono accoglienze trionfali.

Il popolo da lui sconfitto e poi governato per cinque anni e mezzo era allineato lungo la strada che conduce all'aeroporto, ed ha dato a Mac Arthur un saluto degno di un imperatore. Le grida di «banzai» e di «viva Mac Arthur» hanno echeggiato a lungo, mentre il settantunenne generale saliva sul suo aereo, il «Bataan» che lo riconduce in patria per la prima volta dopo 14 anni. Ufficiali e soldati americani hanno dato un commosso addio al loro generale, ed a salutarlo era Matthew Ridgway, l'uomo che gli succede per decisione di Truman.

Poco prima di partire Mac Arthur ha ricevuto la visita di Hiro Hito. Mai prima d'ora, nella storia del Giappone, l'imperatore si era recato da un privato cittadino, come ora Mac Arthur è diventato. La folla, che si calcola abbia raggiunto il mezzo milione, aveva cominciato ad allinearsi lungo i tredici chilometri di strada che conducono dall'Ambasciata americana allo aeroporto alcune ore prima di quella fissata per la partenza. Mac Arthur è stato accompagnato all'Ambasciata dalla famiglia e dai suoi consiglieri. Una guardia d'onore di trenta soldati, marinai ed avieri americani e di trenta poliziotti nipponici era schierata ai due lati della via che conduce fuori dell'ambasciata, mentre una banda della polizia suonava l'inno americano, allorchè la macchina nera del generale ha lasciato l'edificio. Ad intervalli lungo la strada erano scaglionati soldati americani e 10.000 poliziotti giapponesi.

All'aeroporto di Haneda, erano in attesa il generale Ridgway e le più alte personalità alleate e nipponiche. Sventolavano le bandiere delle Nazioni Unite e della Corea meridionale a fianco dell'insegna di Mac Arthur. La guardia d'onore è scattata sull'attenti, mentre la banda intonava la «marcia del generale» ed una batteria di artiglieria iniziava le 19 salve di rito. Come generale Mac Arthur aveva diritto a sole 17 salve, ma come capo delle Nazioni Unite ne ha avute 19, un saluto prima d'ora riservato soltanto nella storia dell'esercito americano al generale Pershing.

Uscito dalla nera Chrysler, Mac Arthur si è posto sull'attenti ed assieme a Ridgway ha salutato le bandiere. Nel cielo volteggiavano 18 caccia a reazione e rombavano i motori di tre superfortezze. Il generale è salito sull'aereo, ed alle ore 23.22 (italiane) il «Bataan» decollava diretto a San Francisco.

Un democratico di più alla Camera americana

New York, 15

Il democratico Watts ha sconfitto il repubblicano Thomas a Lexington nel Kentucky, in una rielezione speciale per un posto vacante alla Camera. Watts ha vinto per 25.975 voti, contro 18.099 dell'avversario. Thomas aveva basato la sua campagna, negli ultimi giorni, su una serie di attacchi a Truman per il siluramento di Mac Arthur, mentre Watts si era dedicato a trattare questioni di politica interna. La circoscrizione del Kentucky è tradizionalmente una roccaforte democratica.

La Conferenza dei Sostituti

Bohlen torna a Parigi con nuove istruzioni?

Parigi, 15

Charles Bohlen, principale collaboratore di Jessup alla conferenza dei quattro Sostituti, è tornato oggi a Parigi proveniente da Washington dove si è recato nei giorni scorsi per informare il Ministro degli Esteri Acheson sull'andamento dei lavori al Palazzo Rosa.

Invitato dai giornalisti a dare precisazioni in merito alle voci secondo cui egli sarebbe latore di nuove istruzioni per i delegati statunitensi alla conferenza dei sostituti, Bohlen si è però rifiutato di confermare tali voci.

Si apprende in certi ambienti politici di Washington che gli Stati Uniti intenderebbero considerare l'eventualità di una cessazione dell'occupazione alleata della Germania occidentale. In sede ufficiale, la cosa sarebbe considerata possibile qualora si sostituissero agli attuali rapporti con la Germania relazioni di «alleanza volontaria» della Germania con gli occidentali contro l'imperialismo sovietico. Un cenno a questo proposito è venuto oggi anche da una dichiarazione alla stampa del capo del Comune di Berlino occidentale, Otto Suhr, attualmente in visita a Washington.

De Gaulle si propone di conquistare il potere

Reims, 15

De Gaulle ha parlato a 20.000 cittadini ammassati all'ombra della cattedrale di Reims ed ha così indicato i punti essenziali del suo programma: «Conquista del potere alle prossime elezioni, ricostituzione dell'unità francese, restaurazione della prosperità economica e riordinamento degli affari dello Stato e dell'esercito.

Foto de Rota

TALVOLTA L'OBIETTIVO HA LA FORTUNA DI FISSARE DI UNA PARTITA DI CALCIO GLI ASPETTI MENO NOTI: COSI' QUESTO GRUPPO STATUTARIO COMPOSTO DA PETAGNA, SESSA E MALACARNE (DUE GIUOCATORI DELLA TRIESTINA, UNO DELLA LAZIO) SORPRESO IN UNA FASE DEL PRIMO TEMPO DELL'INCONTRO SVOLTOSI IERI ALLO STADIO VALMAURA

TRATTATIVE FRA D. C. E SOCIALDEMOCRATICI PER LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

I PRIMI APPARENTAMENTI nei grossi Comuni del Nord

Togliatti continua a puntare sulla "mano tesa„

Roma, 15

Il sistema degli apparentamenti alle prossime elezioni amministrative ha ormai messo in moto la macchina delle direzioni dei partiti che stanno mettendo a punto le loro posizioni per essere pronte quando, fra due settimane, dovranno dichiarare in forma ufficiale e definitiva quali saranno i movimenti politici coi quali ciascuno vorrà alla fine sommare i propri voti.

Stamattina presso la direzione del P.S.L.I. si è avuto un lungo scambio di idee fra Gonella, Ravaioli e Dossetti per parte della D. C., e Saragat e Lami Starnuti per conto del P.S.L.I.: si è parlato soprattutto degli apparentamenti nei grossi Comuni, che sono attualmente in mano comunista: come si ricorderà gli accordi Saragat-Romita per l'unificazione poneva l'accento sulla necessità degli apparentamenti «democratici» nei Comuni ove fosse presumibile una certa preponderanza estremista.

A Palazzo Wedekind, secondo quanto è dato sapere, si sarebbe convenuto che a Milano, Venezia, Bologna e Genova i socialisti si sarebbero apparentati con la D. C. e gli altri partiti democratici. E' da presumere che abbia potuto impegnarsi anche Romita, che era presente ai colloqui, ma poichè in alcune zone la base del P.S.U. è a tinte un po' massimaliste, la certezza si potrà avere soltanto quando verrà la conferma dalle rispettive federazioni del P.S.U. Ove invece non si profila come pericolosa agli effetti elettorali la presenza dei comunisti, e cioè in parecchi altri Comuni grandi e piccoli, i socialisti scenderanno in campo con liste di unificazione.

Da parte loro i monarchici e i missini hanno convenuto di apparentarsi dovunque e la loro mossa deve intendersi chiaramente diretta a mettere in difficoltà i partiti democratici, soprattutto la D. C., dietro il ricatto della lotta anticomunista. L'organo ufficiale del M.S.I. scriveva stamattina: «Se la D. C. vorrà apparentarsi col partito nazionale monarchico (e ciò soltanto nella disperata necessità, in alcuni centri, di opporsi al dominio comunista) la stessa D. C. dovrà chiedere al tempo stesso l'apparentamento anche col M.S.I. Altrimenti niente da fare coi monarchici!»

Così, dopo aver per circa due anni, quasi sempre votato assieme ai comunisti e ai socialfusionisti, i missini vorrebbero ora ergersi a campioni dell'anticomunismo, quando l'anticomunismo è invece una cosa troppo seria e troppo impegnativa per essere ridotta ad una semplice questione di ripicco. Ma l'atteggiamento dei neo-fascisti non si ferma qui: essi sono disperatamente alla ricerca di alleanze extra-elettorali, di carattere, diciamo così, morale. Il loro organo stamattina assicurava che l'apparentamento concluso con i monarchici avrà d[illegible] notevoli ripercussioni nel campo dei Comitati civici.

Ma negli ambienti dell[illegible] ne Cattolica si escl[illegible] ipotesi del genere, e la si definisce come «l'eterna speranziella» dei missini. Del resto nei Comuni del Nord, ove si voterà nelle prossime settimane, il M.S.I. e il P.N.M. non godono di molta popolarità. Quando verrà il turno dei Comuni del Sud, ove il sentimento monarchico è più radicato, molta acqua sarà passata sotto i ponti del Tevere elettorale e probabilmente molte posizioni che oggi sembrano definitivamente acquisite, dovranno essere radicalmente rivedute

Per quanto riguarda i repubblicani, essi hanno riaffermato il loro desiderio di giungere agli apparentamenti con tutti i partiti democratici, e in particolare con quelli della coalizione del 18 aprile.

Martedì prossimo la Camera riprenderà i suoi lavori; i gruppi socialdemocratici e quello del P.L.I. sono stati convocati in precedenza per definire il loro atteggiamento. E' probabile che non si arrivi ad un voto di fiducia, ma che si voti sull'ordine del giorno Nenni, respinto il quale, la Camera non ha più bisogno di esprimere una fiducia vera e propria al Governo. Probabilmente il rigetto dell'ordine del giorno Nenni farà automaticamente decadere anche l'ordine del giorno dei missini che è analogo.

Concluso alla Camera, il dibattito riprenderà al Senato, ove peraltro ci sono da discutere anche le leggi sul riarmo già approvate dall'altro ramo del Parlamento. E non bisogna dimenticare che i lavori parlamentari saranno contrassegnati nei prossimi mesi da frequenti interruzioni a causa delle molte feste e ricorrenze.

Oggi, intanto, l'on. Togliatti ha tenuto, in piazza San Giovanni, il comizio pubblico che domenica scorsa era stato rinviato a causa del maltempo. Il leader comunista ha affermato esser necessario che avvenga una grande trasformazione nell'opinione pubblica nei confronti della impostazione politica di questo Governo alla luce dei recenti avvenimenti internazionali. Il che significa che i comunisti si attendono che le prossime elezioni amministrative segnino per i partiti della coalizione governativa e per i loro sostenitori un regresso, allo scopo di chiedere un mutamento di politica, specialmente per quanto riguarda i nostri impegni nel campo internazionale.

Togliatti ha poi dichiarato che non è impossibile la coesistenza di regimi diversi ed opposti, come quello capitalista e quello socialista, e che il problema fondamentale per gli uni e per gli altri deve essere la pace. «Noi proponiamo che si cambi strada», ha detto ad un certo punto, «ma non vogliamo con questo andare al potere e non è neppur necessario: possono rimanere le dis[illegible]nzioni e le divergenze su taluni punti, ma almeno sul problema della pace si sia tutti uniti e si denunci il Patto atlantico, che è semplicemente un patto di guerra e di aggressione».

[illegible] breve dimostrazione di questo assunto basata sulle sole interpretazioni della guerra in Corea e l'aggressione contro la Cina, è stata facilmente accetta dalla massa degli ascoltatori. In sostanza un discorso che dal punto di vista politico non ha detto nulla di nuovo, ma che psicologicamente ha cercato di puntare sulla «mano tesa», che sembra per ora l'atteggiamento politico adottato dal P.C.I., allo scopo di uscire dall'isolamento in cui è stato portato dai suoi dirigenti.

Quanto questa nuova tattica della distensione possa far breccia nell'animo degli elettori lo diranno con certezza matematica i prossimi comizi, ma è evidente fin da ora lo sforzo di creare nel paese una atmosfera di fiducia nei confronti del rivoluzionarismo di sinistra. E molta di questa fiducia stasera stessa, nella grande piazza romana di San Giovanni, è stata a priori indebolita dall'affermazione togliattesca che mai e poi mai i lavoratori italiani scenderanno in campo contro l'Unione Sovietica.

E' stata la dimostrazione che la «mano tesa» serve per ora e come sempre agli interessi della Russia e il ribadire quei propositi ha significato soltanto che la massa non doveva interpretare le distensioni in un senso troppo largo e letterale.

TRE GIORNI DI PACATA FELICITA' SU UNA PICCOLA METROPOLI GALLEGGIANTE

ATTORNO ALLO STIVALE CON L'«AUSTRALIA»

Il tradizionale lancio di bottiglie nello Stretto di Messina - Si respira aria di casa a bordo delle nostre navi - Un patrimonio ineguagliabile L'India attende la nuova "Victoria„ - Comandanti con i segni del valore

DAL NOSTRO INVIATO

Da bordo dell'«Australia», 15

Nei quartieri alti dell'«Australia» — anche una città galleggiante ha i suoi rioni alti — il pubblico fine ha dormito poco stanotte: aspettava di vedere entrare la nave nello Stretto di Messina. L'appuntamento era per le due e mezzo; e per far tempo, alcuni si erano messi a confezionare le tradizionali bottiglie da lanciare in mare, con lettere, sigarette e qualche biglietto da 100, messaggi destinati con qualche ottimismo all'ignoto, ossia all'ignoto occhio esperto dei pescatori siciliani, abituati a simili romanticherie; altri si sono raccolti intorno ad un canoro giornalista, in vena di napoletanizzare l'ambiente con la complicità di un pianista di eccezione, il Sindaco di Trieste. E quando alfine apparvero, a destra e a sinistra i primi lumi, che via via si infittivano sino a comporre attorno alla nave due fronde fosforescenti sempre più vicine una all'altra, allora il gran mondo indossò pellicce e cappotti stile «terzo uomo» e si riversò sulle passeggiate per gridare nella notte, in quattro o cinque lingue, il suo sbalordimento.

Non si vedeva l'Etna, non si vedevano i giardini di aranci, nè i campi di zagare e di bergamotto anche se molte signore con le narici dilatate al vento, fiutando il salmastro, assicuravano di captare le odorose zaffate. Splendevano invece nell'immensa solitudine, Reggio e Messina, correndoci incontro in un ideale abbraccio luminoso.

Prima che fosse superato lo Stretto, mister Haraldson lanciò in mare le bottiglie con i messaggi; e forse a quest'ora alcune di quelle missive raccolte col remo corrono nei sacchi postali di qualche treno o di qualche aereo. A distanza di un paio d'ore, v'era un altro suggestivo appuntamento: Stromboli. Ma, benchè il vulcano fosse in eruzione, senza la presenza della Bergman non parve degno di essere aspettato.

Sono queste le annotazioni di colore di tre giorni di viaggio attorno alla Penisola, da Trieste a Genova, per il trasferimento dell'«Australia» dall'Adriatico al Tirreno, e la sua entrata in linea. Per il resto, un senso euforico di vita abbagliata di sole e carica di ossigeno, la pacata felicità di chi, sia pur per una certa parentesi, ha scordato i fastidi del mondo e contempla per un'infinità di ore la distesa turchina del mare, ascolta la cantilena dei venti, segue il volo perduto dei gabbiani e si diletta a decifrare su una carta nautica un faro, un promontorio.

Forse l'uomo, che ha oggi troppa fretta, corre e corre premendo sull'acceleratore del cuore, ha trascurato troppo se non addirittura dimenticato i viaggi per mare, che possiedono un incomparabile potere tonificante rispetto ad ogni altra forma di svago e di riposo. Con una di queste navi non è più l'uomo che viaggia, è la città stessa che viaggia con lui e lo segue, ma silenziosa, pacata, con tutte le sue comodità, moltiplicate, e più raffinate.

Nelle cabine oggi si sta come in un appartamento, senza economia di spazio o limitazioni di nessun genere; e per tutto il resto è una piccola e condensata metropoli dal volto sorridente, sempre aperta, e tutta a vostra disposizione, ansiosa solo di servirvi, chè l'uomo non è più un frammento di materia, un granello nel pulviscolo cittadino, ma quì ritrova intera la sua personalità, ridiventa qualcuno. Persino un vecchio film proiettato dopo cena, diviene tollerabile al nevrastenico uomo d'affari e al famoso professionista, persone che di solito rifuggono da siffatti svaghi; e così l'orchestrina che al pomeriggio suona la «Vedova allegra», sembra una gioia ripescata dopo anni di frastuono e di snervamento; da centellinare deliziosamente.

Certo, è il clima particolarissimo delle nostre navi che lentamente distende e conquista; quel senso della casa che non vi abbandona mai, fatto di una signorile cortesia e di un tono di rispettosa ma quasi appassionata intimità. L'italiano, per umili che sieno le sue funzioni nell'ordine sociale, resta sempre un uomo, non è ancora diventato massa; e quindi vi è in tutti una tendenza a comporre sempre una famiglia da ogni comunità, malgrado le distanze invalicabili che possono separare uno dall'altro. Così dal marinaio che ripulisce una maniglia al cameriere che serve a tavola, dal maggiordomo che scruta ogni vostro pensiero cercando di afferrarlo prima quasi che nasca, su su sino al comandante, spira intorno a voi un'aria casalinga piena di una calda fraternità umana, e dopo un giorno vi rendete conto di essere approdato in un mondo un poco di ieri, di un taglio all'antica, ma infinitamente superiore per qualità a quella che è la media consueta dei rapporti quotidiani.

Ed è per questo, prevalentemente, che le navi italiane sono oggi come ieri le preferite su tutte le rotte del mondo. E' da 114 anni che il Lloyd Triestino porta la sua bandiera nei mari d'Oriente; e nessuno lo ha ancora superato.

Qui non intendiamo parlare di ciò che sono le nostre navi dal punto di vista tecnico ed artistico, chè tutti sappiamo di non avere rivali; ci piace insistere sul valore della materia prima più preziosa, essia l'uomo.

Le recenti non liete vicende nazionali ci avevano impedito di garantire lavoro alla immensa famiglia marittima, e così numerosi italiani sono stati accaparrati da società straniere, inglesi ed americane in particolare; e spesso questi nostri connazionali scrivono da tutte le latitudini alle nostre Compagnie chiedendo imbarchi e invocando la possibilità di tornare sulle nuove navi. Parte del personale di camera e di cucina, di altissima qualità, anzi insuperabile, ha dovuto impiegarsi in posti di ripiego od emigrare; e vi era il pericolo che un patrimonio ineguagliabile andasse disperso, non si perpetuasse cioè di padre in figlio, secondo le vecchie tradizioni.

Ora la situazione si va migliorando a grado a grado man mano che i cantieri fanno scivolare in mare le nuove unità, e in questo senso molta strada è stata fatta, il Lloyd Triestino sta ricostruendo la sua flotta, che fu ingoiata dalla guerra; con l'«Australia», la prima delle nuove unità, sono nove le navi in costruzione: nello spazio di due anni navigheranno tutte, sulle rotte dell'Africa, dell'India e dell'Australia. E ogni nave che nasce viene a riportare sugli oceani un nome che fu già famoso; e il fatto che il Lloyd ribattezzi con i nomi delle navi scomparse quelle nuove, significa che già in quei nomi c'è la certezza orgogliosa di una sicura fortuna. L'India, per esempio, aspetta ansiosa di salutare la nuova «Victoria», chè il ricordo di quella bellissima nave partita vent'anni fa da Trieste e caduta come tante altre sorelle nel Canale di Sicilia, non si è disperso.

Abbiamo preferito dire queste cose ai triestini che amano le loro navi come figlie predilette, per confermare quanto essenzialmente è nella realtà delle cose e si è sentito discutere in questi giorni sull'«Australia», dove sono imbarcati alcuni dei più intenditori di cose marinare. E' ci piace aggiungere il particolare che abbiamo notato sul petto degli ufficiali nella plancia di comando molti nastrini azzurri: uomini che un giorno furono su altro genere di navi e fecero, come sempre, il loro dovere di marinai e di italiani.

Ma basta per oggi; adesso andiamo a vedere, a dritta, le isole di Ponza e di Palmarola; e quanti speravano di veder profilarsi, nel corso del periplo, lo stivale d'Italia, secondo la barocca immagine di un geografo del '700, avranno un'altra delusione: c'è solo il rilucente piatto tondo del mare, con ogniqualtanto un singolare trofeo sassoso, immobile nelle più strambe positure.

UGO SARTORI

IL GRANDE RADUNO DEGLI ESULI PER L'INAUGURAZIONE DEL CONVITTO «FABIO FILZI»

L'Istria si è ritrovata a Gorizia

Migliaia di profughi giunti da tutta Italia - Il saluto del Governo recato dal Sottosegretario alla P. I. Vischia - Un messaggio dello storico de Franceschi - La consacrazione della sede del collegio

DAL NOSTRO INVIATO

Gorizia, 15

Ritrovarsi. Ritrovarsi insieme dopo tanta lontananza, dopo tante traversie, è stata una cosa meravigliosa. Il «Fabio Filzi», la cerimonia, i discorsi, è di questo che dovremmo parlarvi prima di ogni altra cosa, perchè al centro della giornata goriziana c'era l'inaugurazione del risorto convitto istriano; ma buttiamolo via, una volta, il taccuino degli appunti diligenti, per dirvi così, come si affollano in disordine alla nostra mente, le impressioni di questo raduno. Io sento ancora sul mio volto le tiepide lacrime di una vecchia signora che mi abbracciò senza ch'io la conoscessi, ma lei conobbe mio padre, mia madre, e aveva conosciuto me ragazzo, e al sentirmi chiamare per nome — così mi disse — tutto un mondo di cari ricordi, di amicizie perdute, di nostalgie sfiorite in tanti anni rinverdì improvvisamente nel suo cuore. Mi guardava commossa e festosa al tempo stesso. Voleva sapere di me, dei miei. «La mamma sta bene?», mi chiese. Volevo risponderle: «E' morta», ma l'onda di un canto sommerse il nostro parlare e ci divise.

Bandiere, sì, nobili discorsi di oratori umili ed illustri, e tanti giovani allievi schierati nelle loro belle uniformi blu: ma la giornata goriziana che dobbiamo descrivervi è anche fatta di cento episodi come questo, di tanti dialoghi cominciati e nemmeno finiti (ma che importa? Basta esserci rivisti, esserci stretta la mano, aver sentito che, ritrovandoci, si ritrovano la fiducia e la fede), di abbracci, di grosse manate sulle spalle, di gioiose risate e di nodi alla gola. Chi non aveva un nodo alla gola, nel pomeriggio, in quella saletta d'albergo, quando a un tavolo si alzò — e tremava, per l'età e, forse più ancora, per l'emozione — il vecchio, il venerando professor Valeriano Monti, nobile sacerdote e fervido patriota? Forse non saprei più ripetervi con esattezza quel che ci disse con la sua tremula voce il maestro, ma so che fece a tutti un gran bene sentirlo parlare dell'Italia e delle nostre speranze. Gli erano intorno vecchi colleghi d'insegnamento, e suoi ex alunni, molti non più giovani: gli strinsero la mano, gli dissero «Grazie, professore, grazie, monsignore, d'esser venuto, io sono... si ricorda?...» e lui diceva di sì ma non vedeva più, oggi, i loro volti, solo ricordava di averli visti un tempo, tanti tanti anni fa.

Tanti, tanti anni fa. L'Istria si è ritrovata ieri a Gorizia, giovani e vecchi, donne e bambini nati in esilio, il fabbro e il professore, assieme, come assieme giocavano un tempo alle bocce in quei pomeriggi tranquilli del nostro bel mondo perduto. Si sono ritrovati qui, a un tiro di schioppo dal nuovo ingiusto confine: là oltre ci sono ancora le nostre case, gli orti silenziosi, e il sole batte quelle indimenticabili strade bianche di polvere, e gli antichi «lodogni» spandono la loro ombra nelle piazze davanti alle chiese. E noi oggi siamo qui. Ospiti. Gorizia ci ospita, ci ha offerto il suo cuore e le sue piazze perchè potessimo stare un po' insieme.

Sono venuti a migliaia, gli esuli, a Gorizia, da ogni parte d'Italia; sono venuti col treno, con macchine, con qualche pullman messo su nei centri dove gli esuli sono in maggior numero; e arrivando, hanno preso la bella strada che porta, dal Corso Roosevelt, al Villaggio dell'esule. E' una piccola, ariosa borgata che sta sviluppandosi tranquilla ai margini di Gorizia; sembra quasi non voler dar fastidio a chi generosamente ha offerto l'ospitalità (siamo gente discreta, noi giuliani). Ma oggi non c'era il silenzio d'ogni giorno: c'era una animazione festosa, gaia, per la cerimonia, appunto, del «Fabio Filzi».

Parliamone. Tenteremo di riassumerla. E' stata una lunga cerimonia, ma suggestiva. Lunga perchè sono stati molti gli oratori, e tutti avevano molte cose da dire, come non poteva non essere in un'occasione

MANLIO GIANBASSI

(Continua in 6.a pagina)

RADIO BELGRADO INFORMA

IL FEGATO DI TITO non funziona bene

Belgrado, 15

Tito è ammalato. Radio Belgrado ha informato oggi che il Maresciallo è in cura per un'affezione di fegato. Egli non ha potuto partecipare, com'è noto, al banchetto offerto ieri al Segretario generale dell'O.N.U., Trygve Lie.

L'ONU e l'aggressore

Trygve Lie calma i timori jugoslavi

Belgrado, 15

Prima di lasciare la Jugoslavia, il Segretario generale dell'ONU Trygve Lie ha tenuto una conferenza stampa. Egli ha affermato tra l'altro che «oggi più di prima vi sono possibilità di far cessare il fuoco in Corea». Il Segretario generale dell'ONU ha proseguito esprimendo l'opinione che gli avvenimenti delle prossime settimane dimostreranno chiaramente se i nordisti ed i loro fiancheggiatori siano pronti ad accettare la cessazione del fuoco in termini ragionevoli per tutti, o se preferiscano continuare la guerra e cerchino di estenderla.

Rispondendo poi ad alcune domande, il Segretario generale dell'ONU, ha affermato che in caso di aggressione contro la Jugoslavia, l'esempio dell'intervento in Corea sarà seguito.

«Ormai — ha detto Trygve Lie — si sa che il veto non può più impedire il soccorso ad un paese aggredito, poichè in tal caso l'assemblea delle Nazioni Unite si riunirebbe nel giro di 24 ore.

DA BELGRADO AD ATENE

Atene, 15

Il Segretario generale delle Nazioni Unite Lie e la consorte sono giunti ad Atene in aereo provenienti da Belgrado. Lie conferirà domani con i membri del Governo ellenico e partirà mercoledì per il Cairo.

CRONACA DELLA CITTA'

NELL'AMBITO DELL'ASSISTENZA ALL'INFANZIA

MR. SACKS PRESENTERÀ ALL'UNICEF un rapporto sulle necessità della nostra Zona

Proficui contatti con le locali autorità - Accurata visita alle sedi dei vari Istituti - La richiesta dei macchinari per la centrale del latte

Il funzionario dell'U.N.I.C.E.F., Mr. Sacks, giunto come noto sabato scorso nella nostra città per visitare e conoscere l'attività e le eventuali esigenze degli Enti assistenziali preposti alla tutela dell'infanzia, è stato ricevuto ieri mattina al Comune per prendere contatto con gli esponenti di tale attività. L'illustre ospite era accompagnato dal Capo Dipartimento dell'Assistenza sociale del G.M.A., Mr. Ingalls, e dal rappresentante locale dell'U.N.I.C.E.F., cap. Perasti. Presenti alla cerimonia erano pure personalità particolarmente interessate ai problemi dell'assistenza dell'infanzia e di specifica competenza medico-sanitaria, tra cui lo assessore comunale per l'igiene dott. Catolla, il dott. Lovenati, il segretario generale Sacchi, il dott. Quarniali ed altri incaricati del Comune.

A porgere il saluto della città al gradito ospite è stato l'assessore comunale Franzil, il quale nella successiva riunione ha fatto un sintetico quadro delle attività e delle attrezzature assistenziali e sanitarie esistenti nella nostra città per la tutela dell'infanzia. Egli ha fra l'altro ricordato l'esistenza dei ricreatori, un'istituzione questa del tutto caratteristica di Trieste, e che risale a prima della guerra 14-18. Il dott. Franzil ha quindi accennato all'anormale situazione creatasi in certi settori dell'assistenza all'infanzia, specie in seguito all'occupazione di alcuni edifici a suo tempo riservati a questa benefica attività e successivamente occupati da sfrattati, sinistrati o profughi.

Venendo a parlare sulla creazione di una centrale del latte, il dott. Franzil ha espresso all'ospite la speranza che l'U.N.I.C.E.F. possa provvedere alla assegnazione degli impianti e dei macchinari occorrenti, come ha fatto per la centrale del latte di Torino.

Nel prendere la parola, Mr. Sacks ha affermato che egli si farà premuroso interprete presso il fondo internazionale O.N.U. di tutte le richieste riguardanti l'assistenza all'infanzia presentategli.

Dopo un proficuo scambio di vedute tra il funzionario della U.N.I.C.E.F. e i convenuti, durante il quale sono stati trattati problemi specifici di grande interesse per l'assistenza all'infanzia, Mr. Sacks, accompagnato dalle autorità, ha compiuto una visita in alcuni istituti di cura e di assistenza cittadini. Alla Società degli Amici dell'Infanzia di via Gambini si è particolarmente intrattenuto nelle stanzette ove vengono ricoverati i nati prematuramente, e ne ha osservato attentamente le installazioni sanitarie, le incubatrici e i metodi di cura adottati nei singoli casi. Si è intrattenuto pure con il personale sanitario, non mancando di prendere appunti e dati statistici. All'Ente Comunale di assistenza di via Pascoli la comitiva ha assistito alla ricreazione di circa 500 bambini, tra maschi e femmine, con alcuni dei quali Mr. Sacks si è soffermato a parlare. Portatisi quindi in via Pallini, ove ha sede una scuola materna, i visitatori hanno fatto rilevare al funzionario dell'U.N.I.C.E.F. l'impossibilità di utilizzare detto edificio per l'assistenza dell'infanzia, essendo lo stesso occupato da sinistrati di guerra. Il gruppo si è quindi recato al ricreatorio «Toti», ove Mr. Sacks ha avuto campo di approfondire la sua conoscenza sui metodi di assistenza e di ricreazione da noi adottati nei confronti dei bambini. Terminate le visite, il funzionario dell'U.N.I.C.E.F., nell'intento di conoscere più dettagliatamente la situazione della nostra città, sempre nel campo della tutela dell'infanzia, ha richiesto ai convenuti di riunirsi nuovamente in serata all'albergo Savoia, onde poter completare il suo rapporto, e poter così interessare l'organizzazione internazionale dell'ONU sulla reale situazione della nostra regione in questo delicato settore.

Le conferenze

QUESTA SERA P. MORLION NELLA CHIESA DI S. ANTONIO NUOVO

Oggi lunedì, alle ore 20.30, nella Chiesa di S. Antonio Nuovo, l'illustre domenicano Padre Morlion, rettore dell'Università internazionale «Pro Deo», terrà l'annunciata conferenza pubblica sul tema «Religione e comunismo». Nei giorni della sua permanenza a Trieste, Padre Morlion terrà pure un cineforum e varie conferenze ai dirigenti dell'Azione Cattolica.

Domani sera, martedì, alle ore 19, avrà luogo, nella sala Tartini del Liceo musicale triestino, la terza ed ultima conferenza del breve ciclo che, sotto gli auspici dell'Università popolare, il prof. Silvio Rutteri tiene sul tema «Arte monumentale in Istria».

ASTERISCHI

RADIOCRONACA DA GORIZIA

Oggi alle 14.21 Radio Venezia metterà in onda, nella trasmissione dedicata ai fratelli giuliani, una radiocronaca del raduno degli esuli a Gorizia per l'inaugurazione del Convitto «Fabio Filzi».

Ciò che si fa per i pensionati

La relazione dell'on. De Martino all'assemblea Alcuni miglioramenti per determinate categorie - Opportunità di istituire degli ambulatori

Nella sede della Camera del Lavoro, in via Duca d'Aosta, l'on. Alberto De Martino, della Federazione unificata pensionati Alta Italia, ha parlato ieri mattina ad un foltissimo gruppo di pensionati che affollavano la sala. Il segretario camerale Bazzaro ha porto all'illustre ospite il suo cordiale saluto, e si è quindi rivolto ai convenuti per rilevare che il problema dei pensionati non è soltanto locale e nazionale, ma è un problema che preoccupa varie nazioni. Dopo aver lumeggiato l'opera dell'on. De Martino, tendente a risolvere tale angoscioso problema, l'oratore ha ceduto la parola al Presidente del Sindacato provinciale pensionati, Mariano Salvo, il quale ha espresso il sentimento di gratitudine all'illustre ospite per il suo costante interessamento ai fini di migliorare le condizioni dei pensionati. Tratteggiate in sintesi le condizioni delle varie categorie di pensionati, e il lavoro svolto dal Sindacato provinciale di Trieste per il loro miglioramento, l'oratore ha accennato all'ansiosa attesa di tutti i triestini di ricongiungersi alla Patria.

L'on. De Martino ha quindi esordito col fare brevemente la cronistoria di quanto ha realizzato la Federazione dei pensionati fino alla sua fusione con la C.I.S.L. e alla costituzione della Federazione unificata pensionati. Passando all'opera da lui svolta per conseguire delle migliorie in favore della categoria, egli ha precisato di aver presentato alcuni schemi di legge e delle mozioni, che hanno procurato sensibili miglioramenti nelle valutazioni vedovili (pensioni indirette), nei riguardi dei pensionati della Previdenza sociale e dei pensionati ex austro-ungarici. Riguardo al trattamento dei pensionati già ufficiali di bordo è stata avanzata la proposta di equiparare questi ai pensionati già ufficiali della Marina di guerra. Ha rilevato poi come si sia riusciti ad ottenere delle migliorie per gli impiegati bancari, e ha messo in evidenza il suo tentativo di riportare alla data del 1 luglio 1949 la ricorrenza dell'aumento del 10 per cento in favore dei pensionati statali, anzichè al 1 luglio 1950. Qualora tale tentativo dovesse fallire — ha continuato l'oratore — si ritenterà quando verrà trattata la nuova legge sui magistrati. Passando poi all'assistenza medica, l'on. De Martino ha illustrato l'opera svolta dall'O.N.P.I. per l'istituzione di case di riposo, annunciando che nella giornata odierna egli si metterà in contatto con l'Istituto nazionale della previdenza sociale e con il nostro Comune per istituire anche nella nostra città dei gabinetti di cura.

Alla fine dell'esposizione dell'on. De Martino, il Presidente Mariano Salvo ha presentato un ordine del giorno con il quale viene chiesto al Governo pieno appoggio all'opera dell'on. De Martino in favore dei pensionati.

LA MORTE HA ANCORA FALCIATO AL 14.o CHILOMETRO

UN MOTOCICLISTA SI SFRACELLA contro un paracarro di cemento

Il fratello della vittima ricoverato all'ospedale

Esiste veramente una fatalità nel divenire delle cose umane? Saremmo tentati di dare una risposta affermativa pensando alla sinistra casualità del chilometro 14 della litorale. Due anni or sono, in quel punto, all'incirca di questa stagione, un uomo morì stritolato sotto le ruote del rimorchio d'un autotreno; lo scorso anno un giovane motociclista, lanciato a forte velocità, strisciò col pedale la cordonata del marciapiede e a causa dell'attrito si ribaltò, sfracellandosi al suolo. Ieri, in circostanze molto simili alla precedente, un altro uomo ha perduto la vita.

Erano all'incirca le 15.40, quando i fratelli Pietro ed Ermanno Cepak, di 41 e 43 anni rispettivamente, abitanti il primo al numero 210 e il secondo al numero 209 di via dell'Eremo, entrambi panettieri, filavano sulla «Guzzi 500» targata TS 2360, lungo la litorale diretti a Sistiana. La motocicletta era guidata dal Pietro, e l'Ermanno sedeva sul seggiolino posteriore. Procedevano a forte andatura, sulla strada congestionata dall'intenso traffico domenicale, ma la corsa non ha presentato inciampi fin dopo la terza galleria, quella scavata nella roccia viva. La mortale sciagura è avvenuta a circa cento metri dal traforo, quando la «Guzzi» ha voluto superare una «Fiat» 1000, che a sua volta tentava di oltrepassare una corriera. I tre veicoli erano diretti verso Sistiana e ad un certo punto la corriera ha dovuto portarsi, per ragioni che non si conoscono, leggermente al centro della strada; la motocicletta, ch'era la più spostata a sinistra del terziglio di veicoli, doveva a sua volta deviare vieppiù in quella direzione. Il Cepak ha tentato invano di tenere la carreggiata: lo sbandamento lo ha portato talmente vicino allo zoccolo del marciapiede, che il pedale ha sfiorato la cordonata, e per oltre sessanta metri la «Guzzi» ha corso radendo lo zoccolo di cemento. Ormai la tragedia era inevitabile, e la moto ha fatto un ulteriore balzo proiettando il guidatore a terra da un lato, mentre l'Ermanno andava a sfracellarsi il cranio contro lo spigolo d'una colonnina di cemento, da dove rimbalzava a cinque metri di distanza. La moto, abbandonata a sè stessa, ha percorso ancora qualche metro, e poi si è rovesciata.

La scena, che si stagliava su quello sfondo da cartolina dominato dall'ogiva aperta nella roccia, era di un'indescrivibile drammaticità: a breve distanza dal paracarro con lo spigolo insanguinato giaceva Pietro Cepak, ferito; qualche metro più innanzi suo fratello era ormai composto nella rigidità della morte, e più oltre, quasi per una beffa della sorte, la «Guzzi» rovesciata presentava qualche leggera ammaccatura. Questa tragica visione si è presentata agli occhi dell'ispettore Mattiassi, del Distretto di Duino, il quale, a bordo di una «Dodge» era diretto verso il centro. Il funzionario faceva fermare il veicolo e correva accanto all'Ermanno, ma si avvedeva subito che per questi non c'era più nulla da fare; allora prodigava le sue cure al Pietro. Depostolo sul veicolo, l'ispettore raggiungeva un vicino posto telefonico, da dove chiedeva l'intervento della CRI. Le due autolettighe accorse sul posto, una delle quali portava a bordo il dott. Di Francesco e gli infermieri Vattovani e Borroni, hanno incrociato per strada il «Dodge» della P.C. All'ospedale Pietro Cepak, che presentava ferite multiple alla fronte e lo spappolamento dello zigomo sinistro (aveva sbattuto contro lo spigolo del marciapiede), e la frattura esposta dell'indice, del medio e dell'anulare della mano destra, nonchè contusioni escoriate al ginocchio sinistro, ha narrato confusamente quanto era successo: il poveretto non si era nemmeno reso conto della tragedia, ed ha detto che riteneva d'avere sbattuto con la moto contro un automezzo. E' stato avviato nella II Divisione chirurgica e qui accolto con prognosi di 30 giorni.

Nel frattempo, sul luogo dell'incidente si sono portati funzionari del Distretto di Sistiana, del Traffico e della Polizia segnaletica, oltre al medico della CRI, che ha constatato il decesso dell'infelice. Per evitare che il continuo passaggio dei veicoli intralciasse il pietoso compito dei rilievi, i funzionari hanno provveduto a far dirottare il traffico per Prosecco, e la deviazione è stata mantenuta per oltre un'ora, il tempo necessario cioè perchè la Polizia ultimasse il suo lavoro. Secondo qualcuno, l'incidente sarebbe dovuto alla forte andatura della moto, che sarebbe stata trovata con il tachimetro bloccato sui cento chilometri orari. Ma non è che una supposizione.

La sciagura che ha colpito i Cepak, ha sollevato vivo cordoglio nel loro rione, dove i due fratelli erano amati e stimati per la loro rettitudine e bontà. All'imbrunire la salma dell'Ermanno è stata traslata in città.

Piuttosto distratto

I tempi mutano, e dimenticare gli ombrelli non è più di moda: oggi si abbandonano addirittura le biciclette. Di questa nuova distrazione è rimasto vittima Tiberio Montigna, di 25 anni, domiciliato a Muggia, in via Dante 8. Sabato sera, il Montigna si presentava al Distretto della cittadina, ai cui agenti denunciava che, in un'ora imprecisata del 13 corrente, aveva posato il proprio ciclo a una parete del Municipio, dimenticandosene poi di riprenderlo. Quando l'idea della bicicletta gli era frullata per la mente, era ormai troppo tardi.

Due carri dei pompieri sono accorsi alle 13.45 di ieri, in via Kandler, dove, nella segheria allogata al numero 5 era stato segnalato un incendio. Si trattava però di cosa di poco conto: un mucchio di trucioli aveva preso fuoco per cause sconosciute.

Eleganza e ritmo al Rouge et Noir

Riteniamo di non peccare di esagerazione nel credere che ormai tutta Trieste elegante conosca il «suo» ambiente, il «Rouge et Noir». Diciamo il «suo», perchè così era nell'intento della direzione, sino dal nuovo sorgere del locale; di creare cioè qualche cosa di veramente bello, di estremamente fine, senza alcunchè di esagerato, qualcosa che Trieste avrebbe poi saputo apprezzare, e più ancora, amare.

Oggi, dopo più di tre mesi dall'apertura, sappiamo che il «Rouge et Noir» ha molti, molti amici, che veramente lo amano. Incoraggiata dal primo risultato, la direzione ha voluto fare ancora meglio, ed è da poco tempo che ha inserito nel normale programma orchestrale dei numeri di arte varia di primissimo piano, i quali hanno ottenuto tutti lusinghiero successo.

Questa settimana sono di turno Gino Daro ed Elena Corda — nomi di grande fama negli Stati Uniti — che debuttano per la prima volta in Europa nelle loro più svariate parodie. Siamo certi che saranno molto graditi, e che non mancherà loro il successo.

Tesseramento Fanti. Gli iscritti alla sezione di Trieste dell'A. N. del Fante sono invitati a rinnovare le tessere sociali per il 1951 presso la sede di via Gatteri 12, aperta ogni giovedì e venerdì nelle ore serali.

† Il giorno 15 corrente spirò, all'età d'anni 71

Pietro Boschian

Esercente

raggiungendo in Cielo il figlio Claudio, caduto nell'ultima guerra. Ne dànno l'annuncio, la moglie GIOVANNA COTTI, le figlie IDA E JOLANDA, il fratello ANGELO, unitamente ai generi, nipoti e parenti tutti.

Nel contempo si ringrazia di cuore il dott. C. Maionica per le affettuose e disinteressate cure, nonchè l'infermiera Paola per la amorevole assistenza prestata.

I funerali seguiranno oggi, lunedì, alle ore 16.30, dalla via P. P. Vergerio N. 10.

Il giorno 15 aprile ha mancato all'affetto dei suoi cari

Adele Strich Lievers

nata LIEDERMANN

Ne dà l'annuncio la desolata famiglia.

I funerali seguiranno oggi, lunedì 16 corr. alle ore 17, dal Cimitero israelitico.

Trieste, 16 aprile 1951.

MIRACOLOSO
PREPARATO erboristico di provata efficacia, contro le affezioni del fegato, Cirrosi Epatiche, pleuriti, artriti, nefriti, peritoniti, T.B.C. ulcere duodenali, diabete ecc.
MASSIMO JACOB
Specialità erbe medicinali
UDINE, Vic. Schioppettino 23

Un quarto di secolo di vita della Sezione triestina dell'UIC

La cerimonia celebrativa all'Auditorium - I nobili scopi dell'Istituzione L'offerta della nuova bandiera da parte dell'Ente per l'assistenza ai sordomuti

Nell'Auditorium del G.M.A. si è svolta ieri mattina una commovente cerimonia, alla quale hanno partecipato oltre un centinaio di ciechi della nostra regione. L'importanza di tale riunione era dovuta dal fatto che i ciechi, oltre ad esser stati convocati per l'annuale assemblea ordinaria della sezione, celebravano il venticinquesimo anniversario della fondazione a Trieste dell'U.I.C. avvenuta l'11 aprile del 1926. Durante la cerimonia alla Sezione di Trieste è stata consegnata la nuova bandiera, offerta dal cav. Vittorio Jeralla, commissario governativo dell'Ente nazionale per l'assistenza ai sordomuti. Ospite di onore alla riunione era il prof. avv. Luigi Filosi, vice-presidente nazionale dell'U. I. C.; facevano gli onori di casa l'arch. prof. Luigi Ranzato, fiduciario della sezione, l'avv. prof. Marino de Szombathely, consigliere delegato, ed altri esponenti o collaboratori dell'istituzione. Tra i presenti c'erano pure due presidenti di sezioni consorelle, e precisamente il prof. Luciano Piazza di Udine e il prof. Terzo Revelan di Padova. Sono intervenuti pure il presidente di zona Palutan accompagnato dalla signora, la quale nel corso della cerimonia ha fatto da madrina alla bandiera donata alla Sezione. Tale rito veniva officiato da mons. Grigo, che ha impartito la benedizione al nuovo vessillo.

Ha preso per primo la parola il prof. Ranzato, il quale, dopo aver ringraziato gli illustri ospiti per aver voluto presenziare alla cerimonia, ha espresso la sua riconoscenza a quanti autorità, personalità, enti e istituzioni cittadine hanno dimostrato il loro costante interessamento e hanno dato il loro aiuto alla Sezione. Nel ricordare poi i venticinque anni di duro lavoro e di faticoso cammino compiuto dalla Sezione, ha espresso parole di elogio al prof. de Szombathely, che dal 1926 ricopre la carica di consigliere delegato. A nome della Sezione, e quale riconoscimento per i suoi alti meriti, il prof. Ranzato donava al prof. Szombathely una pergamena esprimente la gratitudine degli associati. Il consigliere delegato a sua volta si è detto onorato di poter rendersi utile per una sì alta causa, ripromettendosi di cercare di fare molto di più per il futuro.

Si svolgeva quindi il rito della consegna della bandiera. Il Presidente di Zona pronunciava poi brevi parole per affermare la sua partecipazione alla nobile causa dell'Istituzione, promettendo altresì il suo costante aiuto onde alleviare le pene dei minorati. Prendeva quindi la parola il cav. Jeralla, il quale, come rappresentante dei sordomuti, chiariva la stretta unione che esiste tra i compagni del silenzio e i compagni dell'ombra, affiancati gli uni agli altri nella ricerca di un domani migliore. Nel rilevare poi l'alto valore simbolico delle due bandiere (quella dell'U. I. C. e quella dell'Ass. sordomuti) l'oratore ha espresso l'augurio che ben presto esse possano unirsi alle tante altre bandiere italiane che accoglieranno nuovamente le truppe italiane a Trieste.

Al discorso del cav. Jeralla ha fatto seguito quello del vice-presidente nazionale dell'U. I. C., avv. Filosi, il quale ha portato il saluto del Presidente della Giunta esecutiva di tutti i sordomuti d'Italia. Dopo essersi soffermato sui vari scopi assistenziali, istruttivi, di lavoro e di rieducazione fisica perseguiti dall'Associazione, è passato a esaminare la figura morale dei colpiti dall'infermità, e la necessità che la società cerchi di alleviarne le sofferenze. Ha quindi accennato alle possibilità di ripresa dei minorati, e alla necessità di dar loro tutti i mezzi necessari e l'istruzione adatta per avvicinarli quanto più possibile alla vita normale.

Concluso il commovente discorso del vice-presidente nazionale, il prof. Szombathely ha letto la relazione morale per lo esercizio 1950, il bilancio consultivo finanziario 1950 e quello preventivo per il 1951. L'assemblea è quindi passata alle operazioni di voto per eleggere il nuovo consigliere sezionale al posto del prof. dott. Eugenio Figoli, già dimissionario. Dei quattro proposti nella scheda, ha ottenuto un numero maggiore di voti il cieco Petronio Salvatore.

Colto sul fatto

Il signor Bruno Comisso, di 48 anni, abitante in via Murat 7, e occupato presso la ditta Cave Faccanoni, è nato con un raro intuito da Sherlock Holmes. Sabato mattina, verso le 10, il Comisso si recava a San Giuseppe della Chiusa per motivi di lavoro, e nell'avvicinarsi a una strada dove è in sosta un carrozzone della ditta, notava da lontano un giovanotto che stava armeggiando intorno al veicolo. Con cautela, il Comisso raggiungeva il carrozzone, e piombava, assolutamente inatteso, sullo sconosciuto, cogliendolo in flagrante; il tizio teneva tra le mani alcuni suoi indumenti — una giacca e un pullover del valore di 20 mila lire — che evidentemente aveva tentato di trafugare.

Il Comisso intimava al ladruncolo di legittimarsi, e a malincuore l'altro ha tratto di tasca i documenti, dai quali è risultato trattarsi di Antonio Pappadopulo, di 35 anni, abitante in via delle Campanelle 5, generalità che lo improvvisato poliziotto ha annotato accuratamente. Poi, tolta di mano la refurtiva al Pappadopulo, il Comisso lo rilasciava, mettendosi al lavoro.

Alle 16.30 egli si presentava al posto fisso di Moccò, e denunciava agli agenti l'avventura occorsagli in mattinata. Verbalizzata la denuncia, i poliziotti la trasmettevano, per competenza, al Distretto di via dell'Istria, i cui funzionari si mettevano subito alla ricerca del Pappadopulo, puntando per via delle Campanelle, dove hanno appreso che il ricercato aveva cambiato casa, trasferendosi in via Molin a Vento 11. Alle 5.55 di iermattina, i poliziotti hanno bussato alla sua porta ed il Pappadopulo, affrettatosi ad aprire, è cascato tra le braccia dei due angeli custodi. Il Pappadopulo trovasi a disposizione del Distretto di Moccò.

Fra gli 84 passeggeri c'era uno con le mani leste

Tra le ottantaquattro persone che affollavano sabato sera, alle 19, una vettura filoviaria della della linea «D» diretta a S. Sabba vi era anche un malvivente. Questa constatazione ha dovuto farla a proprie spese il muratore Donato Di Stasio, di 45 anni, abitante in via S. M. M. inf. 377. Il Di Stasio saliva sulla vettura, ma poco dopo, e precisamente in piazza Foraggi, egli s'accorgeva che qualcuno lo aveva alleggerito del portafogli con 3 mila lire e i documenti, che custodiva nella tasca posteriore dei pantaloni. Il derubato si affrettava a informare del fatto una guardia della P.C. che viaggiava sul filobus, la quale ordinava al conducente di bloccare le uscite e di proseguire senza soste fino al capolinea di via Flavia. Giunti sul posto, il poliziotto telefonava all'Emergenza e alla Sezione femminile, e a velocità da primato i rappresentanti delle due branche della P.C. raggiungevano la località indicata, sottoponevano a perquisizione i viaggiatori, ma senza purtroppo trovare traccia del plico sparito. Il borseggiatore deve avere fatto il colpo nel breve tratto tra una fermata e l'altra, prendendo poi tempestivamente il largo.

Ingrato l'asino al quale iermattina il pittore Mauro Vaniglio, di 24 anni, abitante in via S. M. M. Inf. 507, ha voluto offrire una zolletta di zucchero. Con la mano tesa, il giovanotto si è avvicinato all'animale, che ingollato lo zucchero, gli ha poi piantato i denti nelle carni, producendogli una serie di ferite lacero-contuse.

Uncinata dal filo spinato che sporgeva dal motocarro

Gli agenti di servizio all'aeroporto di Prosecco notavano alle 18 di ieri un individuo che, nel recinto sottoposto alla loro sorveglianza, stava caricando in fretta su un motocarro «Gilera» 500, targato TS 1499, rotoli di cavalli di Frisia e di filo metallico. I poliziotti raggiungevano lo sconosciuto e interrompevano l'operazione di carico, ch'era già quasi ultimata. L'uomo che aveva scambiato l'aeroporto per un pubblico deposito di materiali, è stato identificato per Natale Samec, di 30 anni, abitante in via S.M.M. inf. 1087. Nel corso del breve interrogatorio fatto sul posto, il Samec ha narrato che il motomezzo non era suo, ma apparteneva ad Aldo Fumi, abitante in via Leopardi 1. Poichè era evidente trattarsi di un furto, veicolo e refurtiva sono stati sequestrati e il Samec è stato invitato a mettersi alla guida della «Gilera» e dirigersi verso il Distretto del luogo, con un agente al fianco. Prima che il veicolo si avviasse, i funzionari gli facevano notare che, oltre al furto, aveva commesso un'infrazione: la merce accatastata sul cassone sporgeva di un buon metro ai lati, contravvenendo così a precise disposizioni in merito al trasporto della merce.

E quella sporgenza di punte acuminate e di ferri doveva provocare poco dopo una grave disgrazia. La «Gilera» è stata avviata verso il Distretto, dove il Samec doveva essere interrogato in merito al furto, ma al limitare del villaggio, e precisamente nella zona dove la strada Tarvisiana s'insinua tra le case, è avvenuto l'incidente. Tre persone sostavano sul ciglio della cafreggiata — Maria Stocca ved. Sirca, di 81 anni, abitante a Prosecco 177; Lidia Calzi, di 13 anni, abitante al n. 80 della stessa località e Rodolfo Cibiz, di 56 anni, abitante al n. 218 — e stavano conversando. Il motocarro le ha superate senza che il Samec notasse alcunchè di anormale, ma dopo una decina di metri di percorso l'agente gli intimava di fermarsi; gli era parso di udire delle disperate invocazioni d'aiuto. E non aveva sbagliato. Nel passare accanto ai tre i grossi rotoli di filo spinato li avevano atterrati. Uno degli acuminati gomitoli aveva colpito la Stocca in pieno stendendola al suolo priva di sensi, mentre la Lidia riportava delle graffiature, e il Calzi aveva la giacca costellata di «sette». Soccorsa dall'agente e da altre persone sopravvenute, la Stocca è stata trasportata al suo domicilio, mentre dal Distretto veniva chiamata la CRI. Poco dopo una autolettiga con il dott. Di Francesco era sul posto, e il medico riscontrava alla vegliarda contusioni escoriate multiple alla fronte e sospetta frattura della base cranica, per cui l'avviava d'urgenza all'ospedale di Trieste, dove veniva ricoverata con prognosi riservata. Durante il tragitto il sanitario le ha praticato una iniezione di canfora.

La Lidia, che ha riportato soltanto dei graffi, è stata medicata sul posto. Il Samec è stato fermato.

SPETTACOLI

Il violinista Francescatti questa sera alla S. d. C.

Questa sera alle 20.45, alla Società dei Concerti suonerà il violinista Zino Francescatti con la collaborazione del pianista Artur Balsam. Il programma comprende composizioni di Beethoven, Brahms, Saint Saens, Villa Lobos, Valle, Poulenc e Paganini.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «Non tormentarmi più» con John Hodiak, Frances Gifford. E' un film United Artists. Ultima 22.

EXCELSIOR. 15.30, 17.30, 19.50, ult. 22: «Piccole donne» con June Allison, Peter Lawford, Margaret O'Brien, E. Taylor. E' un capolavoro Metro in technicolor.

NAZIONALE. 16: «Dio ha bisogno degli uomini», un film di Jean Delannoy, con Pierre Fresnay, Madaleine Robinson. Distr. Lux Film. Ult. 22.

FENICE. 16.30: «Mercanti d'uomini» con Ricardo Montalban e George Murphy. E' un film Metro. Ult. 22.

ARCOBALENO. 16: Il più completo e terrificante film sulla bomba atomica con Brian Donlevy e Tom Drake: «La morte è scesa a Hiroshima». Segue Incom con la Parigi-Roubaix vinta da Bevilacqua.

FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.30). Ult. 22: Il film del giorno sul problema del giorno: «Persiane chiuse», i segreti del peccato attraverso un dramma delle coscienze. Proibito ai minori di 16 anni. Lux Film. Precede Incom con la partita completa di calcio Italia-Portogallo.

ALABARDA. 15.30: «I tre moschettieri» colosso Metro in technicolor, con Lana Turner, Gene Kelly, June Allyson e Van Heflin. Ultime repliche.

ARMONIA. 15.30: «Questo mio folle cuore» con D. Andrews, S. Hayward. Capolavoro di Samuel Goldwyn. Nuovo varietà Comp. Angelino.

GARIBALDI. 15.30: «Il ladro di Venezia» con Maria Montez, Paul Christian, Massimo Serato.

IDEALE. 15.30, ult. 21.45: Un sorriso, una lacrima, una canzone fuse in una delicata vicenda: «Le due suore» con Loretta Joung e Celeste Holm (Fox Film).

IMPERO. 16, 18, 20, 22: «Canzone di primavera», un inno alla bellezza, alla gioventù, all'amore. Precede Cinesport 104 con la partita Italia - Portogallo.

ITALIA. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «Cenerentola», l'insuperabile capolavoro di Walt Disney, in technicolor (R. K.O.).

CINE DEL MARE. 15.10: Documentari scientifico-popolari sovietici: «La fabbrica del grano», «Essi vedono di nuovo», «Mosca socialista», a colori.

SAVONA. 15: «Il processo» un capolavoro di G. W. Pabst, premiato a Venezia.

VIALE. 16: «I racconti dello zio Tom», l'ultima meravigliosa creazione di Walt Disney, in technicolor. Seguirà: «L'isola delle foche», documentario a colori.

VITTORIO VENETO. 16: «L'isola sulla montagna» Van Johnson, June Allyson, Thomas Mitchell. E' un gioiello della Metro Goldwyn Mayer.

AZZURRO. 16: «La quercia dei giganti», supertechnicolor Universal. Grande successo.

BELVEDERE. 16: «Non volle dir di sì» con Rosalind Russell, Lee Bowman e Incom.

FERR. SAN VITO. Chiuso.

MARCONI. 16.30: «Giubbe rosse», grandioso technicolor di Cecil B. De Mille, con G. Cooper e P. Goddard.

MASSIMO. 16: «Tarzan e le schiave», lotte mortali contro nemici implacabili con Lex Barker e Vanessa Brown. (R.K.O.).

NOVO CINE. 16: «I racconti dello zio Tom», l'ultima meravigliosa creazione di Walt Disney in technicolor. Seguirà: «L'isola delle foche» documentario a colori.

ODEON. 16: «La montagna di cristallo» una drammatica passionale avventura nelle Dolomiti. Valentina Cortese, Tito Gobbi. Segue Incom.

VENEZIA. «Sinbad il marinaio», in technicolor, D. Fairbanks, M. O'Hara.

VITTORIA. 16, ult. 22: «Capitan Furia» con Brian Aherne, Victor Mc Laglen, Paul Lucas, Virginia Field.

Tragica ossessione

Quando i figli lo trovarono non c'era più nulla da fare - Un altro suicidio con il gas

Sconvolto per un'infermità che ha colpito sua moglie, accolta dal 7 corrente all'ospedale di S. Giovanni, il saldatore elettrico Ernesto Di Matteo, nato 60 anni or sono a Palermo, abitante nella nostra città in via Santa Giustina 4, ha posto iermattina fine ai propri giorni. Mancavano pochi minuti alle 9 quando il suo figlio maggiore, Ernesto, di 25 anni, non udendolo più aggirarsi per la casa, e nella tema che gli fosse accaduto qualcosa, si levava di scatto dal letto mettendosi a cercarlo. Le stanze e la cucina dell'appartamento erano deserte, ma passando davanti al gabinetto di decenza, l'Ernesto scopriva qualcosa che gli rivelava la tragica realtà: alla maniglia era saldamente fissata una corda che, passando attraverso la porta, appena socchiusa, s'insinuava con l'altra estremità nel piccolo ambiente. Il giovane provava ad aprire l'uscio, ma trovava un'insolita resistenza. Allora, fuor di sè per lo sgomento, correva in cucina e afferrava un coltello, con il quale tagliava la funicella e nell'istante in cui questa si spezzò, echeggiò un tonfo sordo. Aperta finalmente la porta, l'Ernesto si trovava dinanzi a un tragico quadro: suo padre, che indossava soltanto il pigiama, era ormai cadavere; intorno al collo aveva ancora una parte della corda, adattata a cappio. Con l'animo sconvolto, il giovane correva nella stanza del fratello Umberto, di 21 anni, e insieme trasportavano il genitore in una stanza, deponendolo sul letto e praticandogli la respirazione artificiale. Ma ogni cura è stata purtroppo vana, e al medico della CRI, tempestivamente chiamato, non è rimasto che constatare la morte del Di Matteo, accertando che il decesso era avvenuto intorno alle 8.40. E' intervenuta la Polizia, e gli agenti, dalle deposizioni raccolte, hanno accertato che l'infelice si è tolto la vita per il dolore causatogli dalla infermità della moglie. Era occupato presso l'officina Salda, di via Economo.

Un altro uomo ha trovato invece la morte con il gas illuminante. Si tratta dell'impiegato tecnico in pensione Mario Poli, di 68 anni, abitante al II piano di viale D'Annunzio 42. Vedovo, il Poli viveva assieme a una sua figlia, Fulvia, di 40 anni, al marito di questa e ai loro due figli. E' inspiegabile come nella sua mente sia maturato il proposito di farla finita. Per metterlo in atto, egli ha approfittato del fatto che la figlia, il genero e i nipoti si erano recati a fare una scampagnata a Grignano. Rimasto solo in casa, il Poli ha preparato con cura ogni cosa. Prima di girare la chiavetta del bollitore e strappare la cannuccia, ha avuto cura di prendere la gabbietta del canarino e un vaso di cristallo che ospita un pesce rosso, e di portarli altrove. Persino il pranzo che la figlia gli aveva preparato lo ha trasportato dalla tavola della cucina in una altra stanza. Quando si è sincerato che il suo insano gesto non poteva nuocere ad altri, si è chiuso in cucina, ha aperto il gas ed ha atteso la morte. Verso le 16.30, i suoi sono rincasati e, nel mettere piede nell'appartamento, sono stati assaliti dal tanfo delle venefiche esalazioni. Hanno raggiunto la cucina di corsa dove, supino al suolo, hanno rinvenuto il Poli, ormai cadavere. E' stata chiamata la CRI, ma ormai non c'era più nulla da fare, e il medico di turno, dott. Di Francesco, ha dovuto limitarsi a redigere la constatazione di morte. Il Poli, che ha un'altra figlia sposata, e un fratello, aveva prestato per quasi 50 anni la sua opera al Cantiere San Marco, e nel luglio del 1949 era stato giubilato. Due anni fa era stato colpito da una paralisi a mezzo corpo, conseguenza di un malore che l'aveva colto durante un bagno in mare. In un breve volger di tempo, è questo il terzo lutto che colpisce i Poli.

Dispiaceri familiari hanno spinto iermattina Francesca Mache in Zadnik, nata 48 anni or sono a Matteria, abitante in via del Veltro 11, a cercare la morte con il gas illuminante. Verso le 11, i suoi la hanno trovata avvenuta nella cucina invasa dalle venefiche esalazioni. E' stata chiamata la CRI, e con un'autolettiga la donna è stata avviata all'ospedale e qui trattenuta in osservazione.

In un momento di sconforto, alle 0.30 di stanotte, Teresa Grillo, di 28 anni, abitante in via della Zonta 5, dopo essersi fatta coraggio con un bicchierino di liquore, si è buttata a capofitto nelle acque del Canale. Ma, appena tuffatasi si è pentita del gesto ed ha incominciato a invocare aiuto. Salvata da un passante, la Grillo è stata affidata alla CRI, che l'ha accompagnata all'ospedale.

Scade oggi il termine per la prenotazione degli artigiani che intendono partecipare alla visita collettiva alla Fiera di Milano.

La Polizia alla ricerca di due cappellini rosa

La Polizia sta cercando due cappellini color rosa avvolti in una veletta di tulle, spariti in un'ora imprecisata del 13 corr. dalla vetrinetta di un locale notturno, dove Gisella Merlini, di 28 anni, da Torino, di passaggio per la nostra città, li aveva esposti. La Merlini, che lamenta un danno di 10 mila lire, ha denunciato il furto al Distretto centrale.

Una donna di spirito

Sorretto da due uomini, Giuseppe Baic, di 51 anni, abitante in via della Tesa 13, ha varcato stanotte alle 0.10 la soglia della CRI. L'uomo aveva il capo bendato alla meglio con delle salviettine di carta del tipo usato nelle trattorie, e il volto coperto da una maschera di sangue, che gli sgorgava da una serie di ferite da taglio. I sanitari si sono affrettati ad accompagnarlo allo ospedale, dove il Baic ha narrato la disavventura occorsagli: poco prima, in una trattoria di via Broletto, egli si era permesso di rivolgere uno scherzoso complimento a una donna seduta a un tavolo. La sconosciuta, di carattere piuttosto suscettibile, ha risposto alla gentilezza afferrando una bottiglia di birra vuota e sbattendogliela sulla testa.

A Gorizia con gli alpini

La formazione d'una "colonna grigioverde,, alla quale hanno aderito le associazioni combattentistiche - Un treno turistico

La Federazione grigioverde ha fissato i dettagli per la «colonna grigioverde» che domenica prossima raggiungerà gli alpini di tutta Italia adunati a Gorizia. La «colonna grigioverde» sarà formata da autocorriere e vetture private che, in formazione chiusa, partiranno da Trieste verso le ore 7.15 per giungere a Gorizia alle 8.30. A quanti intendono raggiungere Gorizia con mezzi propri si rammenta che dopo le ore 8.30 sarà vietato l'ingresso e la circolazione in città.

Le adesioni alla «colonna grigioverde» si ricevono presso: la Federazione Grigioverde, in via Gatteri 12; l'Associazione nazionale mutilati, in via del Pesce 4; l'Associazione nazionale combattenti, e presso i negozi Sacis, Corso 24, e Zandegiacomo, via Roma 6. Il numero dei posti è limitato. La quota di passaggio è fissata in 320 lire, e con le autocorriere che saranno assegnate alle varie associazioni combattentistiche e d'arma potranno viaggiare anche i familiari dei soci. Il pranzo, facoltativo, potrà essere consumato nelle trattorie e ristoranti goriziani al prezzo fisso di 400 e di 600 lire.

In occasione del raduno verrà effettuato pure un treno turistico con partenza da Trieste alle 6.30 e arrivo a Gorizia alle 7.45; il ritorno avverrà alle 21.30, con arrivo a Trieste alle 22.35. Il prezzo del biglietto di andata e ritorno è stato fissato in lire 210.

Il Sindacato regionale musicisti in relazione al bando di concorso «Rassegna nazionale» — di cui è già stata data notizia nella nostra edizione del 24 marzo scorso — comunica che il termine per le iscrizioni è stato prorogato a tutto il 20 aprile c. a.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19 alla Soc. Alpina delle Giulie, riunione dei partecipanti al Congresso del C.A.I. in Sicilia. — Ore 15, nella sede delle Acli, via Battisti 22 e alle ore 19.30 nella sala di via Pallini 13, dimostrazione gratuita di un nuovo studio speciale per il taglio e la moda femminile. — Ore 19, alla Scuola medica ospedaliera (sala della Biblioteca dell'Osped. Maggiore) il prof. Gino Macchioro terrà una lezione su «Terapia delle epatopatie». — Ore 18.30 e ore 21, all'Auditorium di via del Teatro Romano, terza serata cinematografica dedicata al Piano Marshall, con documentari anche sulle regioni d'Italia.

★ Questa sera si chiudono, presso la «Columbus», via Roma 28, le iscrizioni al corso gratuito di lingua inglese; orario di segreteria: 20-21.

★ Presso la parrocchia di piazzale Rosmini continuano le iscrizioni al corso di taglio e cucito.

★ Le iscrizioni al corso di lingua inglese istituito dalle Acli, via Battisti 22, si chiudono improrogabilmente domani lunedì.

Il passaggio di un treno merci ha danneggiato ieri, all'alba, la linea aerea nei pressi di Sagrado, sul versante di Gradisca. Per l'inconveniente, il treno partito da Trieste alle 4.25 è giunto a Gorizia alle 7.30, con 105 minuti di ritardo. Anche il primo treno in partenza da Gorizia ha subito un ritardo.

CALENDARIETTO

OGGI: S. Callisto, Urbano. — Il sole sorge alle 5.20, tramonta alle 18.51. La luna sorge alle 12.35, tramonta alle 3.2.

Ieri: Temperatura massima 16.8; minima 8.6. Pressione: 769 in aumento. Temperatura del mare: 11.5

Maree. OGGI: bassa ore 12.15, cm. 33 sotto il l. m.; alta ore 19.10, cm. 38 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 1.30, cm. 19 sotto il l. m.; alta ore 6.45, cm. 18 sopra il l. m.; bassa ore 12.55, cm. 40 sotto il l. m.

Turno notturno farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, Corso 14; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia: Barcola: Nicoli: Servola.

Volo notturno

Rincasato stanotte verso le 0.30, la guida palombara Rodolfo Danieli, di 32 anni, abitante a Contovello 81, per lasciarsi sbollire le idee surriscaldate da qualche bicchiere di vino bevuto poco prima con gli amici, decideva di sostare un po' sul poggiolo del suo appartamento sito al primo piano dell'edificio. Accesa una sigaretta, il Danieli si appoggiava alla balaustra, ma preso da un capogiro, o sportosi un po' troppo, perdeva l'equilibrio e precipitava nel vuoto, abbattendosi sulla massicciata del cortile dopo un volo di 5 metri. Qualcuno correva a chiamare la CRI. Con un'autolettiga, il poveretto è stato accompagnato all'ospedale e qui trattenuto per contusioni multiple alla schiena e a una gamba.

LA RADIO

TRIESTE I

11.30: La radio per le scuole: trasmissione per la terza, quarta e quinta elementare. 12: Rubrica della donna. 12.20: Dal repertorio sinfonico. 13: Giornale radio. 13.25: Fantasia di canzoni. 14: Terza pagina. 14.10: Dalle operette di G. Gershwin. 14.30: Quartetto pianistico. 14.50: Punto contro punto, cronache musicali di G. Vigolo. 17.30: Programma dalla BBC: 18: Orchestra Angelini. 18.30: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina. 19: Beethoven: VIII sinfonia in fa maggiore. 19.25: Motivi di successo. 19.50: Brevisport. 20: Giornale radio. 20.20: Un giro di valzer. 20.33: Non è ver che sia l'inferno. 21.30: Concerto sinfonico vocale diretto da Bruno Bogo con la partecipazione del mezzosoprano Gianna Pederzini e del basso Italo Tajo. 22.45: Conversazione di Carlo Bò. 22.55 Vecchie canzoni. 23.10: Giornale radio. 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste. 13.54: Cronache cinematografiche. 14.21: Per i fratelli giuliani. 18.30: Rassegna dei giovani concertisti: soprano Rosa La Rosa Uccello. 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Fragna. 14: Musiche richieste. 14.30: Dischi. 17: Pomeriggio musicale. 18: Per i piccoli: Radiolilliput. 19.20: Canzoni napoletane. 19.56: Musiche richieste. 20.58: «La dolce intimità», tre atti di N. Coward. 22.40: Cabaret internazionale. 23.20: Musica da camera.

TERZO PROGRAMMA

21: «Orfeo ed Euridice», opera in tre atti di Ranieri de' Calzabigi, musica di C. V. Gluck.

Se la prese con la sentinella

Alle prime luci dell'alba di ieri — mancavano 5 minuti alle 5 — si presentava all'astanteria dell'ospedale l'impiegato Bruno Fabian, di 21 anni, abitante in Salita Promontorio 8, per farsi medicare una ferita da taglio alla guancia sinistra, della quale conserverà, a quanto ha diagnosticato il medico, il segno per sempre. Dopo le cure, il Fabian, che è stato giudicato guaribile in 7 giorni, ha narrato che intorno alle 3.30, mentre percorreva la Riva Grumula, per motivi che ignora, o che non vuole precisare, era stato colpito con pugni da due militari, uno dei quali aveva al dito un anello con il cui castone gli ha prodotto lo sfregio.

Il sedicente Benko Dragomir, di 31 anni, abitante in via Canova 11, ieri notte, ubriaco fradicio come era, si è lasciato prendere dal desiderio di molestare la sentinella di guardia alla caserma americana di via Montorsino. Poichè l'ubriaco non la smetteva, il sottufficiale di servizio telefonava all'Emergenza, i cui agenti si prendevano poco dopo in consegna l'importuno. Appena salito sulla camionetta, il Benko ha incominciato a dire che i militari l'avevano percosso

Por prossima chiusura
Mai più
vi si presenterà una simile
OCCASIONE FAVOLOSA
per l'acquisto di tessuti di alta classe tutti di recente creazione da
JUNIOR
PIAZZA MALTA
SVENDITA COLOSSALE
PREZZI INVEROSIMILI

Il Dott. CARLO HESKY
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
malattie della bocca e dei denti
Cure e protesi dentarie
VIALE XX SETTEMBRE N. 21
(angolo via Timeus)

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
Viale XX Settembre N. 20-III

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

MOBILIFICIO
TOROSSI
Udine - Via Baldissera 13
TELEFONO N. 61-31
Fabbrica e Mostra permanente

GIORNALE SPORT

LE VITTORIE ESTERNE DI UDINESE JUVE LAZIO agitano la giornata n. 31 del campionato di «A»

44 MILIONI ai due tredici

Cinque "dodici,, a Trieste: a ciascuno oltre 1 milione

Padova, 15

Risultati sensazionali questa settimana al Totocalcio: soltanto due «tredici» sono stati registrati allo spoglio delle schede. Dato che il monte premi è di lire 176.247.148, i fortunati vincitori entreranno in possesso ciascuno di ben 44.061.787 lire. Anche i «dodici» sono stati relativamente scarsi, settantotto in tutto, e di essi otto nella zona del Veneto orientale. Di questi ben cinque risiedono a Trieste e vinceranno ognuno la somma di lire 1.129.789. Il curioso è che di essi nessuno risulta sistemista o ha giuocato una scheda sestupla, ma tutti si sono limitati a giuocare una schedina singola da 50 lire. I fortunati triestini sono: Medea Pielig, via delle Querce 18; Mario Vargin, via Cologna 68; Giuseppe Ferlat, via Vittorio Alfieri 17, Egidio Cobau, via Casimiro Donadoni 34 e Ilocsis Geza, via del Collegio 6. Altri due «dodici» sono stati ottenuti in provincia di Udine. Altra caratteristica è che sugli otto «dodici» tre sono stati fatti da donne.

La colonna Totocalcio

Bologna-Milan (0-0)	X
Como-Udinese (0-2)	2
Inter-Fiorentina (2-0)	1
Novara-Genoa (1-0)	1
Padova-Atalanta (0-0)	X
Palermo-Juventus (1-5)	2
Roma-Pro Patria (2-0)	1
Sampdoria-Napoli (3-1)	1
Torino-Lucchese (2-0)	1
Triestina-Lazio (1-3)	2
Bari-Spal (0-0)	X
Brescia-Livorno (1-1)	X
Seregno-Legnano (2-1)	1

Nessun "12,, al Totip

Padova, 15

Per quanto riguarda il Totip nella zona delle Tre Venezie ci sono soltanto quattro «undici» e venticinque «dieci». Anche qui un «undici» è andato al triestino Stanislao Ziberna con scheda semplice; uno è stato vinto a Venezia e gli altri due a Padova. Inoltre il triestino Mario Ruzzier, unico sistemista vincente nella zona, ha conseguito due «dieci». In tutta Italia non si è avuto nessun «dodici». Le quote del totip sono le seguenti: ai punti 11 lire 257.034; ai punti 10 lire 21.419.

La colonna Totip

CORSA 1:	Fortunone	1
	Tirreno	X
CORSA 2:	Gregoriano	1
	Tenebroso	2
CORSA 3:	Blessano	2
	Granin di Senape	X
CORSA 4:	Sessoforte	2
	Cinzia	2
CORSA 5:	Etra	1
	Moggar	2
CORSA 6:	Sciliar	X
	Glauco	X

RITORNO DI FIAMMA DEGLI... EX CAMPIONI

Una Juventus scintillante segna cinque volte a Palermo

Palermo, 15

I bianco neri juventini hanno oggi meravigliato allo stadio della Favorita per il gioco scintillante, le intese fra reparto e reparto, i virtuosismi ora di Muccinelli, ora di Boniperti, ora di Hansen o di Vivolo che hanno spesso strappato applausi. Tutta la squadra ha ben figurato e alle veloci discese del quintetto attaccante che ha giocato quasi tutti i novanta minuti dell'incontro di contropiede hanno corrisposto la balda difesa dell'estremo trio Cavalli-Bertuccelli-Manente e la ferrea costruzione della mediana che ha avuto Parola in gran giornata e Mari e Bizzotto degni collaboratori.

Il Palermo che pur aveva iniziato con belle azioni tanto da fare pensare che si sarebbe assistito ad un gioco equilibrato e interessante, è completamente sparito dalla scena dopo la prima mezz'ora, quando cioè Boniperti (al 29') di contropiede, superando i rincorrenti terzini avversari, è riuscito a portarsi sotto la casa di Masci e, indisturbato ha sparato in rete un imparabile rasoterra. Quattro minuti dopo, una magnifica, entusiasmante azione Boniperti-Vivolo-Muccinelli, dà modo a quest'ultimo di segnare da pochi metri la seconda rete ed ancora quattro minuti dopo, con un metodo chiarissimo di intese e finte, è ancora Boniperti che serve Muccinelli che crossa su Praest il quale, saltellando, costringe il portiere Masci ad uscire intempestivamente per batterlo in modo ridicolo.

Nella ripresa, dopo cinque minuti di netta superiorità juventina, è di turno Vivolo che segna la quarta rete con una azione personale.

Al 14' Bronée viene sgambettato da Manente e l'arbitro decreta il rigore che, battuto da Vicpalek è magnificamente parato dal portiere juventino. Il bottino della Juve sale a cinque reti per merito di Hansen che al 22' segna di prepotenza.

Al 25' Parola commette un marchiano fallo di mano in area e l'arbitro decreta il secondo calcio di rigore a favore dei locali. Lo batte Giaroli e Cavalli para a mani aperte. La palla ritorna in gioco e da pochi metri lo stesso Giaroli la scaraventa in rete.

Nulla di fatto a Padova

Padova, 15

La partita si era presentata sotto il segno dell'incertezza trattandosi di due squadre, entrambe impegnate a sollevarsi dalla zona pericolosa della classifica e le previsioni erano tanto fondate che l'incontro si è concluso con il nulla di fatto. La volontà dei bianco scudati di piegare l'Atalanta non è stata sufficientemente sorretta dalla tecnica. I biancorossi al 9' avrebbero potuto portarsi in vantaggio su una azione di contropiede, ma il pallone schizzava via da uno scontro Martegani-Albani. Nel complesso superiorità atalantina nel primo scorcio di gara, mentre in seguito il gioco si è andato equilibrando. Numerose sono state le occasioni mancate tanto da una parte quanto dall'altra. Il Padova ha svolto un gioco che giustifica appieno gli scarsi risultati che da tempo si ripetono. Si sono distinti tuttavia Curti, che ha avuto però solo momenti di lucidità, Martegani, che è calato sul finire della gara e Prunecchi.

L'Atalanta, pur mostrandosi anche essa unità di caratteristiche provinciali, ha offerto in taluni momenti un gioco migliore seppure non trascendente, ed un maggiore impegno. Dei giocatori neroazzurri, se Soerensen è apparso un po' affaticato e Caprile timoroso, Mariani si è dimostrato ala velocissima ed insidiosa e tutti gli altri nel complesso, pronti e scattanti.

I. tempo della Samp: 3 secondo del Napoli: 1

Genova, 15

La partita ha interessato soltanto per la durata dei primi 45 minuti, durante i quali la Sampdoria ha dato il meglio di sè, tendendo con tutte le forze al conseguimento del successo, a raggiungere il quale è pervenuta grazie al suo impeto aggressivo. In questo periodo, la difesa partenopea si è messa in gran luce, difendendosi alla brava contro i locali scatenati, senza tuttavia riuscire ad evitare la grave punizione di tre reti (autorete di Gramaglia, Lorenzo, Bassetto). Nessuna colpa però sul conto di Casari: le reti della Sampdoria erano tutte imparabili anche per il portiere della squadra nazionale. Insieme a lui, in questa improba fatica, si è distinto particolarmente il granitico Soldani. I mediani laterali, invece, e l'attacco napoletani, nella fase iniziale non sono stati capaci di concludere nulla di buono, talchè i reparti arretrati della Sampdoria hanno avuto facile il compito contro le sfuriate degli avanti azzurri tutti completamente sfasati; fra di essi il più sfasato di tutti era proprio, per la verità, il nazionale Amadei.

Sicura ormai del successo, la Sampdoria allentava nella ripresa il tenore del suo gioco, perdendo soprattutto in decisione e mirando soltanto a portare in salvo il pingue bottino. Il Napoli si svegliava allora un poco dal suo torpore e faceva qualche cosa di più, non molto però, ma cogliendo quale premio il gol dell'onore con Amadei al 13'.

(Foto de Rota)

QUI LA TRIESTINA HA SEGNATO IL SUO UNICO GOL VALIDO. ISPIRO, A DESTRA, SFERRA IL TIRO E LA PALLA SFIORA IL PORTIERE SENTIMENTI, SORPRESO IN UNA POSA ALQUANTO GROTTESCA. CURIOSO PARTICOLARE: SENTIMENTI HA CHIUSO GLI OCCHI E PROTESO LE MANI A DIFESA DEL VISO; ISPIRO DEVE AVERGLI FATTO PAURA!

I RISULTATI

*Padova-Atalanta	0-0
*Inter-Fiorentina	2-0
*Bologna-Milan	0-0
Udinese-*Como	2-0
*Novara-Genoa	1-0
Juventus-*Palermo	5-1
*Roma-Pro Patria	2-0
*Sampdoria-Napoli	3-1
*Torino-Lucchese	2-0
Lazio-*Triestina	3-1

LA CLASSIFICA

Milan	31	24	5	2	95	31	53
Inter	31	22	5	4	86	34	49
Juventus	31	19	7	5	87	35	45
Lazio	31	16	8	7	55	33	40
Fiorentina	31	15	6	10	43	34	36
Como	31	16	4	11	50	52	36
Bologna	31	13	8	10	44	41	34
Napoli	31	12	8	11	47	46	32
Novara	31	11	5	15	48	53	27
Palermo	31	11	5	15	46	54	27
Atalanta	31	9	9	13	39	50	27
Pro Patria	31	11	5	15	38	63	27
Torino	31	8	10	13	38	54	26
Udinese	30	8	10	12	35	50	26
Triestina	31	9	7	15	41	57	25
Padova	31	10	4	17	40	58	24
Sampdoria	31	8	8	15	33	63	24
Genoa	31	7	7	17	32	56	21
Roma	31	7	6	18	38	51	20
Lucchese	30	6	7	17	24	44	19

LE PARTITE DEL 22.4.1951

Fiorentina-Bologna (1-0); Padova-Como (0-1); Juventus-Inter (0-3); Pro Patria-Napoli (1-1); Lucchese-Novara (3-3); Lazio-Palermo (1-2); Atalanta-Roma (3-3); Genoa-Sampdoria (1-2); Udinese-Torino (3-3); Milan-Triestina (4-3).

I cannonieri

28 gol: Nordahl; *27 gol:* Nyers; *21 gol:* K. Hansen; *19 gol:* Wilkes, Lorenzi, Boniperti; *18 gol:* J. Hansen; *17 gol:* Soerensen; *15 gol:* Piola; *14 gol:* Cappello, Annovazzi; *13 gol:* Di Maso, Liedholm, Praest; *12 gol:* Burini, Santos, Cervellati, Curti; *11 gol:* Rabitti; *10 gol:* Bacchetti, Frizzi, Boscolo, Sukru, Hansen (Atal.).

COSI' LA VITTORIA DELL'UDINESE A COMO

Due reti di Perissinotto

Vano l'inseguimento degli «azzurri»

COMO: Cardani; Travia, Gatti; Bergamaschi, Pedroni, Pimardi; Maroni, Turconi, Ghiandi, Rabitti, Lipizer. UDINESE: Brandolin; Vicich, Farina; Acconcia, Feruglio, Bergamasco; Roffi, Perissinotto, Darin, Soerensen, Snidero. ARBITRO: Dattilo di Roma.

Como, 15

L'Udinese, partita in velocità contro il Como e avendo saputo cogliere due occasioni da rete in apertura di gioco, è riuscita poi a resistere ottimamente ad disordinati attacchi comaschi, sfiorando anzi altre occasioni propizie con pericolose puntate di contropiede. Dopo soli cinque minuti di gioco il Como è in calcio di angolo. Batte dalla sinistra Snidero e Perissinotto di testa mette imparabilmente in rete. Due minuti dopo è Soerensen a lanciare in profondità lo stesso Perissinotto che fila verso la porta comasca, tallonato da Pedroni Giunta in area, la mezz'ala friulana alza la palla che scavalca il portiere uscente e finisce in rete.

Al 10' Snidero colpisce un palo e al 20' Perissinotto, dopo una bella azione di Soerensen, giunge in area e tira. La palla, dopo aver superato Cardani, colpisce lo spigolo del palo alla sinistra del portiere e ritorna in campo. Darin si trova in ottima posizione a porta vuota, ma Perissinotto tocca la palla deviandola e permettendo a Gatti di liberare. Fino al termine della partita non si assiste che ad un monologo dei lariani interrotto a tratti da pericolose puntate in contropiede. Al 28' Brandolin para ma non trattiene un forte tiro di Ghiandi. La palla corre lungo la linea della porta e il portiere la riagguanta. Il pubblico reclama la rete, ma l'arbitro lascia continuare il gioco. Alcune belle parate di Brandolin e poi la fine del primo tempo. Nella ripresa il Como prosegue nell'offensiva disordinata ed inconcludente e nulla di rimarchevole è dato di notare. Dell'Udinese bene in blocco i reparti arretrati e le mezze ali. Del Como soltanto Gatti ha disputato una lodevole partita.

Fatale alla Lucchese la fase finale

Torino, 15

Il Torino ha raggiunto oggi una vittoria che a metà della ripresa appariva ormai un chimerico sogno. E se i due punti sono rimasti a Torino, ciò non si deve certo ascrivere a merito dei granata, ma piuttosto all'assoluta inefficienza offensiva degli ospiti, che, con il terzino Pellicari nell'insolito ruolo di centroavanti, non sono mai riusciti a imbastire una azione veramente pericolosa. La Lucchese ha palesato una forza difensiva veramente di prim'ordine e, imperniata su Tubaro, la mediana è stata indubbiamente il settore più forte dell'intera compagine rossonera. Quanto al Torino, i granata hanno fornito sia pur soltanto nella ripresa, una ennesima prova di strenua volontà che li ha infine condotti alla vittoria. Vi è però da dire che nel primo tempo i torinesi non hanno certo dimostrato quel cuore e quello spirito di bandiera che costituiscono forse la loro più bella virtù. Le due reti sono state segnate da Santos (25') realizzando da pochi passi un centro di Carapellese, e da Picchi al 33' con uno spettacoloso tiro di sinistro su centro dell'intraprendente Motta.

Due reti iniziali e la Pro Patria è battuta

Roma, 15

E' stata una partita mediocre che è servita solo a risollevare un po' le sorti della Roma che da cinque domeniche non conosceva vittoria. I giallorossi, dopo avere segnato le due reti all'inizio del primo tempo, raramente hanno forzato la difesa dei tigrotti. Questi, dal loro canto, hanno dimostrato di possedere un gioco leggero e per nulla filtrante, tanto che Risorti è intervenuto a sole due parate in tutto il corso della partita. Già al 7' la Roma si porta in vantaggio: lungo lancio di Andersson a Sundkvist che spara in corsa e insacca. Al 25' angolo contro la Pro Patria e Zecca nella mischia segna, ma l'arbitro non convalida per carica a Uboldi. Però un minuto dopo i giallorossi consolidano il vantaggio con Venturi che da posizione angolata batte una punizione fuori area. La palla, colpita rasoterra, entra nell'angolo opposto della rete di Uboldi coperto e ingannato da Tontodonati. Da qui fino al termine, la partita scemerà sempre di interesse.

Il gol di Piola

EVITATA DAGLI AGENTI A NOVARA L'INVASIONE DEL CAMPO

Novara, 15

Partita incolore e priva di gioco. All'inizio i rossoblu vanno all'attacco, Melberg tira, la palla sfugge a Russova, ma Rava salva. Al settimo minuto, su azione di Renica tallonato da Becattini, caduta di entrambi in area di rigore. L'arbitro però, di Trieste, tra le proteste del pubblico non concede la massima punizione. Poco dopo su azione Piola-Renica-Pesaola, quest'ultimo sbaglia la facile occasione. Al 15' bella parata di Bonetti su tiro di Pesaola. Al 34' Renica è a terra per un minuto. Rava salva due volte la porta azzurra seriamente minacciata da Nilsson, ma il tempo si chiude a reti inviolate. All'ottavo minuto della ripresa lo unico gol della giornata: Arangelovich passa al centro, Melandri ferma la palla, Piola la riprende e segna. Il gioco diventa falloso. Al 15' dopo una mischia in area, Russova è a terra per colpa di Tortarolo. Il pubblico minaccia di scavalcare la rete di protezione e gli agenti accorrono espellendo alcuni dei più scalmanati

In declino il Milan?

Un gol del Bologna annullato scatena la violenta reazione del pubblico contro l'arbitro

Bologna, 15

BOLOGNA: Vanz; Giovannini, Ballacci; Pilmark, Mezzadri, Jensen; Baiocchi, Garcia, Cappello, Bernicchi, Matteucci. MILAN: Buffon; Silvestri, Bonomi; Annovazzi, Tognon, De Grandi; Santagostino, Gren, Nordahl, Renosto, Burini. ARBITRO: Belle' di Venezia. — Spettatori: 30.000 circa. Tempo: bello, campo asciutto. Incidenti: Al 16' del primo tempo, Bonomi in uno scontro con Baiocchi si ferisce alla fronte. Dopo la medicazione rientra immediatamente in campo.

La tanto attesa partita fra la capolista e il Bologna che già l'aveva battuta a San Siro nel girone d'andata, è stata una vera e propria delusione. Infatti nè il famoso attacco dei milanesi, forse causa l'assenza di Liedholm, nè la prima linea del Bologna, priva di Cervellati, sono mai riuscite a coordinare un'azione degna di rilievo. Buon lavoro invece hanno svolto le opposte mediane specie quella felsinea (oggi in maglia verde), mentre le difese hanno lavorato bene per stroncare le confuse iniziative dei «forwards». Due diverse fisionomie ha avuto l'incontro: veloce nel primo tempo con prevalenza iniziale del Bologna, e poi del Milan, piuttosto arruffato e lento nella ripresa, quando tutti gli atleti risentivano dello sforzo.

Guardando le prove dei singoli, va messo in rilievo l'eccellente prestazione dei due centromediani, Mezzadri e Tognon, cui era affidato il compito di controllare uomini della portata di Nordahl e di Cappello. I due esterni danesi del Bologna hanno giocato meravigliosamente. Jensen non ha lasciato scappare una volta il «professor Gren», mentre Pilmark ha spesso efficacemente contribuito nelle fasi d'attacco. Fra gli uomini del Milan si è notato Annovazzi, mentre De Grandi ha reso con continuità. Nel quintetto di punta rossoblu i soli Cappello e Garcia sono riusciti a minacciare l'ottimo Buffon; in quello milanista Nordahl e Gren hanno tentato ma invano di registrare un reparto mutilato e privo di ali pericolose. Al 28' su corner, Mezzadri segnava di testa ma Bellè, che precedentemente aveva fischiato un fallo, annullava scatenando una rumorosissima reazione del pubblico.

A fatica per 2-0 vittoria dell'Inter

Milano, 15

Molto lavoro per le mediane, ma inconclusiva la prestazione degli attaccanti. Maggiormente minacciata comunque la rete viola sotto i tiri di Armano, Lorenzi, Nyers e Pozzi. Al 13' pericolo di autogol per l'Inter in seguito a un intempestivo allungo indietro di Giovannini, mentre Franzosi è fuori dai pali. Alla mezza ora Sperotto impegna Franzosi in una difficile parata su forte tiro da breve distanza. Al 34' assalto collettivo alla rete viola a distanza ravvicinata. La palla, respinta una prima volta da Costagliola, perviene finalmente a Lorenzi che si fa luce nella mischia e segna a mezz'altezza.

Più incisivo nella ripresa il gioco dei nerazzurri, ma al 12' Franzosi è impegnato da un forte tiro di Sperotto. Un minuto dopo, Nyers, da posizione di fuori gioco, fugge tutto solo verso Costagliola e segna. L'arbitro annulla la rete. Al 28' azione Skoglund-Wilkes-Armano-Lorenzi in area viola, Lorenzi allunga nuovamente al centro e Armano mette in rete. Per gran parte della ripresa l'area nerazzurra rimane deserta. Wilkes da parte sua trattiene la palla più del necessario. Ripetuti accenni a scorrettezze stroncati da Orlandini.

Il campione italiano dei mediomassimi, Renato Tontini, ha battuto ai punti il campione germanico della stessa categoria Heinz Sachs. L'ex campione italiano dei pesi medi, Milandri, è stato invece battuto ai punti dall'ex campione germanico Hans Stretz, ed il terzo italiano, Fratalia, è stato pure superato ai punti da Gusta Scholz.

Battuta la Triestina (3-1) pur con qualche attenuante

Un gol e un «rigore» regalati alla Lazio da un arbitro ch'è meglio perdere che trovare

La partita è la controdimostrazione d'una verità che già conoscevamo. La verità è questa: che la Triestina è fuori combattimento quando incontra una squadra più veloce; mentre può battere i maestri del giuoco (vedi Inter) è battuta dall'avversario più agile e più resistente di lei. In fondo, il succo della seconda sconfitta casalinga subita dalla Triestina sta nella maggiore freschezza della Lazio. La Triestina ha incominciato a perdere quando ha messo in campo due ali scarsamente preparate. Tutti si sono rallegrati quando l'altoparlante ha diffuso la notizia della partecipazione di Boscolo e De Vito, le due ali titolari; ma ben presto gli spettatori si sono resi conto che la presenza dei due, di De Vito specialmente, non rappresentava vantaggio alcuno.

Un solo minuto è durata l'illusione, il tempo cioè di dare all'ala sinistra la possibilità di mancare per ritardo un'occasione che più grande di così non poteva essere. Purtroppo di ritardi del genere altri ne ha avuti De Vito nel corso della partita. Ma sul piano della freschezza non erano battute le sole ali. Stavamo osservando l'offensiva della Triestina nella prima parte dell'incontro. Lento e faticato era lo sviluppo dell'azione nella fase d'approccio, il che è un difetto relativo se la manovra accelera e si fa acuta nella fase conclusiva, ma l'acceleramento mancava e anzi l'approssimarsi della porta avversaria aveva l'effetto di rallentare vieppiù la cadenza. Quando poi all'azione corale doveva sostituirsi l'iniziativa personale e il duello chiamava in causa scatto e mordente, gli attaccanti non riuscivano nonchè a scavalcare gli ostacoli, nemmeno ad eluderli con l'astuzia... Semplicemente erano respinti. In lucidità di riflessi e in prontezza di mosse, i difensori avevano la meglio almeno otto volte su dieci.

Nè più pronti dei loro compagni avanzati erano i difensori triestini: già alle prime isolate risposte s'era potuta misurare la superiore agilità sia di cervello che di piede degli attaccanti di maglia azzurra. Più di noi spettatori ebbe occasione di convincersene Nuciari che poco dopo il quarto d'ora dovette effettuare tre parate nel corso della medesima azione, la prima, su Flamini libero a pochi passi dalla porta, specialmente difficile. Nuciari aveva salvato con uno di quei miracoli cui egli ci ha abituati. Ma, adagio con i miracoli: non se ne fanno in serie; e noi stavamo appunto meditando sulla estrema facilità con cui Flamini s'era reso libero di tirare, preoccupati che lo scherzo si ripetesse, quand'ecco proprio si ripete in termini analoghi. Tre maglie color del cielo piombano in campo triestino. Un batter di ciglia e sono dinanzi all'area con un solo ostacolo dinanzi (e i mediani, e i terzini triestini? Dove sono?). C'è il solo Grosso, indeciso se affrontare direttamente quegli che avanza con la sfera (Hofling) o i due che lo spalleggiano e si agitano ai lati chiamando il passaggio. Ammirevole è l'azione di Hofling: egli piega a destra, avvicinandosi ad Arce ma, al momento giusto, incrocia a sinistra liberando Flamini. Ci siamo: il tiro del giuocatore che al braccio reca il nastro del caposquadra sorprende l'indifeso Nuciari in procinto d'uscita (perchè non più decisa l'uscita!) e il gol è fatto.

MARCATORI: Flamini (L.) al 25' del I tempo; Arce (L.) al 5', Sentimenti V (L.) al 20' su rigore; Ispiro (T.) al 22' della ripresa. LAZIO: Sentimenti IV; Furiassi, Sentimenti V; Alzani, Malacarne, Sentimenti III; Arce, Flamini, Hofling, Cecconi, Puccinelli. TRIESTINA: Nuciari; Redolfi, Zorzin; Sessa, Grosso, Ciccarelli; Boscolo, Petagna, Petrozzi, Ispiro, De Vito. ARBITRO: Silvano di Torino. NOTE: Un gol di Petrozzi è stato annullato al 2' della ripresa. Calci d'angolo 7-0 a favore della Triestina (tre nel primo tempo). Dopo il primo gol, Zorzin e Redolfi si sono scambiati di ruolo. Spettatori 8-9 mila, terreno in ottime condizioni. In due momenti della partita il pubblico, perduta la pazienza, ha protestato contro l'arbitro lanciando in campo qualche sasso e alcune bottiglie.

Al 32' De Vito manca una seconda, anche più facile occasione: di rimbalzo dalla traversa, la palla è servita sotto il naso dell'ala che tira ma con un attimo di ritardo, quanto basta a un piede avversario per mettercisi di mezzo. Questa è un'altra prova della superiore prontezza dei laziali i quali subito dopo vogliono assicurarsi con Arce prima e con Cecconi dopo un ulteriore primato, quello della scarponeria. Di fronte alle due villanate, il serafico arbitro si limita a segnare qualcosa sul taccuino. Qualche giuocatore della Triestina capisce che può fare giustizia da sè. L'arbitro è impassibile. Quelli della Lazio rincarano la dose e l'arbitro mostra di divertirsi, beato lui!

Sale la temperatura della partita e all'inizio della ripresa tocca il colmo in due successivi momenti. Petrozzi segna il pareggio e il gol viene annullato (!). Risponde la Lazio e, mentre ancora qualche giuocatore fa coro alle proteste del pubblico, Nuciari è battuto per la seconda volta. Va via Flamini sulla sinistra, accorre Arce sotto porta e quando vi arriva è raggiunto dal centro del compagno. Nuciari fa ciò che può: il tiro del «Guarany» gli volta la mano.

L'arbitro, che nel mezzo degli scambi di calci (durante certe collisioni le scarpe dei duellanti mandavano scintille da poter accendere la sigaretta) l'arbitro, dicevamo, che in queste circostanze s'era dimostrato inetto a dominare la situazione, aspettava l'occasione per assicurarsi la maglia gialla dell'inopportunità, infliggendo alla Triestina una punizione di rigore per un fallo di dubbia gravità (di uguale gravità se ne sono visti nell'area laziale!) che qualunque altro arbitro, date le circostanze, si sarebbe rifiutato di dare.

Furente, la Triestina condusse il finale alla maniera forte e Ispiro, incuneatosi nella difesa avversaria e astutamente imbeccato, segnando un bel gol riaccese qualche speranza. Ma egli stesso, poco dopo tornava a spegnerla mancando il bis in circostanze tanto più favorevoli. Una seconda rete in quel momento (forsennata era allora l'offensiva triestina) avrebbe potuto forse aprire la via a un ancora possibile pareggio, comunque avremmo assistito a una decina di minuti di lotta indimenticabile. Perduta quell'occasione la Triestina declinò come un aquilone cui manchi il vento. E allora si vide la Lazio rifarsi viva con una freschezza e una decisione da far pensare come possibile un quarto gol. Era veramente quella la squadra più forte in campo.

E' foot-ball da campionato quello che la Lazio pratica: niente accademia, nessuna concessione allo spettatore, il giuoco è asciutto, funzionale, pratico; ciò che pratico e utile ai fini del risultato non sia viene rigorosamente bandito. Severo è il marcamento; anche nell'azione scoperta il giuocatore un occhio all'avversario sempre lo dedica. Battitori pronti e dal piede sano terzini e mediani; ciascuno sa qual è il posto suo e il suo compito (tutte cose che i difensori triestini spesso ieri hanno dimenticato, lasciando liberi i rispettivi avversari oltre il tollerabile), gli attaccanti palleggiano alla perfezione ma del palleggio fanno l'uso più moderato possibile; per loro la tecnica non è che un mezzo, mai il fine, un mezzo attraverso il quale mettere in moto per la via più breve il compagno avanzato. E' Flamini che dirige l'orchestra, i 34 anni (!) di Flamini ma Cecconi, ma Hofling (che interessante centravanti) ma le ali Puccinelli e Arce non domandano di meglio che d'essere messe in moto. Una gran bella squadra, insomma. Essa ha avuto la fortuna ieri di incontrare una Triestina i cui uomini hanno giocato a un livello inferiore al normale, fatta eccezione per Nuciari, Ciccarelli, Redolfi, che pure qualche errore hanno commesso. Ciccarelli ad esempio deve ancora imparare la posizione che si addice a un mediano, contro di lui, appunto per difetto di marcamento, le mezze ali fanno troppo giuoco, ma lo stesso difetto va imputato a Sessa che del rispettivo avversario poco o troppo tardi si cura. Nel valutare la Lazio di ieri, non dimentichiamo dunque quell'antica verità secondo la quale si giuoca come l'avversario consente, nè più nè meno.

MARIO GRASSI

CONFERMATA L'INDICAZIONE DI STOCCARDA

Germania-Svizzera 3-2 (1-1)

Zurigo, 15

La Germania occidentale ha battuto la Svizzera per 3-2 nello incontro disputato oggi a Zurigo, rinnovando così il successo ottenuto lo scorso anno a Stoccarda. Era questo il primo incontro disputato dalla Nazionale germanica all'estero dopo la guerra. Hanno assistito al confronto 35.000 persone, di cui 8.000 venute espressamente dalla Germania. La prima rete tedesca è stata segnata al 40' da Othmar Walter, mentre al 9' del primo tempo aveva segnato lo svizzero Fatton. Nel secondo tempo segnavano ancora Geritzen al 5' e Fritz Walter all'8' per i tedeschi, e Bocquet per la Svizzera al 10' su calcio di rigore. Sei calci d'angolo per la Svizzera, cinque per la Germania.

Le formazioni: GERMANIA: Turck; Burdenski, Streitle; Mebus, Beumann, Barufks, Geritzen, Roehrig, O. Walter, F. Walter, Klodt. SVIZZERA: Stuber; Quinche, Bocquet; Lanz, Eggimann, Bardal; Antenen, Bickel, Friedlander (Ballamann), Bader, Fatton. Arbitro l'inglese Ellis.

Olanda-Belgio 5-4

Mermans manca su «rigore» il pareggio

Amsterdam, 15

In una partita disputata allo stadio olimpico di Amsterdam, la rinnovata nazionale olandese ha battuto oggi il Belgio per 5-4. A metà partita le due squadre erano alla pari con tre reti per parte. Hanno assistito all'incontro 65 000 persone.

Nel primo tempo apriva la segnatura il centravanti olandese Van Melis al primo minuto di gioco. All'8' un autogol del mediocentro olandese Ter Louw portava in parità le squadre. Al 13' segnava ancora per il Belgio il centravanti Mermans, e sei minuti dopo l'interno Chaves portava a tre le reti degli ospiti. A questo punto gli olandesi reagivano, e Van Melis segnava al 21'. Al 44' il centravanti olandese otteneva la terza rete personale raggiungendo il pareggio.

Nella ripresa gli olandesi insistevano all'attacco ed al 4' l'interno sinistro Lenstre portava gli arancioni in vantaggio. Al 17' la ala sinistra Groenevald otteneva la quinta rete. Al 23' il Belgio fruiva di un rigore. Batteva l'ottimo Mermans, ma sbagliava nettamente il tiro. Il Belgio premeva disperatamente, ed al 39' l'interno sinistro Vaillant metteva in rete. Ma era ormai troppo tardi perchè la formidabile offensiva finale dei belgi potesse approdare al pareggio.

Drobny batte Cucelli e vince il torneo di Roma

Roma, 15

Ecco gli ultimi risultati delle partite odierne del torneo tennistico al Foro Italico: Doppio maschile (semifinale): M. Del Bello-Cucelli (Italia) battono Davidson-Bergelin (Svezia) 0-6, 4-6, 6-2, 8-6, 9-7. Doppio misto (semifinale): Fry-Ampon (Usa-Filippine) battono Hermsen-Brichant (Olanda-Belgio) 6-4, 6-2; Hart-Bergelin (Usa-Svezia) battono Adamson-Washer (Francia-Belgio) 6-1, 6-2; Drobny-Savitt (Egitto-Usa) vincono per ritiro di Patty-Ampon. Finale singolare: Drobny (Egitto) - Cucelli (Italia) 6-1, 10-8, 6-0. Singolo femminile (semifinali): Hart (Usa) batte Long (Australia) 6-1, 6-3.

Le grandi gare motociclistiche

Valdinoci e Ambrosini primi a San Remo

San Remo, 15

Ecco i risultati del Circuito internazionale motociclistico di San Remo: Classe 500: 1) Valdinoci su Gilera, che ha compiuto i 60 giri del percorso pari a km. 202 in 2 ore 5'10"4/5, alla media oraria di chilometri 97.204; 2) Forconi su Gilera; 3) Galante su Gilera; 4) Brini su Gilera; 5) Behra (Francia) su Guzzi. Il giro più veloce è stato compiuto da Bandirola su M.V. in 1'58"3/5 alla media oraria di km. 102.597, nuovo record. Classe 250: 1) Ambrosini su Benelli che ha compiuto i 50 giri del percorso pari a chilometri 170 in ore 1.48'58"3/5 alla media oraria di km. 93.118; 2) Francisci su Guzzi; 3) Aranda (Spagna) su Guzzi; 4) Montanari; 5) Grieco. Il giro più veloce è stato compiuto da Ambrosini alla media oraria di chilometri 96.571, nuovo record.

Villoresi ha vinto la Coppa Intereuropa

Monza, 15

Ecco le classifiche della Coppa Intereuropa di automobilismo disputata oggi all'autodromo di Monza: Classe fino a 750: 1) Zagato, che ha compiuto nelle 2 ore km. 229.760; 2) Zefferri su Fiat, che ha compiuto km. 229.407; 3) Martinengo su Fiat, km. 228.726. Classe fino a 2000: 1) Pourderdux su Citroen, che ha compiuto in due ore km. 221.070. Classe oltre 2000: 1) Villoresi su Ferrari 2560, che ha compiuto il 2 ore km. 287.237; 2) Amendola su Ferrari 2440, km. 282.494; 3) Chiron su Delahaye, km. 272.099; 4) Munz su Ferrari 2350, km. 250.672.

Iniziato il giro del Marocco Prima tappa: Redolfi

Mazagan, 15

Il corridore Redolfi ha vinto la Casablanca-Mazagan, prima tappa del Giro del Marocco. Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Redolfi (Fr.) 120 km in ore 3.19'1"; 2) Frankowski (Fr.) 3.19'48"; 3) Huber (Svizz.) 3.19'49"; 4) Gual (Spagna) 3.23'38"; 5) Longo (Marocco); 6) Sciardis (Fr.); 7) Kebaili (Algeri); 8 Bizzi (Italia); 9) De Muer (Fr.); 10) un gruppo comprendente, fra gli altri, l'italiano Lambertini.

A Norimberga la squadra calcistica brasiliana del San Paolo ha battute il F. C. Nurnberg per uno a zero (0-0).

La nuotatrice olandese Geertje Wielema ha battuto oggi il primato mondiale delle 750 jarde sul dorso in 1'40"4. L'antico primato apparteneva all'altra olandese Cor Kint con 1'42"1 sin dal 29 settembre 1939.

La 21.enne Pert ha stabilito il nuovo record americano delle 200 yarde a rana con il tempo di 2'45". Ella ha abbassato di tre secondi il limite stabilito da lei stessa lo scorso maggio.

I provinciali di pattinaggio

ADRIANA FERRANTI, UGO LAFORGIA, PATRIZIA BARSAN, IGEA FURLAN, SILVANA TRANI

Si sono disputati ieri mattina, sul campo del C.M.M. «N. Sauro» i campionati provinciali della specialità, per tutte le categorie, organizzati dal Comitato provinciale di Trieste dalla F.I.H.P. Diamo i risultati. *Cat. allieve:* 1) Ferranti Adriana (A. S. Edera) p. 27,8; 2) Berri Guya (idem) p. 37,7; 3) Chiocchio Fabrizia (idem) p. 32,6; 4) Giannini Gigliola (idem) p. 24,5. *Cat. allievi:* 1) Laforgia Ugo (A.S. Edera) p. 24,5. *Cat. juniores:* 1) Barsan Patrizia (Dop. Ferr.) p. 62,2; 2) Brozich Giuliana (C.M.M.) p. 47,25. *III categoria:* 1) Furlan Igea (A.S. Edera) p. 105,50; 2) Corradi Lucilla (C.M.M.) p. 105,45. *II categoria:* 1) Trani Silvana (C.M.M.) p. 202,95; 2) Giovi Luisa (A.S. Edera) 199,7; 3) Del Core Anna Maria (A.S. Edera) p. 184,75.

A Berlino, in un incontro disputato oggi, l'ex campione tedesco dei pesi medi Hans Stretz ha battuto ai punti l'ex campione italiano della categoria Widmer Milandri. Nella medesima riunione il medioleggero tedesco Scholz ha battuto ai punti l'italiano Francesco Fratella.

B · Dalla penultima battuta la seconda

Tafferugli in campo e fuori

Battuto per 2-1 il Legnano a Seregno

Seregno, 15

SEREGNO: Bugatti; Spetali e Cestari; Magri, Brustia e Lavezzari; Castellan, Bianchi, Secchi, Pirovano I, Pirovano II. LEGNANO: Gandolfi; Norbiato e Pian; Colpo, Greco, Ronchetti; Mozzambani, Ejdefiall, Bertoni, Molina, Pravisano. ARBITRO: Piemonte di Monfalcone.

Il primo tempo ha visto un continuo susseguirsi di azioni frammiste e occasioni da rete da entrambe le parti, azioni che però non si concludevano positivamente a causa dell'eccessiva eccitazione e preoccupazione dei giocatori. Preminente l'iniziativa dei seregnesi. Il quarto calcio d'angolo a favore dei padroni di casa ha dato origine alla prima rete. Batte Pirovano II e Secchi intercetta al volo e segna. Alla mezz'ora Secchi passa a Pirovano II, che raddoppia il vantaggio. La ripresa è molto vivace. Al 9', a complemento di un'azione di linea, Ejdefiall accorcia la distanza. Al 29' Pravisano e Brustia, scesi a vie di fatto, vengono espulsi, causando diversi tafferugli in campo che obbligano a una sospensione della partita per alcuni minuti.

Un grande Bari

Bari, 15

Una meravigliosa partita ha giocato oggi il Bari e nel primo tempo specialmente i bianco-rossi hanno strabiliato, ubriacando il quotatissimo avversario che non è riuscito ad imbastire in tutta la gara una sola azione degna di citazione. Nei primi 45' la superiorità territoriale dei padroni di casa è stata assoluta: se non è venuto fuori il gol lo si deve molto alla sfortuna, molto all'arbitro Cartei (che ne ha combinate di tutti i colori a danno sia dell'una che dell'altra squadra), e molto alla imprecisione degli attaccanti. Bisogna aggiungere, comunque, che la Spal deve aver giocato oggi la sua più brutta partita di questo campionato: non è mai stata all'altezza della situazione, i suoi uomini ci sono sembrati poco o niente in palla, i reparti slegati. L'attacco del Bari ha cessato le sue azioni travolgenti solo quando Canonico è uscito dal campo e Cassani è calato di tono per mancanza di fiato.

A Monaco di Baviera, la combinazione delle due squadre brasiliane San Paolo e Bangu ha battuto oggi per 4-3 il T. S. V. 1860 di Monaco di Baviera. A metà partita i brasiliani conducevano per 3-1.

I RISULTATI

*Modena-Salernitana (giocata sabato)	1-1
*Verona-Anconitana	4-2
*Pisa-Fanfulla	3-0
*Seregno-Legnano	2-1
*Brescia-Livorno	1-1
*Vicenza-Reggiana	2-2
*Bari-Spal	0-0
*Cremonese-Spezia	1-0
*Siracusa-Treviso	3-0
*Catania-Venezia	3-1
Riposava: Messina	

LA CLASSIFICA

Spal	31	20	6	5	61	32	46
Legnano	31	19	5	7	60	26	43
Livorno	31	15	6	10	52	41	36
Modena	31	13	9	9	53	35	35
Vicenza	30	14	6	10	56	39	34
Reggiana	31	13	8	10	38	36	34
Siracusa	31	13	7	11	50	38	33
Brescia	30	14	5	11	47	37	33
Fanfulla	30	15	3	12	49	43	33
Messina	30	14	4	12	42	38	32
Pisa	31	12	7	12	37	43	31
Verona	30	12	6	12	54	46	30
Treviso	30	12	6	12	38	39	30
Salernit.	31	11	8	12	41	49	30
Venezia	30	11	8	11	45	57	30
Catania	30	11	6	13	43	50	28
Cremonese	30	5	11	14	28	51	21
Bari	31	5	10	16	37	60	20
Seregno	30	7	4	19	31	59	18
Anconitana	31	3	9	19	28	61	15

LE PARTITE DEL 22.4.1951

Fanfulla-Bari (1-0); Verona-Brescia (1-3); Salernitana-Messina (1-2); Anconitana-Modena (0-4); Siracusa-Pisa (0-1); Livorno-Seregno (1-1); Venezia-Spal (0-3); Legnano-Spezia (0-3); Catania-Treviso (2-3); Cremonese-Vicenza (0-0). Riposa: Reggiana.

NEI PRIMARI CENTRI DELL'ITALIA SETTENTRIONALE TROVERETE LE NOSTRE CONFEZIONI DI GRAN CLASSE

Impermeabili - soprabiti per uomo e signora

I. PITASSI

Giacche - calzoni - vestiti - stoffe

CONCLUSA LA ROMA-NAPOLI-ROMA

Kubler dinanzi a De Santi

Anche nelle due frazioni della terza tappa, il triestino ha mantenuto le posizioni di testa

Roma, 15

Con la bizzarria della sua formula la Roma-Napoli-Roma poco si presta a una limpida analisi tecnica ma non si va molto lontani dal vero se si afferma che nell'anello dei 643 km complessivamente percorsi dai corridori, solo i brevi tratti compiuti dietro motore hanno avuto un valore reale agli effetti del risultato finale. Ecco la ragione per cui Ferdinando Kubler ha potuto cogliere un così facile successo. Egli è stato l'indiscusso dominatore in sede motoristica e la sua eccellenza in questa specialità gli ha permesso di oscurare le prove di De Santi, Petrucci e Bobet e in modo particolare di Bartali in quella che è stata la contesa combattuta senza l'ausilio dei mezzi meccanici.

Con ciò non si vuole minimamente umiliare la potenza atletica e la classe del corridore svizzero, già a punto per quelle che saranno, con certezza, le sue affermazioni future.

Nelle due frazioni odierne della gara, Kubler ha avuto il modo di dimostrare con cristallina chiarezza la verità di questo asserto.

Eravamo a quaranta chilometri dal traguardo della prima semitappa. Lo svizzero fora e per di più subisce un guasto al cambio, impiegando un minuto buono per rimettere in sesto la macchina. Ebbene, Kubler ha potuto recuperare agevolmente lo svantaggio in virtù del mezzo meccanico di cui egli si serve a meraviglia. Secondo episodio: sulla salita di Rocca di Papa, Bobet stacca tutti di forza e acquista un distacco che gli permette di giungere solo alle Terme di Caracalla. La formula della corsa voleva però che fossero compiuti quindici giri del circuito dietro motoleggera per mettere la parola fine all'impresa, ed è stato in questa appendice motoristica che Kubler ha avuto agio di riprendere, superare il francese consolidando notevolmente il suo primato in classifica.

La massacrante durezza della seconda tappa con il suo notturno motoristico sulla pista dell'Arenaccia, aveva sfibrato tutti i concorrenti. Stamane gli occhi dei corridori erano venati e i muscoli torpidi. Anche l'irrequieto De Santi appariva in preda alla stanchezza e il gruppo ha proceduto lentamente sino alla fettuccia di Terracina ove attendevano le motoleggere. Qui l'incidente capitato a Kubler poteva essere decisivo, ma nel dialogo atletico dei contendenti si è innestato il motivo dei motori. Così la lotta è rimasta nell'ambito degli specialisti con canto finale di Bertocchi, il quale ha fin d'ora aperta la via per una luminosa carriera di stayer. In ogni modo la nota dominante è stata quella dell'inseguimento di Kubler. Lo svizzero ha rimontato la bellezza di ventisette concorrenti compresi Logli, Magni e Bartali che dietro motori non perdono nessuna delle loro possibilità.

Tra Latina e Roma, per la seconda frazione, i protagonisti hanno avuto un solo baluardo, la salita di Rocca di Papa, valevole per il Gran Premio della Montagna. Qui, a dir la verità, ci si attendeva qualcosa anche da Bartali. Senonchè, quando Bobet è scattato, per la sua riuscita fuga, Gino ha atteso che Kubler partisse alla caccia; lo svizzero non ha mosso ciglio. Come abbiamo detto, nei quindici giri finali della gara Kubler ha poi regolato i conti a modo suo e l'intramontabile non ha potuto far di meglio che schiacciare in un appassionante diretto duello il suo antico rivale Robic, mentre Bobet, vittima del suo sforzo generoso, concludeva penosamente la corsa, che ha visto tra l'altro il ritiro di nove corridori.

Ed eccoci a parlare di ciò che la Roma-Napoli-Roma ha significato nel suo complesso. Prima di tutto ha significato una fatica immensa per coloro che vi hanno partecipato ed anche per chi l'ha organizzata. In secondo luogo ha ripetuto chiaramente che questo genere di gare, utili per la propaganda, rispondono meglio alle qualità di alcuni corridori d'oltralpe piuttosto che ai mezzi e all'indole dei nostri campioni. Se non ci fosse stata l'abnegazione, spesso titanica del triestino De Santi e di un Bartali avremmo quasi certamente assistito ad un trionfo straniero ancor più clamoroso. Corridori come Magni, Bevilacqua, Martini, Soldani, Petrucci e via di seguito hanno vissuto nel chiasso della contesa con lo stordimento dei bambini. Però, non si può togliere alla manifestazione il suo ambizioso carattere internazionale, la sua meticolosità organizzativa e in modo particolare la sua sonorità propagandistica che la innalzano ad un'importanza tale da mettere in ombra ogni critica e qualsiasi dubbio sui suoi sviluppi futuri.

Le classifiche

Ordine di arrivo della 1.a frazione della terza tappa: 1) BERTOCCHI Elio in ore 4 38'6" alla media di km. 37.034; 2) De Santi a 13"; 3) Kubler a 32"; 4) Logli a 1'28"; 5) Bobet a 1'40"; 6) Maggini a 1'49"; 7) Robic a 2'25"; 8) Salimbeni a 2'31"; 9) Pontisso a 2'33"; 10) Petrucci a 2'35"; 11) Magni a 2'38"; 12) Bartali a 3'; 13) Casola a 3'45"; 14) Soldani a 3'52"; 15) Baroni a 4'3"; 16) Pinarello a 4'11"; 17) Moresco a 4'38"; 18) Conte a 5'13"; 19) Corrieri a 5'13"; 20) Coppi Serse a 5'25".

Ordine di arrivo della 2.a frazione della terza tappa: 1) KUBLER Ferdy in ore 2.54'40" alla media oraria di km. 39.572; 2) Bartali a 1'52"; 3) Robic a 2'36"; 4) Pontisso a 2'46"; 5) De Santi a 3'11"; 6) Logli a 3'19"; 7) Moresco a 3'23"; 8) Magni a 4'55"; 9) Maggini a 4'38"; 10) Bobet a 4'44"; 11) Soldani a 5'18"; 12) Petrucci a 5'25"; 13) Bertocchi a 5'31"; 14) Coppi S. a 6'; 15) Pinarello a 6'03".

Classifica finale: 1) KUBLER Ferdy in ore 18.21'03"; 2) De Santi Guido a 3'19"; 3) Logli Nedo a 5'50"; 4) Bartali a 6'05"; 5) Pontisso a 6'30"; 6) Bobet a 7'30"; 7) Maggini a 11'27"; 8) Magni a 11'32"; 9) Petrucci a 11'34"; 10) Soldani a 13'01"; 11) Moresco a 13'58"; 12) Bertocchi a 17'15"; 13) Robic a 19'36"; 14) Salimbeni a 19'38"; 15) Schaer a 19'46"; 16) Coppi S. a 23'32"; 17) Corrieri a 25' 43"; 18) Ortelli a 26'02"; 19) Weilenmann a 38'21"; 20) Croci Torti a 39'43".

PROMOZIONE: di nuovo i neroverdi minacciosi alle spalle della capolista

CON DUE STOCCATE DI RIGONAT il Cervignano piega il Portogruaro

MARCATORI: al 7' e al 30' della ripresa Rigonat (C.). CERVIGNANO: Bradaschia; Palumbo, Puntin; Gierean, Trevisan, Florit; Sartori, De Corte, Rigonat, Tolloi, Cech. PORTOGRUARO: Romano; Veriol, Franzon; Crosara, Rui, Pontel; Dainese, Zamon, Ragazzo, Boschin, Zanella. ARBITRO: Stefanutti di Vicenza.

Cervignano, 15

Risultato bianco nel primo tempo e riscossa cervignanese nel secondo; questa la partita odierna che ben poco ha detto sui valori reali delle due squadre. I granata ospiti sono partiti fin dall'inizio con una ben evidente tattica difensiva, imperniata su una colonna come Veriol ed un uomo scintillante per agilità e anticipo quale Rui. In verità gran bella difesa quella ospite, con uomini tutti fisicamente prestanti che hanno badato a rompere ogni tentativo di offesa locale e ci sono riusciti nel primo tempo. Nel secondo tempo i piani sono andati a catafascio causa una rete improvvisa di Rigonat che ha cambiato totalmente volto alla partita. Di colpo gli animi si sono accesi, i granata si sono scoperti e gettati all'arrembaggio.

Quello che è avvenuto nel primo tempo è talmente poco interessante che vale la pena di escluderlo dalla cronaca. Sintetizzando si può dire che c'è stato un gran lavoro delle difese, riposo dei portieri per assoluta mancanza di azioni pericolose sia dall'una che dall'altra parte. Nel secondo tempo i cervignanesi premevano sull'acceleratore e al 7' pervenivano alla prima rete con Rigonat che raccoglieva la palla sfuggita al portiere per un malinteso con un difensore e insaccava a porta vuota. Poi gli ospiti si sono gettati a capofitto verso Bradaschia senza riuscire a impegnarlo soverchiamente. In contropiede la palla da De Corte andava verso Rigonat, appostato fuori dell'area di rigore. Questi partiva come una freccia inseguito da Rui, e mentre il portiere usciva, tirava fortemente nell'angolo a destra, ottenendo la seconda rete. Poi al 40' un bel colpo di testa di Zanon di poco fuori. Ad un minuto dalla fine Rigonat, scartato il portiere, tirava verso la rete sguarnita; la palla, attraversata tutta la luce della porta, usciva dalla parte opposta lambendo il palo.

Ottimo l'arbitraggio. Calci di angolo 4 a 0 per il Cervignano, primo tempo 2 a 0.

A. B.

Il S. Giovanni costretto al pareggio dal Pieris 1-1

MARCATORI: Crisman (S.G.) al 24'; Tortul (P.) al 40' del p.t. SAN GIOVANNI: Baldassi; Taucer, Valcareggi; Zago, Palatini, Cociani; Mattuzzi, Corsi, Crisman, Plet, Ermanni. PIERIS: Nonis; Spanghero, Ciolin; Nadalutti, Agosto, Bertogna; Dreossi, Tortul, Russi I, Righetto, Russi II. ARBITRO: Buligan di Udine.

A determinare l'andamento della partita e il risultato finale, possono aver pesato due assenze: quella dell'attaccante Iurchig per il San Giovanni e del portiere dei pierissini. Sta di fatto che poche altre volte la prima linea dei triestini è stata altrettanto inconcludente come in questa partita; d'altra parte la difesa degli ospiti ha giocato con lodevole impegno per neutralizzare l'handicap del portiere assente (sostituito però con tanta bravura da Nonis).

Il San Giovanni è riuscito a far breccia nella prima mezz'ora di gioco, con un gol veramente ben fatto, su azione e tiro di Ermanni, che mandava la palla contro la traversa. Sul rimbalzo di testa Mattuzzi girava a rete e, pure di testa Crisman metteva in gol; tutto ciò senza che i difensori potessero opporre alcun intervento. Ma il Pieris era tutt'altro che battuto. Nella controffensiva metteva anzi in luce la notevole capacità dei mediani e delle mezze ali, l'intraprendenza degli avanti. Su tiro di punizione, al 40', Tortul calciava una palla con effetto sopra la barriera difensiva e sorprendeva così Baldassi. E la ripresa è stata tutto un attacco del San Giovanni, con saltuarie — ma pericolose — puntate avversarie, ma nel confronto di gran lunga è prevalsa l'abilità dei difensori, mentre i triestini peccavano di precipitazione e confusionismo. Purtroppo nel finale la battaglia, prima accanita ma corretta, è degenerata in una serie di ripicchi che avrebbero meritato più severa punizione delle semplici ammonizioni arbitrali. Non si sono verificati tuttavia incidenti seri.

M. C.

I RISULTATI

*Belluno-Sangiorgina	1-1
*Fossalta-Juventus	3-3
Pordenone-*Arsenale	2-1
*Cervignano-Portogruaro	2-0
*Monfalconese-S. Daniele	2-0
*Sanvitese-Crda Monf.	1-0
*San Giovanni-Pieris	1-1
Itala-*Sant'Anna	3-1
*Saici-Conegliano	2-0

LA CLASSIFICA

Saici	27	15	8	4	65	23	38
Pordenone	27	17	3	7	46	27	37
Belluno	27	15	6	6	64	37	36
Cervignano	27	13	5	9	56	43	31
Portogr.	27	10	10	7	40	36	30
S. Giovanni	26	11	7	8	45	36	29
Monfalcon.	26	10	8	8	44	36	28
Crda Monf.	26	9	10	7	38	31	28
Conegliano	27	11	5	11	50	46	27
Sangiorgina	27	10	6	11	46	41	26
Pieris	26	8	9	9	38	45	25
Arsenale	27	10	5	12	43	52	25
Fossalta	27	8	9	10	37	47	25
S. Daniele	26	9	5	12	48	58	23
Sanvitese	27	8	5	14	31	39	21
Itala	26	7	6	13	32	43	20
Sant'Anna	26	4	10	12	34	57	18
Juventus*)	26	3	5	18	36	91	10

*) penalizzata di un punto.

LE PARTITE DEL 22.4.1951

Juventus-Sangiorgina (1-4); Pordenone-Fossalta (1-1); Portogruaro-Arsenale (1-3); San Daniele - Cervignano (0-4); Monfalcone-Crda Monf. (2-2); Pieris-Sanvitese (1-0); Itala-San Giovanni (2-2); Conegliano-S. Anna (5-4); Saici-Belluno (1-1).

LA SAICI FA UN BOCCONE DEL CONEGLIANO (2-0)

Primo tempo e poi più

MARCATORI: Novello al 20' e Baldassi al 42' del p. t. SAICI: Gallu..zo II; Berini, Del Fabbro; Marangoni, Sandrin, Battistutta; Molinari, Raise, Novello, Baldassi, Galluzzo I. CONEGLIANO: Zamai; Rossetto, Tozzi; Zanin, Venier, Zanoni; Novello, Baradel, Bellotti II, Bassetto, Guizzo. ARBITRO: Genel di Trieste.

Torviscosa, 15

La Saici si getta subito all'attacco e già al 3' una forte stangata di Galluzzo I viene respinta dalla traversa. Al 14' ancora la traversa si incarica di respingere un tiro di Baldassi quando il portiere era già battuto. La Saici insiste all'attacco e intesse piacevoli azioni che non raggiungono il bersaglio per un soffio. Al 20' Del Fabbro respinge e il pallone perviene a Raise che con un lungo tiro in profondità lancia Novello e spiazza la difesa avversaria. Novello scarta il portiere e ...gna a porta vuota.

I coneglianesi reagiscono piuttosto confusamente e trovano sempre pronta la difesa locale. Al 42' un difensore ospite ferma in area il pallone con le mani. Il susseguente rigore viene trasformato da Baldassi con un tiro fortissimo assai angolato.

Nel secondo tempo nulla di buono si è visto. Al 25' Novello del Conegliano in una caduta riporta la sospetta frattura della clavicola sinistra e viene trasportato a braccia negli spogliatoi. Al 30' Bassetto del Conegliano viene espulso.

I. P.

Sconfitto il S. Anna 3-1 in pericolo la salvezza

MARCATORI: Dalloia (S. A.) al 20', Miliani (I.) al 33' e Helmersen (I.) al 42' del p. t.; Macoratti (I.) al 43' del s. tempo. SANT'ANNA: Lugli; Visintin I, Rigotti III; Dalloia, Macor, Peciar; Visintin II, Godnig, Gleria, Sertori, Alfieri II. ITALA GRADISCA: Zambon; Medeot, Miliani; Helmersen, Furlan, Donda; Tonzar, Zollia, Macoratti, Gratton, Colautti. ARBITRO: Montagner di S. Donà di Piave.

Molto probabilmente la sconfitta di ieri ha segnato la fine delle ultime speranze di salvezza del Sant'Anna. Opposta all'Itala di Gradisca, altra squadra che si arrabatta nei bassifondi della classifica, la compagine di Macor, dopo un inizio favorevole, che le permetteva anche di portarsi in vantaggio al 20' con un accorto intervento di Dalloia, è andata man mano a sfaldarsi sotto la miglior consistenza delle azioni dei gialli isontini, più precisi e veloci. Gli ospiti approfittando poi del forte vento alle spalle nel primo tempo, hanno tenuto lungamente sotto pressione il Sant'Anna. Di conseguenza anche il livello tecnico della partita lasciava alquanto a desiderare, se non fosse stato per qualche efficace spunto dell'Itala, che aveva un ottimo elemento nel mediocentro Furlan, calmo e sbrigativo in ogni intervento, bene assecondato anche da Helmersen, da Miliani e dalle pericolose folate degli uomini di punta di Colaussi, Tonzar e Zollia.

Prima dello scadere del tempo gli ospiti annullavano lo svantaggio, dapprima con un tiro improvviso da lontano di Miliani (33') avanzato sino al vertice dell'area di rigore da dove faceva partire un bolide che sorprendeva Lugli nell'angolo alto, e al 42' con un tiro ravvicinato di Helmersen, a coronamento di una triangolazione tra Zollia e Tonzar.

Il Sant'Anna sparava le sue migliori cartucce all'inizio della ripresa, ma sensa esito, chè alcuni tiri di Gleria e di Godnig, questo ultimo il migliore di tutti i triestini assieme a Macor e a Dalloia, andavano alti. Poi il gioco si riequilibrava nuovamente, con rapide sgroppate nei due campi; ancora un tentativo del Sant'Anna di riconquistare il pareggio negli ultimi dieci minuti, ma il successo era invece dell'Itala che su azione di contropiede segnava ancora al 43' per merito di Macoratti. Qualche topica, ma nel complesso soddisfacente, l'operato dell'arbitro Montagner.

A. M.

In svantaggio il Pordenone pareggia e poi vince (2-1)

MARCATORI: Camuffo (A.) al 6'; Villa (P.) al 19'; Sacilotto (P.) al 33' del p. t. PORDENONE: Vecil; Salvador, Tonizzo; Da Ros, Villa, Pavan; Sacilotto, Del Vesco, Zaramello, Moras, Fabbris. ARSENALE: Bottion; Bettio, Patalossi; Montanari, Tombesi, Grugnera; Schiavon, Camuffo, Marano, Tonello, Dardeglio. ARBITRO: Batalini di Brescia.

Venezia, 15

Il Pordenone è riuscito a passare vittoriosamente anche sul campo di Sant'Elena grazie alla sua felice impostazione difensiva basata sul forte Villa, che da solo è riuscito a calamitare ed interrompere quasi tutti gli attacchi dei veneziani. Nel primo tempo segnavano per primi gli arsenalotti: al 6' Camuffo riusciva a mettere in rete da pochi passi. Villa su punizione pareggiava al 19' anche con l'aiuto della barriera che deviava, ingannando il portiere, il tiro dello stoccatore pordenonese. Al 33' Sacilotto aumentava il vantaggio del Pordenone con una rete da pochi passi.

Nella ripresa i veneziani attaccavano a tutto spiano, ma le loro azioni non riuscivano a dare fastidio al portiere ospite grazie, come s'è detto, alla felice partita della difesa pordenonese. Tra gli ospitati buono anche il mezzo destro Del Vesco. Dei veneziani bene il portiere Bottion, Patalossi e Camuffo.

ALTRI RISULTATI DI CALCIO

FEDERALE RAGAZZI

S. Giovanni-Sangiorgina	3-1
Dreher-Vis S. Giusto	3-0

A Napoli si è svolta questa sera nella palestra «Gymnasium» l'attesa riunione pugilistica imperniata sull'incontro tra il campione d'Italia Michele Palermo e il campione d'Austria Ernest Walter. L'anziano campione di San Marco Evangelista ha avuto la meglio sul più giovane avversario mettendolo fuori combattimento alla sesta ripresa con un fulmineo sinistro allo stomaco, dopo averlo colpito duramente durante le cinque riprese ed averlo costretto al tappeto per 9" alla quinta ripresa.

In una partita di rugby a 15, una selezione italiana ha oggi battuto a Grenoble i francesi dei «Comites des Alpes» per 8 a 0.

La Monfalconese (2-0) dà spettacolo sul serio

MARCATORI: Malighetti su rigore al 39' del primo tempo; Viola al 10' della ripresa. MONFALCONE: Tomasella; Clama, Bellaminut; Furlan, Paoletti, Medeot; Giaverina, Rapetti, Oldani, Malighetti, Viola. SAN DANIELE: Toppazzini; Franzon, Ponti; Ronzon, Cossa, Pasquilli; Cassutti, Ligugnana, Polano, Ligutti, Stellin. ARBITRO: Sacchetto di Padova.

Monfalcone, 15

Continuando nella sua serie positiva il Monfalcone ha regolato con un netto punteggio, che poteva essere ben più vistoso, il San Daniele, squadra tenace ma nulla più. I bianconeri hanno offerto uno spettacolo calcistico, quale raramente squadre della Promozione offrono al pubblico, mettendo a soqquadro la difesa avversaria. Una chiara dimostrazione della forma dei bianconeri, a otto giorni di distanza dal tanto atteso derby cittadino.

Dopo aver mancato per un nonnulla varie occasioni, i bianconeri andavano in vantaggio con Malighetti che tramutava il rigore concesso dall'arbitro per uno sgambetto di un difensore friulano ai danni del pericoloso Giaverina, lanciato in gol. In precedenza la minuscola ala destra bianconera aveva avuto modo di mettersi in luce per aver condotto varie azioni.

Nella ripresa per poco gli ospiti non pareggiavano. Al 1' di gioco Cassutti, a tre metri dalla porta bianconera, calciava forte in rete, ma Tomasella salvava di pugno annullando il pallone che sembrava dovesse infilarsi nella porta. Questa è stata l'unica azione dei friulani, che per tutti i restanti minuti della partita hanno dovuto subire la chiara supremazia dei locali. Al 7' Viola, imbeccato da Giaverina, indugiava e l'azione si perdeva in un tuffo di Toppazzini, ed al 10' Viola, al volo, rasoiava in rete ribadendo il vantaggio. Al 12' Bellaminut salvava sulla linea bianca un pericoloso pallone che Stellin aveva alzato sopra Tomasella uscente, e fino alla fine netta superiorità bianconera con due traverse colpite da Giaverina al 31' e da Viola al 36'.

Tutti da elogiare i bianconeri, specie Medeot, Furlan, Malighetti, Giaverina e Rapetti per il loro gioco appariscente, e Cossa, Pasquilli e Franzon per gli ospiti. Arbitraggio non troppo soddisfacente.

s. b.

SERIE C: LE PRIME SEGNANO IL PASSO

Giornata fausta per le giuliane

I RISULTATI

*Bolzano-Marzoli	2-2
Rimini-*Cesena	2-1
*Crema-Forlì	3-1
*Dreher-P. S. Pietro (disputata sabato)	1-1
*Libertas-Piacenza	2-0
Pro Sesto-*Mantova	3-2
Pro Gorizia-*Mestrina	3-1
*Parma-Vigevano	1-0
*Ponziana-Marzotto (disputata sabato)	2-1
San Donà-*Rovereto	2-0

LA CLASSIFICA

Marzoli	30	15	10	5	51	20	40
Marzotto	30	15	9	6	55	32	39
Parma	30	15	6	9	45	31	36
Forlì	30	14	8	8	62	52	36
P.S. Pietro	30	12	11	7	49	36	35
Piacenza	30	12	10	8	41	34	34
P. Gorizia	30	14	6	10	45	39	34
Mantova	30	13	6	11	37	26	32
Crema	30	10	11	9	33	34	31
Dreher	30	7	16	7	44	37	30
Mestrina	30	9	12	9	29	30	30
Vigevano	30	9	11	10	39	40	29
San Donà	30	9	9	12	37	45	27
Rovereto	30	9	9	12	35	49	27
Ponziana	30	9	9	12	29	44	27
Rimini	30	9	7	14	37	52	25
Pro Sesto	30	8	9	13	34	50	25
Libertas	30	8	7	15	32	49	23
Bolzano	30	6	9	15	28	45	21
Cesena	30	7	5	18	31	47	19

LE PARTITE DEL 22.4.1951

Vigevano-Bolzano (1-2); San Donà-Cesena (0-3); Libertas-Dreher (1-1); Crema-Mantova (0-4); Rimini-Marzotto (2-3); Forlì-Mestrina (1-1); Ponte S. Pietro-Parma (0-0); Pro Gorizia-Piacenza (1-2); Marzoli-Ponziana (0-0); Pro Sesto-Rovereto (0-2).

Due gol di Pilat: passa la «Pro» anche a Mestre (3-1)

MARCATORI: Pilat (P.G.) al 7'; Ardit (M.) al 25'; Pilat (P. G.) al 30' del p.t.; Lucchesi (P. G.) al 38' della ripresa. PRO GORIZIA: Toros; Fermo, Buttazzoni; Moro, Mazzilli, Orzan; Giaccone, Lucchesi, Pilat, Donda, Genero. MESTRINA: Pin; Tagliamento, Ghirardelli; Bares, Morelli, Regazzi; Orazem, Ardit, Patergnani, Dal Maschio, Cesaro. ARBITRO: Mattucci di Seregno.

Mestre, 14

Anche la Pro Gorizia è riuscita a passare sul campo mestrino, che da due mesi a questa parte è assai prodigo con le squadre ospiti, ma la squadra isontina non è passata per fortuna bensì per una concreta superiorità che ha palesato per tutto il corso dell'incontro.

Fin dai primi minuti di giuoco la felice impostazione tattica degli ospiti infatti permetteva di indovinare come sarebbe finita la partita. Il Pro Gorizia, pur mantenendo uno schieramento strettamente difensivo, lasciava ai vari Pilat, Lucchesi e Genero la possibilità di incunearsi nella difesa mestrina, che non sempre sembrava registrata. Infatti la prima rete di Pilat al 7' si aveva appunto per una indecisione di tutto il sestetto difensivo arancione. Su tiro di punizione il portiere Pin respingeva corto la palla e Pilat, che si trovava oltre la barriera, non aveva difficoltà a ricuperare il pallone e sorprendere il portiere con un tiro ben dosato. La controffensiva mestrina non tardava a farsi sentire, e al 25' il pareggio era cosa fatta nell'unica azione mestrina di marca veramente pregevole. Ardit riceveva un pallone ben dosato in profondità da Bares e batteva da pochi metri il portiere avversario. Cinque minuti dopo però Pilat riusciva a riportare nuovamente in vantaggio gli ospiti. Ancora una volta una indecisione della difesa e il giovane centro avanti istriano batteva Pin di testa.

Nella ripresa la Mestrina si installava nell'area avversaria, ma nelle sue azioni erano incisive, tanto che nelle loro controazioni i progoriziani riuscivano nuovamente a battere Pin: stavolta era Lucchesi che, ricevuto un buon passaggio, tagliava fuori tutta la difesa si dirigeva solo sul portiere e lo batteva facilmente da pochi metri.

Niente da fare per i piacentini In una gara veloce vince la Libertas 2-0

MARCATORI: Ulcigrai al 40' del p. t. e Bernard al 9' della ripresa. LIBERTAS: Pugliese, Beorchia, Silli, Marinelli, Poropat, Corrente, Urbani, Perini, Pinter, Ulcigrai, Bernard. PIACENZA: Peroncelli, Ravani, Zucchelli, Fiorani, Barbieri, Bissi, Malone, Bergonzi, Bonistalli, Rampini, Rossetti. ARBITRO: Molon di Verona.

Gara veloce e molto combattuta. Vittoria chiara e meritata della squadra che ha giocato meglio. Gli ospiti, ottimi in difesa, buoni nella mediana, hanno palesato una strana incertezza nel reparto attaccante il quale, pur svolgendo una rilevante mole di lavoro, spesso anche di buona fattura, non è mai riuscito a rendersi veramente pericoloso. La Libertas invece, ottimamente registrata in tutti i reparti, è stata particolarmente attiva all'attacco. Della squadra triestina tutti hanno contribuito al successo in pari misura.

Inizio veloce da parte degli ospiti, che si portano all'attacco, ma la difesa triestina, ben inquadrata, si libera con facilità. I primi tiri in porta sono di Pinter, ma imprecisi. La Libertas mantiene il possesso del centro del campo e si muove molto agevolmente. Continui capovolgimenti di fronte e superiorità di gioco dei locali. Al 40', su rimessa laterale da fondo campo eseguita da Bernard, la palla va Urbani, che di testa la passa a Ulcigrai, e tiro in rete di quest'ultimo da pochi metri.

Il secondo tempo s'inizia con la Libertas all'attacco e al nono minuto una perfetta triangolazione Urbani-Ulcigrai-Bernard dà modo a quest'ultimo di segnare. Vivace reazione del Piacenza, che si conclude con una punizione in favore degli ospiti. Cannonata di Barbieri e brillante intervento di Pugliese. Il gioco si mantiene sempre veloce e si sposta continuamente da un settore all'altro, ma gli attaccanti del Piacenza vengono fermati quasi sempre prima di rendersi pericolosi. Al 34' Bernard e Fiorani saltano insieme su di uno spiovente, finendo a terra entrambi. Il triestino si alza mentre l'altro è costretto a lasciare il terreno di gioco. Al 40' un forte tiro di Bonistalli costringe Pugliese ad esibirsi in una acrobatica parata. Una fuga di Bernard si conclude con un tiro fuori di poco, poi la fine.

C. C.

Atletica leggera

La riunione femminile III serie della Fidal

Allo stadio comunale, organizzata dalla Società Ginnastica Triestina, si è svolta la prima riunione di atletica femminile della stagione riservata alle III serie della Fidal. Le poco propizie condizioni atmosferiche di questi ultimi giorni non hanno permesso alle atlete di effettuare un conveniente allenamento. Quindi risultati modesti, anche se le gare sono state disputate con sufficiente impegno.

Ecco i risultati tecnici:

Corsa piana m. 80: 1) Vascotto Laura (SGT) 11"5; 2) Ricatti Luisa (Enal) 12"4; 3) Torso Bruna (id.) 12"5; 4) Cosmini Lucia na (SGT) 13"; 5) Brecivich Germana (SGT) 13"3; 6) Misson Maria (Edera) 14"7. *Corsa piana m. 150:* 1) Pottini Corinna (Edera) 21"3; 2) Zolli Nora (Enal) 22"5; 3) Ricatti Luisa (Enal) 23"1 4) Antonini Giuliana (SGT) 23"5, 5) Sannasardo Pina (Edera) 24"9 *Corsa piana m. 600:* 1) Pottini Corinna (Edera) 2'1"1; 2) Manoccia Luisa (SGT) 2'4"2; 3) Morin Maria (Enal) 2'14"4; 4) Svangeli Franca (SGT) 2'17"; 5) Michelozzi (Edera); 6) Ferro Alcide (Enal) 2'26"8. *Metri 60 H:* 1) Gorian Tima (SGT) 12"6; 2) D'Este Silvana (Enal) 14"; 3) Vidi Maria in 14"7. *Getto del peso:* 1) Vascotto Grazia (SGT) m 7.68; 2) Naccari Maria (Enal) m. 7.03; 3) Biecher Liliana (Edera) m. 6.68 4) Tramontini Anna (Enal) 6.54; 5) Sanassardo Pina (Edera) m. 5.82; 6) Svartz Edda (SGT) m. 5.39. *Salto in lungo:* 1) De Qual Onda (Enal) m. 4.18; 2) Vascotto Laura (SGT) 3.81; 3) Pottini Corinna (Edera) 3.78; 4) Zolli Nora (Enal) 3.27; 5) Biecher Liliana (Edera) 3.24; 6) Toffolutti Adelina (SGT) 3.09. *Lancio del giavellotto:* 1) D'Este Silvana (Enal) m. 19.18; 2) Maranzana Bianca (SGT) 14.75; 3) Vascotto Grazia (SGT) 14.33; 4) Naccari Maria (Enal). *Lancio del disco:* 1) Vascotto Grazia (SGT) m. 23.75 2) Naccari Maria (Enal) 22.55; 3) Sanassardo Pina (Edera) 20.09; 4) Biecher Liliana (Edera) 19.17; 5) Svartz Edda (SGT) 13.65; 6) Tramontini Annamaria (Enal) m. 10.14. *Salto in alto:* 1) De Qual Onda (Enal) m. 1.20; 2) Biecher Liliana (Edera) 1.15; 3) Vascotto Grazia (SGT) 1.10; 4) D'Este Silvana (Enal); 5) Antonini Giulia, della Soc. Ginn. Triestina.

MARCIA

Cressevich vince la prima gara

Organizzata dalla Società Ginnastica Triestina si è svolta ieri mattina su di un percorso di 14 km. la prima gara di marcia della stagione. Ha vinto Pino Cressevich il quale attraverso una decisa ed intelligente condotta di gara è riuscito a controllare prima e a rintuzzare poi le velleità dei suoi più giovani avversari fra i quali hanno favorevolmente impressionato Visaggio del San Giacomo e Badin della Libertas. Ottime le prove di Bressan e Terconi.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Pino Cressevich della S.G.T. che compie i km. 14 circa del percorso in ore 1.4'5"; 2) Visaggio Vittorio (S.G. San Giacomo) in 1.5'14"; 3) Bressan Bruno (S.G. T.) 1.5'16"; 4) Terconi Armando (SGT) 1.5'46"; 5) Badin Floriano (Libertas) 1.6'38"; 7) Krisman Sergio (S.G. San Giacomo); 8) Biokar G. (SGT); 9) Acerboni Elvio (Libertas); 10) Crasso Rodolfo (S. Giacomo); 11) Gelletti Vittorio (Libertas); 12) Scapin Luciano (Edera); 13) Bitesnik Augusto (SGT).

Pallavolo maschile Serie A Libertas batte Vercelli 3-2

LIBERTAS: De Vescovi (cap.), Questo, Venier, Dreos, Lollis, Cucich, Petronio, Turchesi, Stolfa.

VERCELLI: Motta (cap.), Barbero, Colaluca, Crivellaro, Ferraris, Rosi, Steimach, Strona e Mosca. Arbitri: Messori di Modena e Torre di Trieste.

Vittoria di misura della Libertas conseguita attraverso una maggiore decisione nella fase conclusiva. Punteggio parziale: 9-15, 15-13, 15-12, 5-15, 15-13.

La motomarcia di regolarità vinta ieri da Macoratti

Ecco gli ordini d'arrivo della marcia di regolarità «Primavera», organizzata ieri dal Moto Club sul percorso: Trieste, Sistiana, Monfalcone, Pieris, Campolongo, Versa, Gabria, Doberdò del Lago, Monfalcone, Trieste:

Categoria «A» fino a 125 cc.: 1) Macoratti Ermanno, su Idroflex 125 cc; 2) Olivieri Luciano, su Lambretta; 3) Fabris Tarcisio, su Idroflex 125 cc; 4) Brusci Claudio, su Lambretta; 5) Spagnul Giorgio, su Lambretta.

Categoria «B» super. al 125 cc.: 1) Radessich Luciano, su Guzzi 250 cc.; 2) Bartola Giuseppe, su Gilera 500 cc.; 3) Corazza Leone, su Norton 500 cc.; 4) Giacomelli Giusto, Machtless 350 cc.; 5) Seibold Renato, su Sertum 250 cc.

Categoria con carrozzino: 1) Ozbich Francesco, su Guzzi 500 cc.; 2) Cesaratto Ottaviano su Benelli 500 cc.; 3) Martinelli Edgardo, su B.M.W.

Classifica generale: 1) Macoratti Ermanno, punti 11; 2) Olivieri Luciano, punti 106; 3) Dadessich Luciano, p. 251; 4) Bartola Giuseppe, p. 348; 5) Fabris Tarcisio, p. 352; 6) Corazza Leone, p. 354.

Numeroso pubblico ha assistito alla riunione ciclistica della pista municipale di Parigi, nel corso della quale è stata registrata una schiacciante superiorità dei velocisti dilettanti italiani. Andrieux ha salvato l'onore della squadra francese, battendo Messina nell'inseguimento e sul chilometro. Nella velocità Sacchi, Morettini e Maspes hanno vinto 8 incontri su 8. Nell'individuale di 5 km. prima si è classificata la squadra italiana con 13 punti, mentre i francesi hanno totalizzato 23 punti.

PALLACANESTRO

SERIE A MASCHILE - Lega-Pavia 53-38 (26-17)

Con autorità fino alla fine

LEGA: Miliani 16, Pradi 8, Lucev 2, Precelli 11, Grandi, Presca 3, Farci, Salvi 13. PAVIA: Geronazzo 2, Rosolen 5, Casali 3, Gervasi 15, Montemartini 6, Zatti 5, Cervi 2, Pisatti. ARBITRO: Valvola e Mariani di Bologna.

La Lega ha dato ai suoi sostenitori la gioia di una bella vittoria, conseguita con autorità di gioco e precisione di tiro, di fronte ad un Pavia, che pur aspira ai posti d'onore della classifica.

Il rientro di Salvi e Presca ha indubbiamente giovato alla squadra di Capitanio. Il primo è stato difatti uno dei più intraprendenti giocatori in campo, il secondo uno dei più accorti in difesa. Ma oggi anche Miliani era in giornata di vena e Prodi aveva ritrovata la precisione di un tempo. Fra i giovani si è messo in luce Precelli, che, dall'alto della sua statura, ha dominato, sottocanestro, su avversari e compagni di squadra. Il buon rendimento dei giocatori nominati ha permesso alla squadra di svolgere un gioco veloce e sicuro, che doveva alla fine aver ragione di una accanita, ma poco ordinata difesa avversaria.

Il Pavia era partito bene, portandosi anche in vantaggio di 7 punti (11-4) nei primi minuti di gioco, ma poi aveva dovuto cedere di fronte alle ondate dei sempre rinnovati attacchi dell'avversario. Gervasi trovava ugualmente modo di mettere a segno qualche pallone, ma i giovani suoi compagni, che solitamente sono i suoi più efficienti coadiuvatori, non erano in grado di superare l'attenta zona difensiva della Lega, e dovevano, per quanto potevano, limitarsi a contenere le scorribande dei gialli triestini. Il vantaggio di questi ultimi, che era di 9 punti alla fine del primo tempo, andava nella ripresa ancora consolidandosi, arrivando alla fine ai 15 punti del risultato finale.

M. V.

Virtus - Itala 28-25 (9-13)

VIRTUS: Negroni 12, Zucchi Dino 8, Rapini 4, Feriani 2, Bonaga 2, Bersani, Zucchi Dario Rinaldi e Lanzarini. ITALA: Zimolo 10, Zia Oscar 5, Macoratti 5, Zia Luciano 2, Marizza 2, Zu... 1, Canna, Pellarini, Venuti e Di Salvo. PERSONALI: Virtus: usufruiti 16, realizzati 4; Itala: usufruiti 19, realizzati 7. ARBITRI: Fedeli e Bossi di Milano. NOTE: Dato il bel tempo, all'atteso incontro è accorso un folto pubblico tra il quale abbiamo notato il commissario tecnico Bocciai e l'allenatore federale Van Zandt.

Gradisca, 15

Pur non essendo la grande squadra di un tempo, la Virtus si è tuttavia dimostrata un bel complesso nel quale sono emerse soprattutto le notevoli qualità di Bersani, Negroni e Dino Zucchi che sono stati i registi dell'appassionante contesa in cui i bolognesi hanno dimostrato di possedere una levatura tecnica non certo inferiore a quella dei gradiscani e un più armonioso gioco di assieme. Il sesto incontro tra i quintetti di Bersani e di Zimolo si è quindi concluso con la meritata vittoria dei felsinei, della quale nessuno sportivo potrebbe, alla prova dei fatti, logicamente contestare le legittimità.

Dopo aver concluso il primo tempo con un vantaggio di 4 punti e averlo portato a otto nella prima fase della ripresa, ciò che lasciava sperare nell'affermazione dei padroni di casa, l'Itala non è più riuscita a penetrare nella munitissima difesa avversaria. Infatti con una decisa e costante rimonta iniziata al 10' i bolognesi riuscivano dapprima a colmare lo svantaggio e successivamente a capovolgere le sorti dell'incontro in un finale arroventato che ha dimostrato in entrambi gli arbitri qualità inadeguate alla situazione. In campo giallo azzurro sono state notate le maiuscole prestazioni di Zimolo, Canna e Zia Oscar.

E. M.

Serie A femminile Ginnastica - Ardita 39-30 (21-15)

GINNASTICA: Rozzo 7, Prenuschi, Baitz 9, Martinolich 4, Giamporcaro, Parovel 7, Mori, Bradamante 4, Vascotto 8. ARDITA: Pelucco 9, Celso 3, Sonvico 2, Pierrucci 12, Speker 1, Zuppancich 3. ARBITRO: Bonvicini di Bologna.

L'incontro è stato molto più equilibrato di quanto non dica il punteggio finale, e l'Ardita non meritava davvero di perdere con 9 punti di scarto. E' stata una partita molto interessante e piacevole da vedersi.

La Pierrucci ha messo ancora una volta in mostra le sue bellissime doti di scatto, sfruttate a meraviglia dai precisi lanci della sempre valida Peluccio e da una attenta Zuppancich. Il pallone non ha mai ristagnato nelle mani delle giocatrici, che si sono fatte particolarmente ammirare per le pronte e rapide «aperture» dopo il rimbalzo, e la fulmineità dei conseguenti contropiedi. Combattuta con le sue stesse armi, velocità e decisione, la Ginnastica ha stentato a ritrovarsi; ed è riuscita a prevalere solo quando le juventine, presentatesi con sei sole giocatrici, hanno cominciato a risentire le fatiche del veloce incontro. Si spiega così l'arrotondarsi del punteggio che ancora a 4 minuti dal termine era di 30 a 30.

In questa ultima fase della partita si sono fatte valere la Baitz e la Rozzo, con dei precisi canestri da mezza distanza, che hanno avuto oltrettutto il risultato di portare lo sconforto nelle file avversarie. Oltre alle nominate un buon incontro hanno sostenuto la Vascotto e, per quel poco che è stata utilizzata, la Parovel. Le altre tutte sono state inferiori alle loro normali prestazioni.

M. V.

SERIE A MASCHILE

I RISULTATI

*Gira-Pesaro	37-35
Triestina-*Viareggio	48-27
*Ginn. Roma-Robur	60-35
*Varese-Reyer	41-37
*Lega-Pavia	53-38
Virtus-*Gradisca	28-25
Borolimpia-*Stamura	51-34

LA CLASSIFICA

Borletti	23	20	1	2	1070	778	41
Roma	23	19	0	4	992	766	38
Virtus	23	14	2	7	948	703	30
Gira	23	13	0	10	849	795	26
Reyer	23	13	0	10	790	782	26
Varese	23	12	0	11	833	832	24
Pavia	23	12	0	11	781	836	24
Itala	23	10	2	11	802	783	22
Triestina	23	11	0	12	833	866	22
Pesaro	23	9	0	14	728	740	18
Lega	23	6	3	14	836	965	15
Ravenna	23	6	1	16	713	885	13
Viareggio	23	6	0	17	807	1040	12
Stamura	23	5	1	17	685	858	11

SERIE A FEMMINILE

I RISULTATI

*Comense-Indomita	66-48
*Triestina-Ardita	39-30
Bernocchi-*Lucchese	44-35
*Reyer-Sipra	40-18

LA CLASSIFICA

Comense	12	10	2	0	627	329	22
Indomita	11	8	1	2	403	322	17
Triestina	12	7	0	5	469	362	14
Bernocchi	12	6	1	5	366	412	13
Reyer	12	6	0	6	345	364	12
Ardita	12	4	0	8	393	395	8
Lucchese	11	3	0	8	255	431	6
Sipra	12	1	0	11	218	442	2

ALTRI RISULTATI

PROMOZIONE FEMMINILE

Lega-S. G. T. B	26-24
Aquila Tr.-*AGI Gorizia	27-25

ALLIEVI

S. G. T. B-Muggesana	54-43
Edera-Audace	29-24

Il corridore Guegan ha vinto la corsa ciclistica Parigi - Bruxelles davanti B. Gauthier, a 10 m., Baldassarri, Rosseel. Nel gruppo che segue Van Steenbergen vince in volata.

SCHERMA

La «Coppa Giovannini» vinta da E. Mangiarotti

Bologna, 15

Edoardo Mangiarotti ha vinto oggi la «VI Coppa Giovannini» terza ed ultima prova del campionato assoluto di fioretto. Regolare lo svolgimento del girone finale dei secondi: quanto mai contrastato e turbolento quello dei primi, ove l'azzurro E. Mangiarotti si è imposto al termine di combattuti assalti e dopo spareggio con l'altro azzurro Bergamini. Fra i due si è svolto il più bello ed emozionante assalto di tutto il torneo, terminato a 5 a 3.

Con la vittoria (la terza) E. Mangiarotti si è aggiudicata la «Coppa Giovannini» e il titolo di campione d'Italia sinora detenuto dal livornese Pellini, che non ha potuto tirare all'attacco delle possibilità perchè seriamente indisposto. Il 49-enne Saverio Ragno si è aggiudicato un onorevole terzo posto. Ecco le classifiche:

19) E. Mangiarotti (Milano), dopo spareggio, 6 vittorie, 1 sconfitta; 2) Bergamini G. Carlo (Milano) 6 vittorie, 1 sconfitta; 3) Saverio Ragno (Venezia) 5 vittorie, 2 sconfitte; 4) Pellini G. (Livorno) 4 vittorie, 3 sconfitte; 5) ten. Cucchiara (Bologna) 3 vittorie, 4 sconfitte; 6) Paoletti Alberto (Livorno) 2 vittorie, 5 sconfitte; 7) Mirandoli Aless. (Novara) 2 vittorie, 5 sconfitte; 8) Maestri A. (Bari) 0 vittorie. La finale dei secondi è stata vinta da Mario Favia di Roma.

Nel corso di un incontro calcistico disputato oggi a Monaco, il S. Paulo ha battuto il Monaco 1860 per 4 a 3 (3-1).

Questo povero infelice si è tolte le scarpe per i calli e duroni che tanto lo fanno soffrire. Ma allora perchè non usa il famoso **Callifugo Ciccarelli** che si trova in ogni farmacia? Se anche voi soffrite di calli e duroni non perdete tempo ed abbiate fiducia. E' efficace e costa poco.

IL TROTTO ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Gregoriano ha battuto Tenebroso

Gregoriano e Tenebroso hanno tenuto in allarme le rispettive fazioni sino all'ultimo istante. Il pubblico ha misurato l'intervallo che divideva i due «grigi», momento per momento, ricavando da una parte quell'ansia di evasione che accompagna chi è in fuga, e dall'altra lo spasimo per incitare chi inseguiva a perseverare nello sforzo. Gregoriano fruiva di un abbuono di 30 metri, concessogli dal programma; Tenebroso aveva accettato la disputa, con l'ottimo precedente milanese del Premio Europa e con la segreta speranza che la lunghezza del percorso, i tre giri, servisse ad annullare quell'onere.

Erano tutti qui i motivi del Premio della Geometria che si svolgeva su un terreno ideale, dopochè due gocce di pioggia avevano impaurito le signore.

All'inizio, Gregoriano si è messo in luce, sfilando al fianco di Galeno, che nel frattempo si era fatto precedere dall'improvviso strappo di Americanina. Il «grigio» di Belladonna aveva modo di avvicinare Americanina dopo un giro, superandola con uno spunto autoritario. Nel frattempo, Quito aveva perduto contatto, essendosi messo d'ambio dopo la partenza. Tenebroso veniva tenuto in seconda ruota da Zaroso al centro del gruppo. A metà gara, fra Gregoriano e Tenebroso c'era una trentina di metri di intervallo: nessuno aveva perduto o guadagnato dal momento della partenza. Dal momento in cui Gregoriano aveva superato Americanina, il gruppo si era ricomposto ed il solo Quito, inseguiva alla disperata, senza poter operare un fruttuoso avvicinamento. L'ultimo giro era tutto riservato ai due «grigi», sebbene nel diretto confronto agissero anche due «estranei»: Americanina e Galeno.

A seicento metri, Galeno si produceva in un ultimo allungo alla frusta per lasciare ancora al largo Tenebroso. Galeno e fra Tenebroso e Gregoriano restava Americanina, prodiga come sempre nei lunghi sen... ricipio. Ancora una spinta ed anche la femmina si esauriva. Si arrivava così in retta d'arrivo. Quando Tenebroso aveva il terreno sgombro, Gregoriano distava ancora una decina di metri. Ed erano troppi per chi — come il «grigio» di Baraldi — aveva fatto tanta fatica.

MARIO GIACOMINI

Ecco i risultati:

Premio delle Curve, L. 90.000, m. 1680: 1) Inda (E. Moretti) 27.6; 2) Ugonotto 25.6. Tot.: 179; 26, 13; (66). Partenti 5. *Premio dei Piani*, L. 80.000, m. 2025: 1) Vallombra (G. Todesco) 28.6; 2) Margherita Minozzi 28.7. Tot.: 12; 10, 14; (27); 428. Partenti 4. *Premio delle Figure* (vendere), L. 90.000, m. 1640: 1) Piccola Foglia (G. Ossani) 31.3; 2) Breda 33; 3) Gambetto 34. Tot.: 35; 15, 20, 29; (73); 33. Partenti 8. *Premio dei Volumi* (ascendente), L. 80.000, m. 2000: 1) Sofista (E. Serafini) 26.7; 2) Megliadino 28. Tot.: 25; 13, 12; (25)); 59. Partenti 5. *Premio degli Angoli*, lire 250.000, m. 1620: 1) Ostello (A. Mescalchin) 26.3; 2) La Paloma 28.5; 3) Ilarione 27.5. Tot.: 43; 12, 15, 12; (105); 102. Partenti 9. *Premio dei Punti*, L. 100 mila, m. 2000: 1) Chinson (C. Marducci) 27.7; 2) Pinarella 30.1. Tot.: 15; 16, 29; (58); 44. Partenti 6. *Premio della Geometria*, L. 300.000, m. 2500, corsa TOTIP: 1) Gregoriano (U. Belladonna) 25.5; 2) Tenebroso 24.8; 3) Moreno 26.2. Tot.: 16; 15, 17, 49; (32); 28; doppia accoppiata V e VII corsa 4810. Partenti 9. *Premio delle Linee* (interreg. ascend.), L. 60.000, metri 1600: 1) Don Secondo (G. Todesco) 26.6; 2) Ultimo Ispano 25.8; Isoletta 26.9. Tot.: 39; 21, 24; (80); 127. Partenti 7.

Avanti a tutta birra **Birra Moretti**

un ramazzotti fa sempre bene

OLTRE LA DORATA ILLUSIONE DEL PALCOSCENICO

E' finita l'era romantica delle dive del balletto

SE LE RAGAZZE che si sentono perseguitate dalla sorte perchè non hanno potuto indossare un «tutù» ed entrare a far parte di un corpo di ballo, potessero vedere da vicino i sacrifici, la disciplina quasi militare e il modesto tenore di vita che si accompagnano alla carriera delle ballerine, finirebbero per ringraziare la sorte che le ha voluto tenere lontane dal teatro. La vita della ballerina è un sogno soltanto sul palcoscenico. Se l'Ottocento idealizzò le artiste, il nostro secolo le ha riportate sul disadorno piano delle donne che lavorano, inquadrandole persino in un sindacato. I fiori e i capricci di Isadora Duncan sono inconciliabili con la tessera della Camera del Lavoro. A poco a poco, l'atmosfera irreale che circondava le ballerine si è diradata, e i monarchi che si inginocchiavano ai loro piedi, gli industriali che si rovinavano per un loro sorriso e i giovanotti di buona famiglia che staccavano i cavalli dalle loro carrozze non sono più che sbiaditi ricordi di un mondo rischiarato dai lampioni a gas e profumato dall'«aceto dei sette ladri».

Di questa realtà ci si rende conto varcando la soglia di un teatro durante una prova. Le trenta ragazze del balletto scaglionate nelle poltrone di prima fila, in attesa del loro turno, sembrano studentesse in vacanza o impiegate in licenza: vestono abiti semplicissimi di taglio sportivo e pudicamente scollati ed hanno il volto quasi senza trucco. I signori che la sera si buscano il torcicollo per non perdere un attimo della sfilata sulla passerella, non le riconoscerebbero. La loro età oscilla sui venticinque anni, e la storia di una, tranne poche varianti, è la storia di tutte.

Avviciniamo qualcuna, ad esempio Elena Sedlak. E' nata a Vienna, aveva sette anni quando i suoi la iscrissero a una scuola di ballo, ha danzato davanti alla macchina da presa, e la spina del cinema le è rimasta nel cuore. Inge Klecacky e sua sorella Hedvig hanno lo stesso passato, così come Harriet Petersson e Gun Svensson, con la differenza che le ultime due sono nate in Svezia e non vedono la famiglia da due anni. Margherita e Silvana Della Mattia sono triestine; amiche di Vera Petri, impararono a ballare a Milano, dove si trasferirono giovanissime. Irma Carimoli è milanese, e nonostante il moderno dinamismo della sua città natale, ha bagnato più d'un guanciale di lacrime prima di convincere i suoi genitori a lasciarla frequentare una scuola di ballo. Danza e recita, e Ruggeri le ha offerto una parte di ingenua nella sua compagnia. Il fascino dell'Oriente si chiama Inka Kora, una persiana che ha girato mezza Europa e sogna di poter fare un giorno l'indossatrice.

La mala erba dell'invidia non cresce nello spumeggiante campo del varietà, e le ballerine fanno a gara nel tessere le lodi delle colleghe. Le ferree regole della loro vita le ha fuse in una unica famiglia. Lavorano duramente, accettano mille rinunce per un comune ideale: diventare «soubrettes» o attrici del cinema. Ma, per troppe di esse il destino di ballerina di fila non muta, e quando diventano vecchie, pur di non abbandonare il teatro per il quale sono vissute, si rassegnano a fare le maschere, le guarda-

> **Nella vita delle ballerine dei nostri tempi è difficile trovare vicende eccezionali: dimessi gli sfarzosi costumi delle riviste, le «30 Ragazze 30» devono affrontare una realtà fatta di sacrifici, di dolorose rinunce e di duro lavoro**

robiere e le sarte: l'inebriante aria del palcoscenico spira anche dietro alle quinte. Lasciano il teatro soltanto se si sposano, ma non lo dimenticano mai, e per non soffrire quello struggente male che si chiama rimpianto, preferiscono ascendere l'altare con i colleghi di lavoro e continuare le «tournées» in due. Non invidiano le molte colleghe che hanno fatto brillanti matrimoni e che dalla scala luminosa della scena hanno raggiunto i massimi gradini di quella sociale, e preferiscono le nozze in famiglia, la vita coniugale con un uomo animato dalla loro stessa passione.

Le ballerine portano anche nella vita privata l'armonioso unisono della scena, e quando la sventura colpisce una, addolora tutte. Sono sempre insieme, ed è con commozione che ricordano la notte di Natale trascorsa intorno a un abete che allestirono nei camerini dopo lo spettacolo della vigilia, le candeline accese, i regali che si scambiarono, brindando sole e forse un po' tristi nel teatro deserto. La vita di queste ragazze è tutt'altro che facile perchè sul palcoscenico tutto è meticolosamente esatto: i costumi, i passi e, ahimè, gli orari. Un ritardo non si giustifica con una scusa e tradotto in cifre, significa duecento lire di multa, dalle quali si giunge per gradi di indisciplina al massimo rigore: tre giorni di sospensione, e la punizione si ripercuote sul bilancio personale. Una ballerina guadagna sulle tremila lire per sera, e questa cifra deve bastare per i pasti, l'alloggio, gli abiti e le spese voluttuarie, cinema, giornali e sigarette. Realizzano qualche economia pranzando nello stesso ristorante e dormendo in piccole pensioni. Quando non lavorano, vanno al cinema o a... ballare. Sono accanite lettrici di riviste in rotocalco, e nelle loro borsette non manca mai un numero di «Bis», «Grand Hotel» e «Europeo».

Lo scapigliato mondo del teatro è forse il più conformista e il meno tollerante nei confronti delle donne che scelgono quella strada nell'illusione di poter fare indisturbate quello che in famiglia non è ammesso; la serietà e la disciplina sono argomenti indiscutibili, e chi non vi si adatta è costretta a mutar vita.

L'età minima per calcare le scene è di sedici anni, e in questi casi il direttore del balletto deve essere munito di una speciale autorizzazione e assumersi l'impegno di fare da padre alla giovanissima artista. Il limite massimo non esiste: coloro che riescono a rimanere, o ad apparire giovani, possono ballare anche a cinquanta anni suonati. L'estate è la stagione morta per le ballerine: le compagnie di rivista si sciolgono, e chi ha da parte qualcosa va a trovare i genitori, mentre le altre si arrangiano a lavorare nei festival dei grandi centri di soggiorno. La prima nebbia d'autunno le sospinge a Milano, questa calamita di tutte le attività, dove trovano un impresario che le ingaggia e le colleghe che avevano salutato allo scioglimento della compagnia. Ricominciano così a ballare, battersi con i minuti, indossare costumi superbi e impiastricciarsi il volto con il cerone.

Il mondo della rivista è popolato di fanciulle austriache. Vienna ha invaso i palcoscenici dell'Europa occidentale con un'infornata di ballerine biondissime, rosee, che hanno incominciato a ballare prima di imparare l'a, b, c. Anche l'Ungheria e la Svezia detengono un primato nell'esportazione di questi suggestivi «articoli» da rivista, mentre i Paesi latini portano alla ribalta solo poche cantanti. Il fenomeno è spiegabilissimo con la sostanziale differenza di concepire la vita sociale esistente tra il Nord e il Sud. Se una fanciulla di Stoccolma o una di Vienna annuncia a sua madre che vorrebbe ballare, la brava donna trova più che naturale assecondarla e la iscrive a una scuola di ballo.

Più a sud si va, più la carriera artistica viene osteggiata, e poche fanciulle osano sfidare le ire familiari e l'opinione pubblica per affrontare il teatro. Trenta ragazze componevano il balletto dell'ultima rivista presentata a Trieste, e di trenta sei soltanto erano italiane. Trieste era rappresentata dalle sorelle Della Mattia; le altre provenivano dalla Lombardia, dal Piemonte e dalla Romagna. Le artiste siciliane e napoletane sono molto rare, e nessuno ricorda di avere mai visto su un palcoscenico una ballerina sarda. Ciò dipende dal fatto che da noi, come in Francia e in Spagna, non abbondano le scuole di ballo, e troppa gente crede ancora che la via del palcoscenico si identifichi fatalmente con quella del male. I nordici, più positivi e più spregiudicati, trovano che il mestiere della ballerina — tranne le eccezioni che si trovano in ogni campo — è identico a quello della sarta o dell'impiegata, condito da qualche sacrificio in più.

Ma le ballerine nascono sotto tutti i cieli, e tra le trenta ragazze del balletto vi erano le rappresentanti di ben dodici Nazioni: l'ONU del mondo teatrale, con bandiere di raso scintillanti di lustrini, dove nessun Viscinski stava tuonando. Mancava un'artista russa.

MIRANDA ROTTERI

SCELTE A CASO TRA IL CORPO DI BALLO DI UNA RIVISTA. Dall'alto in basso: INKA KORA (persiana), IRMA CARIMOLI (milanese), GUN SVENSSON (svedese) COSI' COME APPAIONO SOTTO LE LUCI CONVERGENTI DEI RIFLETTORI

LA PRINCIPESSA ELISABETTA E L'AMBASCIATORE INGLESE SIR VICTOR MALLET FOTOGRAFATI SULLA VERANDA DELL'AMBASCIATA D'INGHILTERRA A ROMA, DURANTE UN RICEVIMENTO IN ONORE DEI RAPPRESENTANTI DELLA STAMPA ITALIANA ED ESTERA

I lettori domandano

M. GRAMMACINI. 1) Senza dubbio il locatore, dando la disdetta all'altro inquilino invece che al conduttore del proprio quartiere ammobiliato, promuove azione legittima, sebbene antipaticissima, perchè logico sarebbe viceversa. Il suo amico tuttavia ha il diritto di fare opposizione dinanzi al pretore, il quale giudicherà se il locatore sarà riuscito a dimostrare la necessità di scambiare il vecchio alloggio con il secondo, regolarmente affittato. In conclusione l'interessato deve ricorrere alla pretura, poichè è chiaro che in via amichevole nulla potrà ottenere, anche per la differenza di canoni di affitto. 2) La località austriaca richiesta, più vicina a Trieste sarebbe Villaco, dove esistono, ad esempio, le succursali degli istituti «Bank für Kärnten» e Kredit-Anstalt» oppure addirittura, un po' più all'interno della Carinzia, Klagenfurth, che è sede di varie banche.

ASSIDUO LETTORE - GORIZIA — Un processo per conciare le pelli di coniglio con mezzi domestici è il seguente. Le pelli, preferibilmente fresche, oppure, se vecchie e secche, «rinverdite» con la loro immersione di 24 ore in un bagno di acqua cui si aggiunge un cucchiaino di lisoformio o un grammo d'acido fenico per litro, si stendono su una superficie liscia, legno o marmo dalla parte del pelo, e, dalla parte interna, si raschiano mediante il dorso di un coltello in modo da togliere rimasugli di carne. Poi esse vengono affondate nel bagno conciante, 5 litri d'acqua, 500 grammi di allume, 200 grammi di sale comune (o in proporzione), fatto bollire prima indi lasciato raffreddare a circa 40 gradi, e si rivoltano, e stropicciano durante 3-4 giorni. Le pelli quindi si stendono su di un'asse — pelo contro legno — e si appuntano agli orli con chiodini, bene stirate. Ancora umide esse vengono passate su una sbarra grossa e liscia con movimento di va e vieni, operazione lunga e faticosa da ripetersi 2-4 volte in maniera che il materiale diventi morbido e liscio in ogni parte. Le pelli, allora asciutte, rimesse su una tavola, si fregano dal lato della carne con pietra pomice non rugosa e dopo si coprono con un leggerissimo strato di vaselina o di olio di colza, facendo penetrare la vaselina stessa in tutti i punti con una specie di massaggio. Poi si ripete l'operazione del va e vieni su una sbarra o sullo schienale d'una seggiola e infine si cosparge di talco e si lascia a riposo per alcune ore. Così sgrassata, la pelle viene battuta mediante un bastoncino, della parte del pelo, per liberarla dal talco e il pelo viene lucidato con un batuffolo di seta imbevuto con un poco di benzina o petrolio.

UN GRUPPO DI INQUILINI. La quota degli spazzacamini è compresa nei cosiddetti maggiori oneri che sono per l'80 per cento a carico degli inquilini, per il 20 per cento a carico del proprietario dello stabile. Tali maggiori oneri comprendono appunto le spese degli spazzacamini, della fognatura, della pulizia e delle lampadine sulle scale, delle percezioni per il portinaio (paga e gratifica) e delle previdenze sociali per lo stesso. Poichè la tariffa degli spazzacamini è aumentata, ne risulta maggiorata pure la quota dovuta dagli inquilini. Tale quota oggi, normalmente, ammonta a lire 30 mensili per camino circa.

LETTORE. 1) Il male teoricamente non sarebbe ereditario è vero, ma subentra, e non sempre, per contagio. Tutto dipende dal soggetto il quale, se forte, sano sorvegliato e soprattutto fin dalla nascita, allontanato dall'ambiente infetto può crescere senza pericoli. E' necessario alimentarlo bene e fargli condurre vita regolata. 2) Le figlie di due madri diverse e dello stesso padre sono sorellastre e sorellastre sono pure quelle nate da padre diverso ma dalla medesima madre. In sostanza, per sangue e per legge, sono sorellastre e rispettivamente fratellastri i figli che hanno l'uno o l'altro genitore in comune.

SIGNORA A TAVOLA. Se al commensale non è messa la posata speciale del pesce — coltello non tagliente con lama di argento o inossidabile e forchetta a tre rebbi larghi e corti — ci si serve della sola forchetta normale, aiutandosi con un pezzetto di pane. Mai è lecito usare il coltello comune. Il pesce grosso viene portato intero, ma già segnato con tagli, operazione che si può fare anche prima di distribuirne le porzioni ai convitati, mediante le apposite posate. «La signora è servita!»

ESISTE UN MEZZO SEGRETO PER SBANCARE MONTECARLO?

PERDONO PIU' DI TUTTI i sistemisti della roulette

I calcoli non servono - Troppo trascurato dai giocatori l'elemento tempo - La regola del raddoppio - Sapersi alzare in vincita, ecco l'unico modo per non perdere

Montecarlo, aprile

Nelle case da gioco della Riviera, da Sanremo a Cannes, incontrate sempre i professionisti assidui della roulette, pazienti e tenaci, che armati di matita e cartoncino segnano la serie dei colpi per calcolare il momento buono. Contentandosi di guadagnare la giornata «lavorando» un'oretta al tappeto verde, puntando sul rosso o sul dispari dopo un certo numero di colpi neri o pari: a una serie di casi contrari, così assicurano, seguono necessariamente per compensazione eventi favorevoli.

«Quelli vincono sempre. Poco, ma vincono; perchè applicano le regole», si sente dire dai curiosi inesperti di passaggio.

Ma chi si prendesse la briga di osservare per qualche tempo il movimento di entrata e uscita nelle tasche di chi giuoca con le «regole», arriverebbe a scoprire che, dopo un certo periodo di questa alchimia, finiscono tutti col perdere ben più di quanto abbiano guadagnato.

Fra la massa grigia dei timidi professionisti assidui, che sperano in tal modo di pagare il conto giornaliero dell'albergo, appaiono qua e là i tipi di giocatori audaci, rapidi, che sfidano la sorte puntando grosse somme sui numeri in pieno.

Nelle sale private di Montecarlo ho assistito a un colpo emozionante. Un disinvolto e svelto signore, appena entrato, getta ventimila franchi sul 32. Perde, e subito ricarica lo stesso numero con centomila franchi. La pallina cade sul 32. Interviene un ispettore del Casino per la verifica del pagamento. Il signore incassa tre milioni e mezzo di franchi e se ne va. I croupiers — secondo le consuetudini di scaramanzia della casa — si alzano e abbandonano il tavolo, sostituiti da altri.

In un tavolo vicino, un vecchio signore, congestionato e ansante, punta centomila franchi sul rosso. Vuole rifarsi, dopo averne perduto duecentomila, su quel colore, a causa di una lunga ininterrotta serie nera. Ancora nero, il disgraziato si agita, respira grosso, vuole insistere. I croupiers lo invitano con buone parole alla calma, e temendo una paralisi cardiaca rallentano il ritmo del giuoco, finchè il tavolo si sfolla.

«Fa gli studi da anni — dice sottovoce un ispettore — e non ha ancora capito che a questo gioco ogni colpo è indipendente dall'altro».

Proprio così. La pallina non ha nè coscienza nè memoria.

Quale dei due giocatori, l'audace che in due soli colpi rischia forti somme e l'ostinato alchimista del rosso e nero, ha tenuto miglior condotta nel gioco? Non c'è dubbio: il primo. Come dimostra quell'alta infallibile speculazione della matematica che è il calcolo delle probabilità.

Compensazione a lunga scadenza

Quasi tutti i giocatori credono che dopo una lunga serie di nero sia d'obbligo una compensazione di rosso, e viceversa. Errore fatale. Dicendo che ogni colpo è indipendente dall'altro, l'ispettore del casino ripeteva una legge fondamentale del calcolo matematico. Dopo una serie di otto, dieci, o più numeri neri, chi punta una grossa somma sul rosso rischia di rovinarsi; a Sanremo, a Montecarlo e altrove, si sono verificate serie fino a venti colpi tutti uguali.

Soltanto alla lunga si ha una compensazione fra le due alternative. Ma bisogna intendersi sul significato dell'espressione alla lunga. Non pensate a ore, settimane, mesi. Pensate a decine, a migliaia, a milioni di anni.

Ecco una bell'esempio dato dal celebre matematico Borel. Immaginate che due milioni di persone, a due a due, comincino ora a giocare a testa e croce, in ragione di un colpo al secondo per otto ore al giorno (circa dieci milioni di colpi all'anno), alla condizione che ogni coppia smetta il gioco appena i compagni siano alla pari. Si deve prevedere che fra dieci anni vi saranno ancora un centinaio di coppie in gioco. Fra un secolo — se figli e nipoti continuassero — si combatterebbero ancora una decina di partite, in quanto un compagno di ogni coppia non sarebbe riuscito a pareggiare. E al pareggio non tutti arriverebbero, pur giocando otto ore al giorno, con la frequenza di un colpo al secondo, per mille anni!

Se volete dunque divertirvi alla roulette, evitando grossi dispiaceri, andate al tavolo con questa assoluta convinzione: la cieca corsa della pallina è determinata soltanto dalla forza e dalla direzione date dalle dita del croupier, e dalla forma del bordo circolare. Nessun altro fattore influisce su questo semplice meccanismo. Non serve a niente segnare le serie uscenti; ogni calcolo è inutile, perchè le leggi della probabilità considerano soltanto eventi che debbono verificarsi nel futuro, e non quelli avvenuti.

Fra i «sistemi per vincere» alla roulette incontra un certo favore il cosiddetto paroli (o martingala), che consiste nel raddoppiare la posta fino al colpo favorevole. I giocatori che hanno simpatia per questo sistema, provino a fare un po' di conti.

Vale la pena di raddoppiare?

Basta una serie di undici colpi contrari — su ogni tavolo, in media, ne capita una la settimana — per far crollare il piano. Intanto c'è da domandarsi se valga la pena di raddoppiare sempre la posta iniziale di cento franchi, con crescente patema d'animo, finchè non si abbia l'evento favorevole, ottenendo il magro risultato di vincere niente altro che cento franchi. Se il colpo buono viene all'undicesima puntata, si dovrebbe rischiare su questa ben 102.400 franchi, per vincerne cento. Ma se anche questa volta la fortuna fosse avversa, non si potrebbe andare avanti col sistema perchè l'ulteriore raddoppio supera la puntata massima consentita dal regolamento.

Si deve ancora considerare un elemento importantissimo, che quasi tutti i giocatori trascurano. Questo elemento è il tempo.

Nella roulette, come in altri giuochi, vi è sempre un vantaggio, più o meno grande, a favore del banco (l'unico che arricchisce). Questo vantaggio è dato dallo zero e corrisponde all'uno e mezzo per cento. Ciò significa che una piastra da mille franchi, appena messa sul tappeto verde, riduce il suo valore a 985. Ogni puntata equivale dunque a scambiare mille franchi ricevendone 985. Fate il calcolo per le migliaia di «fiches» che corrono notte e giorno sui tavoli, e avrete un'idea della prima sicura fonte di guadagno nelle case da giuoco.

Come ci si può difendere dal vantaggio del banco? Riducendo al minimo il tempo di gioco, cioè le puntate. E' più facile vincere per chi gioca pochi colpi. Si rischia meno con dieci puntate che con cento.

In definitiva, chi domanda alla matematica formule o regole per la roulette, come per tutti gli altri giuochi di puro azzardo, riceve le seguenti risposte.

La prima regola generale dice che è assolutamente impossibile arricchire notevolmente al gioco, e tanto meno quando vi è un vantaggio per il banco. Chi pensa di guadagnare una grossa somma con un piccolo peculio può essere quasi sicuro di perdere tutto.

Essendo ogni colpo indipendente dall'altro, non si creda che una lunga serie di perdite costituisca un obbligo per la moneta di tornare nelle tasche da cui è uscita. Nè sussiste alcuna fondata ragione per supporre che aumentando la posta sia possibile rifarsi.

Fra tante eventualità, vi è una sola certezza: alla lunga il giocatore finisce sempre col perdere.

Lasciamo alla psicologia lo studio delle cause che attraggono irresistibilmente tanta gente, pur consapevole del forte rischio, a perdere sul tappeto verde. Poichè gli appassionati della roulette sono sempre tanti da assicurare le migliori fortune delle case da gioco, si potrebbe al più insegnar loro una regola per perdere il meno possibile.

Una formula di sua personale invenzione, a tal fine, ci dà un brillante matematico inglese: «Aspettate che il rosso sia venuto cinquanta volte di seguito, poi puntate il minimo sul rosso. Questo sistema è infallibile per non perdere più di cento franchi in diecimila anni».

Ma i maligni dicono che questo matematico, studioso ed amante della roulette, inventore di una eccellente regola teorica, scambi poi in pratica i termini dell'equazione, perdendo spesso diecimila franchi in cento minuti di gioco.

UGO MARALDI

TACCUINO ROMANO

Gli auguri di Anna Magnani - Mazzini o «Giggi er tranviere?» Le trasteverine di Jia Ruskaia - Ci vorrebbe il colera

LITIGARE con Anna Magnani, dicono, non è difficile. Ma altrettanto è facile fare la pace. Anna sta girando a Roma Anita Garibaldi. Giuseppe Garibaldi è l'ormai inevitabile Raf Vallone. Più per nervosismo che per malignità c'era stato qualche screzio e battibecco fra i due divi che imbronciati e quasi in cagnesco erano giunti il 19 marzo a una scena importante. Bisognava in un modo o nell'altro ristabilire le relazioni diplomatiche. Al momento di iniziare la prova Anna disse a Raf:

«Tanti auguri».

«Perchè tanti auguri — ribatte Raf — cosa credi, che non sia capace di girare anche questa scena?».

«Che c'entra la scena? — disse Anna Magnani. — Tu non sei Garibaldi? Embè, allora tanti auguri: oggi è San Giuseppe».

* * *

A Ciampino per i passeggeri in transito i quali senza visto d'entrata in Italia non possono lasciare l'aeroporto, è stata organizzata una mostra di pittura italiana antica: idea che, per l'arte, per il turismo e per le valute straniere, ha il suo lato buono: per quanto a molti passeggeri sarebbe piaciuto qualche svago diverso e meno impegnativo, una piscina, un cinema, un dancing, qualche cosa di simile.

Ultimamente la mostra fu visitata dall'Aga Kahn, in sosta per due ore a Ciampino tra un aereo e l'altro.

«Come mai voi italiani — disse a un critico che era andato a proporgli l'acquisto di uno dei quadri — siete così attaccati alla pittura antica? Mai visto un vostro pittore moderno».

«Nemmeno io» disse il critico.

Al quale questo nichilismo non impedisce di tenere la critica d'arte moderna di un grande giornale romano.

* * *

Capito per cercare un amico in una sezione periferica di un partito romano giusto nel momento in cui un oratore suburbano, salito in cattedra, cominciava una specie di discorso o di lezione a una dozzina d'operai.

«Correva diritto alla meta — diceva l'oratore — non guardando nè a destra nè a sinistra. Procedeva sempre avanti con uno scopo ben definito. Nè amici nè nemici potevano fermarlo, nè farlo deviare dal suo cammino e tutti coloro che attraversavano la sua strada dovevano accorgersi di farlo a proprio rischio e pericolo...».

A questo punto un vicino tira per la manica un amico.

«A' Giorgè, ma che parla de Mazzini o de Giggi er tranviere?».

* * *

Anche le dèe se ne vanno; o rischiano, restando di veder mutati in volgari festini di periferia i loro misteri.

Anni fa all'Accademia di danze di Jia Ruskaia non si iscrivevano che damigelle dall'erre moscia, pallidi fiori dei Quartieri Alti, alle quali bastava apprendere a chinarsi con grazia sull'esile stelo della vita a vespa.

Oggi l'Accademia è diventata una scuola, semplicemente, e la frequentano robuste ragazze sportive dall'accento romanesco, ipnotizzate dalla fortuna di Silvana Pampanini e desiderose unicamente d'entrar presto in un corpo di «girls» e uscirne più presto ancora: presto e bene s'intende, come Silvana.

La prima a rendesi conto del livello intellettuale delle sue allieve è la stessa Ruskaia che le chiama «le mie trasteverine» e parlando di loro, a proposito del suo ultimo libro «Il linguaggio della danza» diceva «E' un titolo molto appropriato, le mie trasteverine parlano coi piedi in tutti i sensi».

* * *

Artisti che a una certa età copiano, magari senz'avvedersene, l'opera propria, ce ne son sempre stati e ce ne sono: come ad esempio Malipiero la cui Ottava Sinfonia, eseguita nei giorni scorsi all'Argentina, è parsa una cosa stracca, presa in prestito a pezzi a bocconi dalle sette sinfonie precedenti. Malipiero stesso non ne era molto contento. E prima di licenziarla, parlandone con un critico amico, al quale l'aveva fatta sentire, gli domandò se invece d'un numero d'ordine non fosse il caso di darle un titolo.

«Buona idea — disse l'amico — chiamala «La Ripetuta».

* * *

Morto un papa la cosa è semplice, se ne fa un altro e il sistema (tranne qualche periodo pieno di papi antipapi e contropapi) in fondo funziona da quasi una ventina di secoli. Ma quando muore un deputato per farne un altro sono guai, gli esclusi da Montecitorio che attendono in lista un posto libero sono ridotti ad augurarsi cristianamente una strage di concorrenti per essere finalmente eletti ed «entrare».

Raccontava l'on. Cerabona: «L'ultimo dei non eletti di una lista che non nomino, ad uno che gli faceva coraggio perchè tutte le speranze non erano perdute, specie con la influenza che gira, rispose sfiduciato:

«Macchè l'influenza non basta. Ce ne sono altri dieci davanti a me, ci vorrebbe addirittura il colera».

Toccando ferro, con licenza.

* * *

L'on. Cicerone ricompare alla Camera dopo più di un mese che ne era stato assente per malattia.

«Ma allora è stata una cosa grave» osserva con viva partecipazione l'on. Cutitta.

«No, vedi — dice l'on. Cicerone — non proprio seria. Anzi si trattava di un disturbo da nulla. Ma i miei di casa vollero chiamare un grande medico e...».

PIETRO SOLARI

Una vettura del treno perde in corsa le ruote

Milano, 15

Durano da mezzo secolo le ironie contro il «Gamba de legn» la più antica tranvia interurbana milanese che ha ottantacinque anni di vita e che, sbuffando come una caffettiera, continua nel 1951, come nel 1865, a portare passeggeri in tre ore di tempo da Milano in paesi della zona di Magenta distanti una quindicina di chilometri.

Oggi il «Gamba de legn», carico di operai stava per raggiungere il paese di Romanello quando ha avuto un forte sussulto tra le grida di spavento dei viaggiatori. La terza carrozza di improvviso s'era accovacciata sui binari perchè aveva perduto tutte e quattro le ruote. Il treno ha continuato a correre finchè gli urli dei passeggeri hanno finito col richiamare l'attenzione del macchinista che ha fermato.

NON CONOSCE SOSTA IL RITMO PRODUTTIVO NEGLI STATI UNITI

Un mare di auto intorno alle fabbriche

Camicie di otto colori per farsi notare

Washington, aprile

E' difficile che sfugga anche al visitatore più frettoloso e superficiale il senso della grandiosa potenza del popolo americano e della sua prodigiosa vitalità. L'enorme sua ricchezza colpisce oggi più che mai per gli evidenti e molteplici suoi aspetti; quella ricchezza che ai nostri occhi europei, ai nostri occhi di gente abituata ad una certa parsimonia, appare spreco.

Il numero delle automobili è enormemente aumentato in questi ultimi anni; nelle arterie principali di New York scorre un continuo fiume di macchine multicolori perchè forse un buon terzo di esse è dato dai taxi dipinti, di solito, in tre o quattro tinte chiare e vivaci. All'apparire della luce rossa le onde della corrente colorata si fermano come davanti ad un invisibile sbarramento del fiume, si ammucchiano a centinaia e centinaia per riprendere il loro corso quando la paratia di luce lascia defluire il torrente fermato. Sono tutte automobili per sei o nove passeggeri, dove il conducente solo o accompagnato da un unico ospite sguazza nella larghezza, mentre la macchina si ubriaca di tanta tanta benzina per i suoi sei, otto, dodici cilindri. Vicino a fabbriche enormi, lungo la linea ferroviaria New-York-Washington, ho veduto i parcheggi delle automobili con cui gli operai si recano al lavoro: 10-15 mila macchine ferme una vicina all'altra e formanti un mare immenso di onde d'acciaio che sembrano chiari cavalloni resi immobili sulla lastra fotografica. Ogni macchina porterà a casa un uomo e ne potrebbe portare sei o nove.

Tutto è in abbondanza eccessiva: il caldo negli alberghi; perfino l'acqua nei rubinetti che sgorga tanto violenta da assumere un colore latteo; le bistecche nelle trattorie; con una, in Europa, se ne farebbero tre; le luci nelle stanze dove ogni lampadina ha un centinaio di candele o dove i tubi fluorescenti costituiscono binari di chiarore. Non ho visto un solo povero per le strade, non gente vestita male.

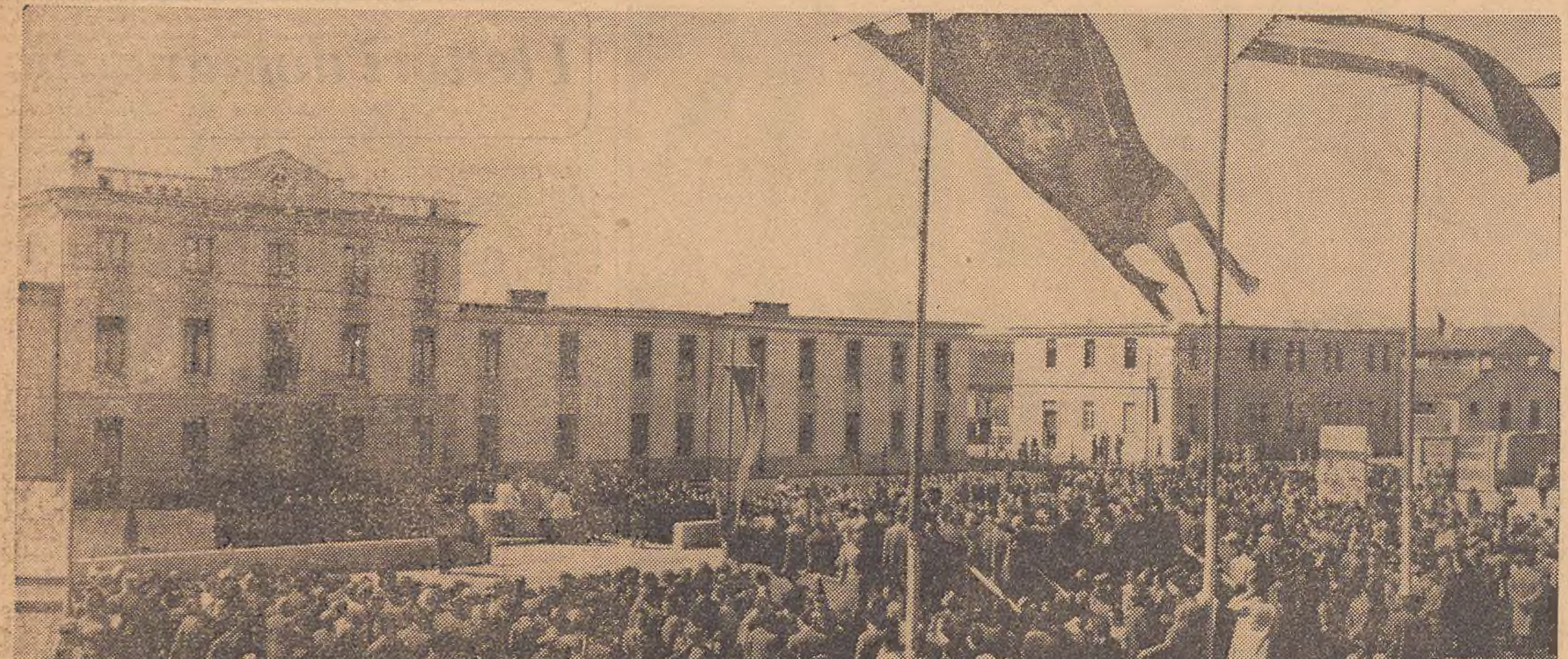
Si ha il senso di un popolo che lavora, che non perde tempo, che è quasi preoccupato di lavorare e che mette una grande serietà nel produrre, nel creare ricchezza. Se, talvolta, gli americani si lagnano di dover pagare le tasse per mantenere l'Europa, forse tutto il torto non ce l'hanno, noi siamo meno preoccupati di lavorare, la nostra vita è meno intensa, meno continua, meno meccanica, più misera ma più libera del proprio tempo, più povera ma più spensierata.

Dalla fine della guerra ad oggi i prezzi sono praticamente raddoppiati; ma questo non significa che vi siano difficoltà economiche perchè analogamente, sono cresciuti i guadagni. La ferrovia sotterranea di New-York è passata da 5 a 10 centesimi, così le pubbliche telefonate, così quasi tutto. Tradotto in lire italiane il costo della vita è spaventoso, ma non lo è per gli Americani che pagano e son pagati in dollari. Una stanza in un buonissimo albergo di New-York va dalle 6 alle 8 mila lire al giorno. Washington è un po' meno cara in materia: siamo sulle 4-5 mila. Un buon pasto in un buon ristorante si può calcolare dalle 2500 alle 4000. Il tram di Washington costa 15 centesimi (circa 100 lire); è quasi sempre vuoto, senza bigliettaio, con la radio e con filo sotterraneo in terza rotaia. Un taxi a New-York costa 130 lire per il primo miglio e circa 35 lire per ogni quarto di miglio successivo. Un vestito fatto su misura (cosa assai rara qui) da un buon sarto, vale 200.000 lire o poco meno; le scarpe costano da due a tre volte il prezzo italiano. Ma le scarpe eleganti ed i vestiti su misura sono eccezionali; qui si ha, in tutto, il senso della massa, il senso della media, il senso che ognuno è un piccolo chicco nell'immenso mucchio di grano. E si capisce, perciò, come ognuno cerchi di uscire dal mucchio per farsi notare; come, di conseguenza, la rèclame sia immensa, curiosa, fantastica, costosissima; come, anche individualmente, vi sia chi si veste in modo strano perchè di lui se ne accorgano.

Se non l'avessi ritenuto uno spreco avrei comperato, per quattro dollari, un tipo di camicia estiva maschile che sta entrando in uso: aveva, in toni vivacissimi, i seguenti colori a tinta unita: verde scuro, verde chiaro, rosso magenta, nocciola, giallo; non ricordo gli altri, ma rammento che erano otto. Una manica verde, l'altra rossa, ma i polsini erano l'uno giallo e l'altro di colore diverso e dei pari i due taschini anteriori, controcolorato ciascuno anche rispetto al risvoltino chiudi-tasca. Così si esce dal comune almeno per un po' di tempo, così qualcuno guarda il chicco nel mucchio di grano.

DIEGO DE CASTRO

SPENCER TRACY E' STATO SCELTO QUALE «PADRE DELL'ANNO» DALLA SOCIETA' DEI FIORAI AMERICANI PER LE SUE INTERPRETAZIONI DEI FILM «IL PADRE DELLA SPOSA» E «I GUADAGNI DI PAPA'». ECCO IL NOTO ATTORE CON L'OMAGGIO FLOREALE OFFERTOGLI DOPO L'ELEZIONE


LO SCHIERAMENTO DEGLI ALLIEVI E LA FOLLA DEGLI ESULI DAVANTI ALL'EDIFICIO DEL RISORTO CONVITTO «FABIO FILZI» A GORIZIA

GLI ESULI A GORIZIA

Documentazione di "Giornalfoto"

UN ESULE VENERANDO: IL PROF. VALERIANO MONTI

UNA SUGGESTIVA INQUADRATURA: L'OMAGGIO DEI CONVITTORI AI CADUTI IN GUERRA

FIGURE DEL RADUNO; L'ILLUSTRE MAESTRO DALLAPICCOLA E IL PRIMO RETTORE DEL «FILZI», AFFATICATI

«ATTENDONO SEMPRE L'ITALIA»: UNA SCRITTA CHE E' OGGI NEI CUORI DI TUTTI

MONS. SORANZO PORTA IL SALUTO DELL'ARCIVESCOVO

LE ULTIME DELLA NOTTE

UNA SITUAZIONE CHE PEGGIORA DI GIORNO IN GIORNO

Ore drammatiche nell'Iran

Altre navi da guerra inglesi nel Golfo Persico - Ingenti rinforzi di truppe inviate ad Abadan - Lo Scià deve lasciare il paese per ragioni di cura

Teheran, 15

La raffineria di petrolio dell'Anglo-Iranian ad Abadan, la più grande del mondo, è da stamane inattiva, circondata da picchetti di scioperanti. Le dimostrazioni in città proseguono. La polizia ha occupato gli alloggiamenti degli apprendisti tecnici, promotori delle agitazioni, ove si trovava il loro quartier generale. Prosegue il carico nel porto delle petroliere in partenza, ma quelle in arrivo non vengono più caricate.

Si apprende frattanto che nuovi incidenti si sono verificati la notte scorsa a Isfahan, ove, nel corso di una dimostrazione, un lavoratore e un agente di polizia sono stati uccisi, mentre diverse altre persone sono rimaste ferite.

La situazione nelle zone petrolifere diviene sempre più tesa. Le autorità hanno inviato carri armati, ma ciò non impedisce l'attività degli agitatori e dei picchetti.

Comunisti provenienti da vari paesi del Medio Oriente si sarebbero infiltrati negli ultimi tempi nella regione di Abadan. Si apprende, frattanto, che navi da guerra inglesi sono entrate nelle acque iraniane. La eventualità di uno sbarco inglese preoccupa assai a Teheran, perchè darebbe modo alla Russia, a norma del trattato del 1921, di intervenire a sua volta.

Trenta esperti americani hanno lasciato il lavoro nella zona petrolifera, chiedendo lo immediato trasporto in patria delle famiglie. Le famiglie britanniche del porto di Abadan, sono state trasferite a Bassorah nell'Irak. Da varie località nel sud e nel nord dell'Iran si segnalano disordini. Trentasei treni recanti rinforzi di truppe iraniane sono stati inviati in tutta premura ad Abadan.

L'ambasciatore americano F. Grady ha dichiarato all. stampa che «gli Stati Uniti sperano che il problema petrolifero dell'Iran sia risolto nel senso di una soddisfazione del popolo iraniano e degli interessi del mondo libero del quale lo Iran fa parte».

Si annuncia infine che lo Scià dovrà recarsi all'estero per un ulteriore esame delle condizioni addominali, prima della progettata operazione di appendicite.

SIMONINI HA DEI DUBBI sull'unificazione socialista

Reggio Emilia, 15

L'on. Simonini, ha espresso dei dubbi sulla unificazione socialista decisa al Teatro Valle, e la sua eventuale portata pratica. «Non è ben chiaro cosa il P. S. U. intenda fare — egli ha detto fra l'altro — staremo comunque a vedere se i patti saranno mantenuti. Una prima occasione sarà data dalla discussione in Senato della legge sui crediti militari».

«La cosiddetta **destra** del P. S. L. I. — ha proseguito Simonini — ha già dato palese dimostrazione di volere e sapere marciare disciplinata sulla linea tracciata dal congresso stesso. Non sarà però inopportuno ricordare le riserve fatte dagli esponenti di questa corrente che — egli ha detto — è la vera e propria **anima** del partito. Se non si rispetteranno le forme democratiche, se nelle conclusioni si tralignerà dalla reale piattaforma del socialismo democratico, sarà difficile — ha concluso Simonini — che il nuovo partito possa nascere con consenso unanime».

I CATTOLICI SPAGNOLI chiedono libertà di stampa

Madrid, 15

La rivista «Ecclesia», settimanale della direzione centrale dell'Azione cattolica spagnola, pubblicata sotto il patronato del Cardinale Primate di Spagna e non sottoposta a censura, auspica in un suo editoriale odierno «La libertà per una stampa responsabile, propria di una società cristiana e civile».

Il giornale prosegue: «Soffocare le voci dei cittadini, ridurli ad un silenzio forzato è, agli occhi di un cristiano, un attentato contro il diritto naturale dell'uomo, una violazione dell'ordine del mondo, quale è stato stabilito da Dio. Dal momento in cui la cosiddetta opinione pubblica viene dettata, viene imposta per amore o per forza, si crea un'atmosfera malsana e fittizia, e dove la stampa cessa di funzionare liberamente, riservando ai soli partiti al potere il diritto di manifestare la loro opinione, la pace interna dei popoli è messa in pericolo».

Il giornale conclude: «L'invito di Franco a lottare tutti uniti contro l'aumento dei prezzi è giunto al momento opportuno. Ma per facilitare il raggiungimento dello scopo dando ai cittadini dei mezzi efficaci per collaborare a questo compito urgentissimo, è necessario fornire dei portavoce che, in piena libertà e responsabilità, inizino il dialogo fra governanti e governati».

Razionato il pane per il popolo ungherese

Budapest, 15

Oggi è entrato nuovamente in vigore in Ungheria il razionamento del pane. La razione quotidiana è di 250 grammi, oltre a 1 chilo e 200 grammi di farina al mese. Sono previsti i supplementi per gli addetti ai lavori pesanti e per talune categorie di lavoratori intellettuali e manuali, quali studenti, capi-fabbrica, operai scelti.

I ROSSI IN COREA fanno la "terra bruciata"

Tenacissima resistenza comunista intorno al bacino idrico di Hwachon

Seul, 15

Il complesso idroelettrico di Hwachon è uno dei cardini della resistenza comunista nella Corea settentrionale. Un tentativo di conquistare la diga con uno sbarco a monte di essa, ha dovuto essere abbandonato per la tenacissima resistenza nemica.

Colti di sorpresa

Dopo l'apertura della diga della settimana scorsa, il comando della ottava armata aveva virtualmente rinunciato ad impadronirsi dell'opera poderosa con attacchi dal sud. L'operazione sarebbe stata proseguita attraverso zone elevate. Infatti, poco prima dell'alba di ieri, reparti d'assalto alleati, imbarcatisi su canotti metallici e altri mezzi speciali, hanno attraversato il lago dalla sponda sud-orientale, che raggiunsero dieci giorni or sono, a quella occidentale, dove si trova la diga. Non era ancora giorno che, cogliendo il nemico di sorpresa, tutti i reparti riuscirono a creare una testa di ponte nelle immediate vicinanze della diga. Ma il nemico, appena resosi conto della situazione, ha effettuato una serie di contrattacchi sempre più violenti, che si è protratta, senza preoccupazione di perdite, per l'intera giornata e per gran parte della notte scorsa. Purtroppo i contrattacchi comunisti hanno creato durante la notte una situazione tale da consigliare oggi il ritiro definitivo delle truppe sulle posizioni di partenza

Sul resto del fronte, l'aggressività nemica di ieri ha avuto oggi una pausa. Vi sono stati anche oggi contrattacchi in gran numero ma tutti meno impegnativi di quelli di ieri. Anzi, a giudicare da qualche elemento, vi sarebbe ora da pensare che le azioni violentissime di ieri, anzichè essere l'inizio dell'attesa offensiva, avessero lo scopo di attenuare, se non addirittura annullare temporaneamente la pressione che l'ottava armata aveva esercitato fino al giorno innanzi. Induce a pensarlo anche la constatazione che in vari punti, stamane il nemico ha attuato la politica della terra bruciata.

Prudenza alleata

Abbiamo visto direttamente, in qualche settore, elevarsi dense colonne di fumo dalle immediate retrovie nemiche mentre le truppe comuniste di prima schiera effettuavano lievi ripiegamenti. L'aviazione ci ha dato ben presto la conferma del sospetto dei comandi a terra. Il nemico incendiava depositi ed installazioni militari. Tale subitaneo mutamento di tattica del nemico ha fatto aumentare la prudenza dei comandi e delle truppe.

L'aviazione — tanto quella da bombardamento pesante, quanto le squadriglie d'attacco leggere — è stata tutta in quota oggi, bombardando una serie assai ampia di obbiettivi.

LEE FERRERO
dell'I.N.S.

Vincite al Totocalcio
Due soli milionari finora in tutta Italia

Roma, 15

Vincite sensazionali si prevedono questa settimana al Totocalcio: già a tre quarti dello spoglio delle schede, sono stati registrati due soli tredici, e ambedue nella zona di Napoli: uno è stato realizzato da Anna Bonofiglio, a Cosenza; l'altro da Abele Cirillo, a Napoli. Se i due lungimiranti rimarranno soli alla fine dello spoglio, la vincita di ciascuno supererà i 44 milioni.

Anna Bonofiglio non sapeva della fortuna che le era capitata, quando il fiduciario del Totocalcio a Cosenza le ha portato la notizia, che sebbene non fosse definitiva come cifra, le garantiva già un avvenire sicuro. L'impressione riportata dalla neo-milionaria è stata vivissima. Anna Bonofiglio, sposata Caruso, è una fruttivendola ambulante ed ha una bimba di quattro anni; tanto lei quanto il marito sono assidui del Totocalcio. Quando le è stato detto che lo spoglio non era terminato, e che se i vincitori fossero rimasti soltanto due, ella avrebbe avuto 44 milioni, ha esclamato: «Anche se saremo in quattro sono contenta».

Abele Cirillo è nato a Napoli 65 anni or sono. Egli è un ex dipendente dell'Enal, ed attualmente vive con l'unico figlio Salvatore, ammogliato, con quattro figli. Attualmente il vecchio Cirillo disimpegnava le mansioni di custode in un cinema cittadino.

Sabato sera, invitato dal titolare della ricevitoria dell'Enal, compilò una schedina di una sola colonna, segnando a caso. Il Cirillo, di fronte alla entità della vincita, non è apparso eccessivamente emozionato. Ha soltanto detto che si ripromette di passare il resto della sua vita, senza preoccupazioni, circondato dall'affetto dei nipoti.

Il raduno di Gorizia

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

così bella e così rara di una adunata imponente di esuli. Davanti all'edificio del convitto, che è stato già descritto la scorsa settimana sulle colonne del nostro giornale, tre folti gruppi di convittori. A un lato, la banda della Lega Nazionale, diretta dal maestro Trost, giunta da Trieste in mattinata e che il pubblico applaudirà, nel pomeriggio, in un concerto sostenuto ai giardini. In mezzo alla folla, di fronte al palazzo, la tribuna delle autorità. E' qui che — dopo la messa al campo, che il coro degli allievi del «Filzi», diretto dal maestro Milossi, ha reso più solenne — si avvicendano al microfono i vari oratori. Parla per primo il Sindaco di Gorizia, dott. Bernardis — è proprio un ex alpino a consegnare ai ragazzi del «Fabio Filzi» questa ex caserma degli alpini —; poi il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione sen. Vischia, giunto da Roma, porta il saluto del Governo. L'ing. Sinigaglia, presidente dell'Opera di assistenza dei profughi giuliani e dalmati, mette in rilievo i sacrifici compiuti nell'affrontare i gravi problemi degli esuli. Poi ci saranno ancora l'adesione di varie associazioni e il saluto di due ex allievi del Convitto «F. Filzi» di Pisino e del Collegio di Zara. Al centro, la parola di Camillo de Franceschi.

L'illustre storico istriano non ha potuto, purtroppo, essere presente al raduno. C'era il figlio, in sua rappresentanza, ed ha recato un nobile messaggio, che è stato letto alla folla degli esuli da un vecchio patriota istriano, il prof. Melchiorre Corelli.

Sono pagine, queste scritte dal de Franceschi in occasione del raduno, che meriteranno di esser rilette e meditate — e sarà bene, perciò, ch'esse vedano la luce in qualche pubblicazione —; noi, qui, non potremmo riassumerle senza intaccare la loro solida costruzione. Ricordiamo soltanto la chiusa: «Non oggi — dice Camillo de Franceschi — nè domani, nè posdomani forse, ma verrà il giorno che l'infamia compiuta a nostro danno sull'immenso cumulo di italiani dell'Istria seviziati, trucidati, infoibati dall'altrui barbarie avrà la sua tarda ma sicura riparazione. Quel giorno «io nol vedrò, che i patri Numi vonnomi in bando» per la grave mia età, ma voi giovani, che schiudete la vita all'avvenire, e in questo istituto vi educate al culto della grande Patria italiana e della piccola Patria istriana, voi tenete viva nei vostri animi e non lasciatela affievolire mai la fede che l'Istria ritornerà sicuramente o prima o poi in seno alla Madre Italia!».

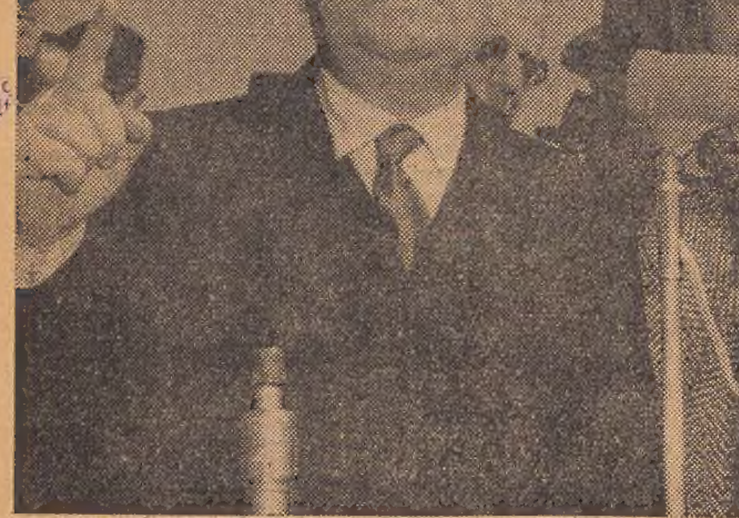
Nobile certezza. Essa aleggiava oggi nell'aria, e si fece più ferma e sicura quando allo sguardo si offerse il quadro suggestivo dei giovani allievi del «Fabio Filzi» che ricevettero in consegna dal presidente del Comitato d'ex insegnanti e di ex alunni delle scuole medie di Pisino, Ottavio Rosolin, la bandiera di quelle scuole portata in salvo, oltre il confine, da un'esule ardimentosa, e un frammento di lapide. Era la fiaccola che passava dalle vecchie alle nuove generazioni, una promessa di mantener fede alle nostre tradizioni più pure. Promessa che fu poi ripetuta al Parco della Rimembranza, dove la folla degli esuli si portò in corteo, per degnamente chiudere il rito, dopo che il nuovo edificio del convitto fu benedetto dal sacerdote e inaugurato, col taglio del nastro tricolore, dal rappresentante del Governo. Qui parlò Bruno Stefani, mutilato di guerra, che fu l'ultimo preside, nei primi anni dell'immediato dopoguerra, del Ginnasio di Pisino. Disse delle ultime vicende gloriose di quella scuola. Poi parlò ancora un rappresentante dei volontari della guerra del '15 e dell'ultima, e il canto della folla si alzò infine, prima sommesso poi solenne, davanti al diroccato Monumento dei Caduti, s'allargò nell'aria perdendosi lontano. «Il Piave mormorava calmo e placido al passaggio...». Avremmo voluto che i pochi fratelli rimasti di là lo avessero udito. Di là, fra le mura delle nostre case.

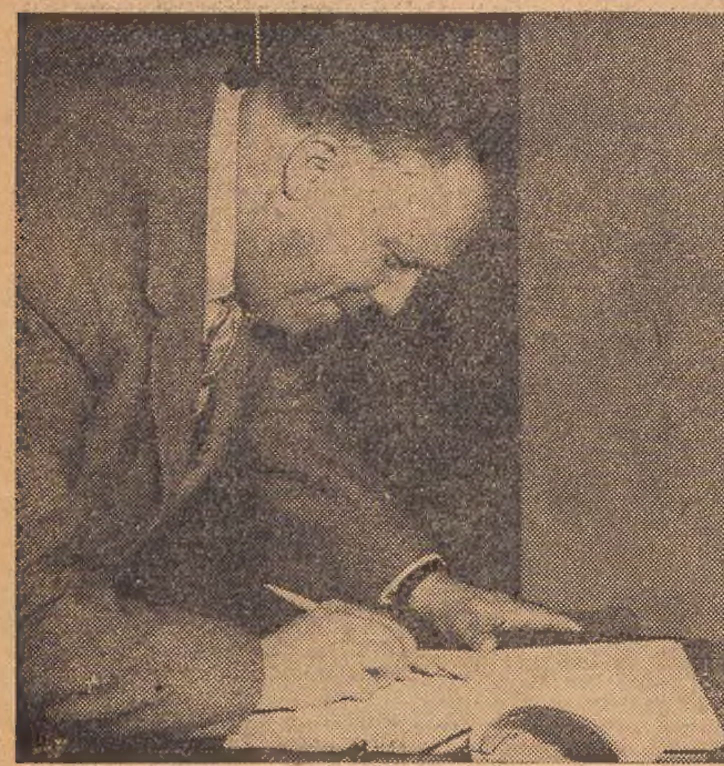
MANLIO GRANBASSI

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

PORTAFOGLI smarrito presso lo Stadio. Onesto rinvenitore pregato restituire documenti al Giornale. 100 H


IL SOTTOSEGRETARIO VISCHIA PORTA IL SALUTO DI ROMA


IL PREFETTO PALUTAN FIRMA L'ALBO DEL «FABIO FILZI»

«A KING'S STORY» PUBBLICATA NEGLI STATI UNITI

Il Duca di Windsor svela il retroscena dell'abdicazione

New York, 15

Sono state pubblicate oggi le memorie del Duca di Windsor, sotto il titolo «A King's Story» (La storia di un re). Nel libro il Duca afferma di avere abdicato al trono d'Inghilterra nel 1936, perchè come sovrano non avrebbe potuto avere «l'aiuto e l'appoggio della donna che amava». Il Duca incontrò la signora Simpson nel 1931, e fu colpito dalla grazia del suo portamento e dalla naturale dignità dei suoi movimenti. Trovò che ella era «acuta e dotata di senso critico, con una comprensione intuitiva delle forze e delle idee operanti nella società».

Nell'estate del 1936, vi fu la nota gita in yacht nell'Adriatico, e al suo ritorno il Duca sentì che doveva «affrontare un problema personale che — egli se ne rendeva conto sempre più chiaramente — non poteva venir rinviato ancora per molto». Quando, nell'ottobre di quell'anno, vi fu la causa di divorzio della signora Simpson, la stampa americana disse che ella avrebbe sposato Edoardo d'Inghilterra non appena fosse stata libera. Quanto al lungo silenzio della stampa britannica, il Duca rivela che egli espresse a lord Beaverbrook (il proprietario del «Daily Express») il suo desiderio di proteggere la signora Simpson. Immediatamente lord Beaverbrook iniziò un'opera unica negli annali di Fleet Street, ove la parola stessa censura è un insulto. Egli riuscì a compiere il miracolo di un accordo fra i direttori dei giornali affini affinchè la cosa venisse riferita «senza toni sensazionali».

Poi vi fu l'intervento del Primo Ministro Stanley Baldwin, il quale fin dal primo colloquio fece intendere al Duca che l'amicizia con la signora Simpson stava evidentemente per divenire un affare di Stato. «Quella notte — scrive il Duca — dormii ben poco, e decisi di affrontare immediatamente Baldwin e le figure nebulose che lo circondavano». Baldwin lasciò intendere subito la sua opposizione ad un eventuale matrimonio fra il Duca e la signora Simpson. «Io dissi al signor Baldwin — scrive il Duca — che il matrimonio era divenuto una condizione indispensabile alla mia esistenza e come re e come uomo».

Quella sera stessa Edoardo disse alla Regina Mary, sua madre, e alla contessa di Harewood, sua sorella, che egli amava la signora Simpson. «Nè mia madre nè mia sorella mi rimproverarono, anzi mi dimostrarono la loro simpatia», egli afferma, ma subito dopo aggiunge: «Quando precisai che perfino un'eventuale abdicazione non mi avrebbe fatto mutar parere, mi resi conto della loro crescente costernazione per il fatto che io potessi perfino pensare a rinunziare al trono dei miei antenati».

Nonostante le sue richieste, la Regina Mary e la principessa reale si rifiutarono di ricevere la signora Simpson, «a causa della ferrea morsa delle convenzioni regali nelle quali esse erano prese». Sebbene la Regina fosse evidentemente turbata, ella non cercò di dissuaderlo. Il Duca diede allora istruzioni a Baldwin di consultare i Governi britannico e dei Dominii circa la possibilità di un matrimonio morganatico.

Ma il Duca si rese conto che il Gabinetto condivideva le opinioni di Baldwin, e poi il discorso del Vescovo di Bradford, dottor Blunt, che criticava le amicizie private del Sovrano, fu «la scintilla che provocò l'esplosione». Edoardo si rese conto dell'impossibilità di risolvere il problema mediante negoziati privati con i suoi Ministri. Baldwin gli riferì le risposte negative dei Dominions e gli disse che doveva scegliere fra la rinuncia all'idea del matrimonio, il matrimonio contro il consiglio dei suoi Ministri e l'abdicazione. Comunque, la scelta della seconda alternativa avrebbe comportato egualmente la rinuncia al trono.

Il Duca rinviò «un passo definitivo ed irrevocabile finchè vi fu la minima speranza» che egli potesse presentare il suo caso al popolo, ma egli era turbato dalle divergenze che si andavano diffondendo fra il popolo stesso. Tutti venivano ascoltati, tranne la sua voce. La signora Simpson partì per la Francia. Il Duca preparò un radiodiscorso che non gli fu poi permesso di tenere e in cui si proponeva di presentare il problema nella sua vera luce, «non soltanto come una questione costituzionale complicata e astrusa, ma come un appello dal cuore».

Le ultime frasi del discorso erano le seguenti: «Nè la signora Simpson nè io abbiamo mai chiesto che ella sia regina. Tutto quel che desideriamo è che il nostro matrimonio e la nostra felicità conferiscano a lei un titolo e una dignità che possano convenire a mia moglie. Ora che sono stato finalmente in grado di farvi le mie confidenze, ritengo che la cosa migliore per me sia di andarmene per un certo tempo, in modo che voi possiate riflettere con calma, ma senza eccessiva lentezza su quello che ho detto. Il mio cuore non desidera nulla di più che di ritornare, ma qualunque cosa accada, io avrò sempre un profondo affetto per il mio paese, per l'impero e per voi tutti».

Il Duca apprese poi che il Gabinetto aveva respinto l'idea del radiodiscorso, e con ciò «scomparve il solo mezzo possibile di appellarsi alla nazione». Quella notte, il 4 dicembre 1936, il Duca prese la sua decisione. Churchill fece un ultimo sforzo onde raggiungere una diversa soluzione, ma Churchill era in quel momento «praticamente un reietto del partito conservatore e non godeva la fiducia dei capi del partito».

Un soldato vittima della strada bagnata

Treviso, 15

Un soldato è rimasto ucciso e altri quattro hanno riportato ferite non gravi in un incidente automobilistico avvenuto sul cavalcavia di Montebelluna. Un autocarro militare, guidato dall'autiere Francesco Zuffada, a bordo del quale erano il caporale Adelio Colombini, e tre soldati, a causa della strada bagnata sbandava in curva e rotolava lungo la scarpata, rovesciandosi sul campo sottostante. Il soldato Martino Cornacchia da Monteleone di Puglia, è morto mentre veniva trasportato all'ospedale.

Liberatevi

dei veleni intestinali che intossicano il sangue, alterando le più importanti funzioni dei vostri organi

FATE USO DELL'ORIGINALE
TE' APAS
DEPURATIVO ORIGINALE
In tutte le farmacie a Lire 180 il sacchetto

SPOSI VISITATE LA
FABBRICA MOBILI PIANI
CERVIGNANO - (Udine) Tel. 162
Grande esposizione permanente - Aperta anche alla domenica - Risparmierete il 20 per cento - Vendita in 24 rate - Arredamenti per alberghi ville, uffici e bar
CONSEGNA A DOMICILIO